



Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2016

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali

RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance

L'esercizio 2016

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

I risultati economici

Gli aggregati patrimoniali

Altre informazioni

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato di esercizio

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Relazione del Collegio sindacale

Relazione della Società di revisione

Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- *Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.*
- *Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2016*
- *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali al 31 dicembre 2016

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Maurizio BARRACCO
Vice Presidente Vicario	Franco GALLIA
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI
Consiglieri	Roberto FIRPO Marina MANNA Francesco PELLATI Aldo SCARSELLI Paolo SCUDIERI Giovanni VIETRI

Direttore Generale Francesco GUIDO

Collegio Sindacale

Presidente	Massimo BROCCIO
Sindaci effettivi	Vincenzo d'ANIELLO Antonio PERRELLI
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Ernesto CARRERA

Società di Revisione KPMG S.p.A.

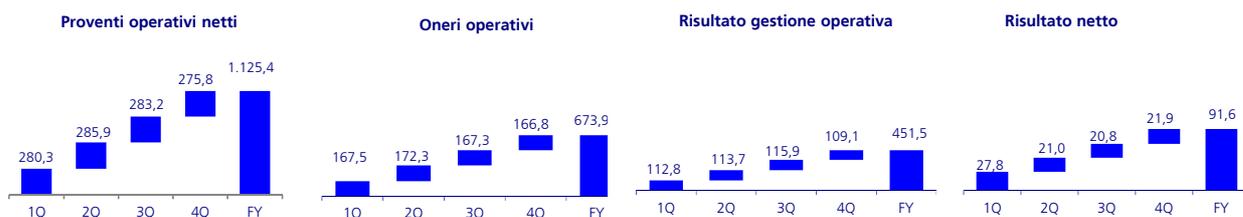
RELAZIONE E BILANCIO DI
BANCO DI NAPOLI

Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni		
		assolute	%	
Interessi netti		626,4	-68,4	-9,8
		694,8		
Commissioni nette		513,6	9,4	1,9
		504,3		
Risultato dell'attività di negoziazione	-7,1		-21,4	-75,1
	-28,5			
Proventi operativi netti		1.125,4	-36,4	-3,1
		1.161,9		
Costi operativi	-673,9		-8,5	-1,2
	-682,4			
Risultato della gestione operativa		451,5	-27,9	-5,8
		479,5		
Rettifiche di valore nette su crediti	-265,7		31,9	13,6
	-233,8			
Risultato netto		91,6	-54,4	-37,3
		146,1		

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



2016
 2015

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

		Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		2016	2015	assolute	%
Crediti verso clientela		19.254,8	18.004,8	1.249,9	6,9
Attività finanziarie della clientela		51.198,7	48.858,2	2.340,5	4,8
- Raccolta diretta		26.291,2	23.431,6	2.859,6	12,2
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		24.907,5	25.426,6	-519,1	-2,0
di cui: risparmio gestito		19.978,0	19.365,8	612,2	3,2
Totale attività		30.200,2	27.916,7	2.283,5	8,2
Patrimonio netto		1.707,9	1.687,2	20,7	1,2

Struttura operativa	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	5.881	6.016	-135	-2,2
Filiali bancarie ^(a)	563	575	-12	-2,1

^(a) Il dato include le Filiali Retail ed Imprese

2016	
2015	

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività (%)					
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) (a)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>5,8</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>9,1</td> </tr> </table>	■	5,8	■	9,1
■	5,8				
■	9,1				
Cost / Income ratio (Costi operativi / Proventi operativi netti)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>59,9</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>58,7</td> </tr> </table>	■	59,9	■	58,7
■	59,9				
■	58,7				
Commissioni nette / Spese amministrative	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>76,5</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>74,1</td> </tr> </table>	■	76,5	■	74,1
■	76,5				
■	74,1				
Indicatori di rischiosità (%)					
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>9,7</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>10,6</td> </tr> </table>	■	9,7	■	10,6
■	9,7				
■	10,6				
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>5,0</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>5,0</td> </tr> </table>	■	5,0	■	5,0
■	5,0				
■	5,0				
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>4,5</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>5,3</td> </tr> </table>	■	4,5	■	5,3
■	4,5				
■	5,3				
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>0,2</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>0,3</td> </tr> </table>	■	0,2	■	0,3
■	0,2				
■	0,3				
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>64,4</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>68,4</td> </tr> </table>	■	64,4	■	68,4
■	64,4				
■	68,4				
Coefficienti patrimoniali (%)					
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>17,5</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>16,9</td> </tr> </table>	■	17,5	■	16,9
■	17,5				
■	16,9				
Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>17,5</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>16,9</td> </tr> </table>	■	17,5	■	16,9
■	17,5				
■	16,9				
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>17,8</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>17,2</td> </tr> </table>	■	17,8	■	17,2
■	17,8				
■	17,2				
Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro)	<table border="0"> <tr> <td>■</td> <td>8.278.750</td> </tr> <tr> <td>■</td> <td>8.538.256</td> </tr> </table>	■	8.278.750	■	8.538.256
■	8.278.750				
■	8.538.256				

^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo.

2016
 2015

L'esercizio 2016

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 7 Direzioni Regionali.

Ricordiamo, che da gennaio 2015 è operativo il nuovo modello di servizio di Banca dei Territori, che prevede tre "territori commerciali" specializzati:

- i territori Retail, composti dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 euro a 100.000 euro), e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze);
- i territori Personal, servono clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro;
- i territori Imprese a servizio di aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni.

La suddivisione nei tre territori si riflette nell'organizzazione delle direzioni regionali: in ciascuna di esse, a diretto riporto del direttore regionale, sono presenti tre direttori commerciali, uno per territorio, che coordinano le aree commerciali.

La mission del modello si propone di creare valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela privata, lo sviluppo del livello di servizio, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale e la valorizzazione delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel leasing, nel factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) che fanno capo alle Business Unit.

Per la gestione dei pagamenti elettronici nel mese di dicembre 2016 è stata perfezionata l'operazione di cessione delle società Setefi e Intesa Sanpaolo Card a una società interamente controllata da Mercury UK Holdco Limited (Mercury).

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, è al servizio della clientela non profit laica e religiosa, soddisfacendo le necessità e i bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

Al 31.12.2016, la Banca si avvale di 563 punti operativi di cui 537 Retail e 26 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 5.881 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.

La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2016 si è attestata al 16,2%.

Gli eventi rilevanti

Il Banco di Napoli, da sempre polmone finanziario del territorio di suo tradizionale radicamento storico, vede sempre più rafforzato il suo ruolo di sostegno all'economia ed alla società civile del Mezzogiorno continentale grazie all'appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo che gli consente di disporre di un know how altamente qualificato e di un ventaglio di offerta di beni e servizi di sempre maggiore competitività.

Il Banco, quindi, oltre a rappresentare il punto di riferimento per le famiglie, le imprese e la società civile del Mezzogiorno d'Italia nella sua peculiare attività di intermediazione finanziaria, è costantemente impegnato a sostenere le iniziative più significative che interessano i diversi settori dell'arte, dell'economia e della cultura, dimostrando tangibilmente la vicinanza al mondo accademico, agli operatori del territorio ed alle istituzioni locali nella comune volontà di generare azioni di sempre maggiore valorizzazione del territorio e del suo patrimonio artistico, paesaggistico e culturale.

In particolare, nell'ambito culturale ed artistico si segnalano le seguenti iniziative:

- il sostegno alla stagione lirica e sinfonica 2016/2017 dell'Ente lirico Fondazione Teatro di San Carlo;
- il sostegno alla stagione teatrale anno 2016/2017 del Teatro Sannazaro;
- la pulizia ed il restauro, in accordo con la Sovrintendenza di Lecce, de "L'Orologio delle Meraviglie" installato sulla facciata della Filiale del Banco di Lecce di Piazza S. Oronzio;
- il sostegno al Tari per l'organizzazione della "Mostra del Tesoro di San Gennaro".

Sul fronte dell'alta formazione si segnala in particolare:

- il sostegno all'IPE – Istituto per le ricerche ed attività educative - Istituto impegnato nell'alta formazione a favore di studenti e giovani laureati provenienti prevalentemente dal Mezzogiorno d'Italia;

- Il sostegno alla Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana per il progetto formativo "Conoscere la Borsa" e per il progetto "Per non perdere la rotta".

Sul versante della ricerca, si segnala:

- il sostegno alla S.I.R.M. Società Italiana di Radiologia Medica per l'organizzazione del 47° Congresso Nazionale;
- il sostegno alla MP Congressi & Comunicazione per l'organizzazione dell'evento scientifico e di ricerca sul III corso base di "Ecografia in Urgenza/Emergenza".

Nell'ambito della innovazione e dell'economia, si evidenzia:

- il sostegno all'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica per l'organizzazione del 34° Convegno Internazionale "Per la rinascita del Sud: le nuove frontiere dell'Agroecologia".
- il sostegno per l'organizzazione dell'Assemblea Pubblica di Confindustria Benevento "La Semina e il Raccolto. Le imprese sannite e le sfide (ancora) da vincere";
- il sostegno a Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani per l'organizzazione del Roadshow per l'internazionalizzazione "Italia per le Imprese con le PMI verso i mercati esteri";
- il sostegno a Clickutility Team per l'organizzazione della VIII edizione del Port&Shipping Tech, main conference della Naples Shipping Week;
- il sostegno all'Associazione Donne Giuriste Italia per l'organizzazione del convegno "Default Bancario e tutela del risparmiatore. Il Credito in Puglia".

Nel corso del 2016 il Banco di Napoli ha anche promosso le seguenti iniziative:

- convegno "Il Turismo in Salento: una importante leva per lo sviluppo del territorio" svoltosi a Lecce nel mese di novembre;
- i "Caffè del Martedì", una serie ciclica di incontri informali con esponenti del mondo imprenditoriale e della società civile con l'obiettivo di favorire e migliorare la conoscenza reciproca, confrontandosi sulle tematiche economiche, sociali e finanziari di maggiore interesse e centralità.

Nella Sala delle Assemblee del Banco di Napoli, sono state anche ospitate diverse iniziative di particolare interesse, sia per la risonanza mediatica sia per la valenza dei contenuti.

Tra le più significative si segnalano:

- la "2 Giornata Nazionale della Microfinanza – Microfinanza e Fondi Strutturali 2014-2020: Inclusione, Coesione e Sviluppo", organizzata dalla Finetica Onlus;
- la presentazione del numero speciale della rivista "Rassegna Economica", edita dalla SRM - Studi e ricerche per il Mezzogiorno - dal titolo "Credito e giustizia: relazione ed impatto sulle dinamiche economiche". Evento che si è concluso con la premiazione dei ricercatori vincitori del Premio Rassegna Economica 2015;
- il seminario italo-russo a Napoli dal titolo "Italia-Russia: L'arte dell'innovazione" organizzato dall'Associazione Conoscere Eurasia in collaborazione con Banco di Napoli e Banca Intesa Russia;
- il 3° rapporto annuale "Italian Maritime Economy Suez, il ruolo della Cina, il nuovo Panama: dalle rotte globali, un Mediterraneo più centrale" che ha visto la presenza dell'on.le Paolo Gentiloni, all'epoca Ministro degli Affari Esteri. Evento organizzato dal Banco di Napoli di concerto con la SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno;
- la presentazione della ricerca "Un Sud che innova e produce La Filiera Farmaceutica e delle scienze della vita" condotta dalla SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno;
- il 6° rapporto annuale "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo", organizzato dal Banco di Napoli di concerto con la SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno;
- la presentazione del volume "Segreti d'Autore Ventisei racconti per "Il Mattino" dalle carte dell'Archivio Storico del Banco di Napoli". L'evento ospitato è stato organizzato dal "Il Mattino" di concerto con l'Istituto Banco di Napoli Fondazione.

Infine, il Banco di Napoli dispone di un'ulteriore leva per favorire il consolidamento dei legami con il territorio, che è data dalla gestione di fondi per elargizioni di liberalità. Infatti, il Banco di Napoli disponendo di tali risorse, a valere su un plafond stanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo, può sostenere - in un'ottica di complementarità rispetto all'attività proprie delle Fondazioni - quei progetti di specifica valenza locale che si ritengono di significativo impatto sociale sul territorio. In particolare, si privilegiano quei progetti elaborati da enti non profit e associazioni che cercano di arginare i fenomeni più acuti di emarginazione sociale, nonché le iniziative maggiormente sensibili ai bisogni delle persone più fragili e che versano in acuto stato di disagio sociale (emarginazione giovanile, abbandono scolastico, malati indigenti, anziani abbandonati, etc.).

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

SRM (www.sr-m.it), è un centro di studi e ricerche economiche collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nel 2016 ha proseguito la sua attività di ricerca e di service al Gruppo per supporto in termini di dati, analisi, statistiche, report attinenti l'economia e la finanza del territorio su materie specifiche quali l'economia e le imprese, le infrastrutture, le public utilities nonché la solidarietà ed il terzo settore. SRM, inoltre gestisce i due Osservatori di ricerca sui trasporti marittimi e la logistica e sull'economia del Mediterraneo, nati rispettivamente nel 2014 e nel 2011.

Al riguardo, nel mese di giugno è stato presentato a Napoli, presso il Banco di Napoli, il III Annual Report sull'Economia Marittima realizzato in sinergia con prestigiose entità di studio tra cui l'Università di Amburgo KLU (Kuhne Logistics University) e l'Università di Anversa ed ha avuto altri momenti di presentazione in numerose Autorità Portuali italiane ed all'estero a Barcellona, Pechino e Shanghai. Nel filone Marittimo SRM ha altresì realizzato diversi studi tra cui un'analisi riguardante l'impatto economico del raddoppio del Canale di Panama sui traffici navali che ha avuto importante risalto sui media nazionali e locali.

Di significativa importanza il Cooperation Agreement sottoscritto in Cina a Shanghai nel mese di dicembre tra SRM, lo Shanghai International Shipping Institute e altri 11 centri di ricerca esteri (di Cina, Usa, Corea, Singapore, Germania e Regno Unito); l'accordo permetterà di sviluppare i lavori sul tema della Via della Seta, un programma di investimenti in gran parte infrastrutturali di oltre 1.000 miliardi di dollari che la Cina svilupperà su determinate direttrici mondiali.

A novembre è stato inoltre presentato a Napoli il Rapporto annuale 2016 "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" presso il Banco di Napoli. E' proseguita anche l'iniziativa collegata all'Osservatorio e denominata "Progetto Business" rivolto ad analizzare la presenza delle imprese italiane nei Paesi del Mediterraneo e del Golfo con i risvolti economici e finanziari. Il paese preso in esame è stato quello degli Emirati Arabi focalizzato sulla realtà di Abu Dhabi e realizzato in collaborazione con l'Hub di Dubai di Intesa Sanpaolo ed il Servizio Studi della Capogruppo; è stata inoltre realizzata una seconda edizione del volume sull'Egitto in collaborazione con Alexbank.

Il 2016 ha visto anche la realizzazione di tre ricerche monografiche; una sul settore Farmaceutico realizzata con la collaborazione di Farmindustria e presentata a Napoli presso il Banco di Napoli nel mese di luglio 2016; la seconda sul settore del Turismo in Sardegna, sviluppata in collaborazione con Confindustria Sardegna; la terza sul settore Agroalimentare nel Mezzogiorno.

E' continuata l'edizione delle due riviste:

- Dossier Unione Europea, che ha avuto un taglio sempre più rivolto ad argomenti di carattere comunitario di ampio respiro, concentrandosi su materie su cui il Gruppo Intesa rivolge significativa attenzione (es. agroalimentare, shipping, aerospazio ed automotive, turismo, portualità, energia etc.)
- Rassegna Economica che ha avuto espressione in un'importante numero monografico dedicato al filone della legalità. Nel corso dell'anno è stato altresì assegnato il Premio Rassegna Economica, alla VI edizione e rivolto ai migliori giovani ricercatori per paper, realizzati sulle materie dell'economia del Mare e del Mezzogiorno.

Un'altra linea di ricerca ha riguardato la realizzazione dei report annuali:

- La finanza locale in Italia realizzato insieme a IRPET Toscana, IRES Piemonte, Eupolis Lombardia, IPRES Puglia e Liguria Ricerche;
- il Check Up Mezzogiorno, pubblicazione semestrale recante i principali dati e statistiche inerenti l'economia del territorio meridionale realizzata insieme all'Area Mezzogiorno di Confindustria.

Nel 2016 sono proseguiti i progetti editoriali: "l'Osservatorio sui Giovani Imprenditori" che offre un costante monitoraggio delle imprese giovanili cioè guidate da imprenditori "under 35"; i "Quaderni di Economia Sociale" con approfondimenti sul terzo settore realizzati con la Fondazione con il Sud ed in collaborazione con Banca Prossima.

SRM ha anche presentato i suoi lavori presso eventi e manifestazioni scientifiche organizzate da altri prestigiosi enti ed università, tra cui Società Italiana di Economia dei Trasporti, Associazione italiana di Economia regionale, GEI-Gruppo Economisti di Impresa e International Propeller Club.

Importanti eventi seminariali sono stati svolti con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in cui SRM ha presentato una serie di working paper su settori specifici.

SRM ha continuato nella politica di potenziamento e aggiornamento costante del sito internet www.sr-m.it che ospita tutti i lavori realizzati e vanta numerosi visitatori e iscritti.

Sono stati altresì intensificati i rapporti con i media anche in sinergia con il Banco di Napoli, con cui è curata una rubrica economica mensile sul quotidiano "Il Mattino". Sulle ricerche di SRM sono numerosi gli articoli, le interviste e i redazionali su quotidiani, settimanali, periodici a carattere nazionale e locale, nonché i servizi realizzati da televisioni e radio anche di respiro nazionale.

Le risorse

Nel 2016 le azioni sulle risorse sono state principalmente orientate al consolidamento del modello di servizio introdotto nel 2015 con la costituzione delle 3 Direzioni Commerciali Retail, Personal ed Imprese a presidio dei corrispettivi segmenti di clientela.

A fine anno, le 55 Aree Territoriali con competenze geografiche definite, sono così suddivise:

- 4 Aree per la Direzione Commerciale Imprese;
- 11 Aree per la Direzione Commerciale Personal;
- 40 Aree per la Direzione Commerciale Retail.

E' proseguita l'opera di razionalizzazione della rete Filiali con l'intento di mantenere una presenza capillare sul territorio, riducendo tuttavia duplicazioni di Punti Operativi insistenti in zone geografiche contigue, e al 31/12/2016, il quadro è il seguente:

- 21 Filiali Imprese (con 5 distaccamenti);
- 106 Filiali Personal (con 232 distaccamenti);
- 513 Filiali Retail (oltre a 24 sportelli di tipologia diversa).

Sono continuati gli investimenti in macchinari evoluti da installare nelle filiali per consentire alla clientela di poter effettuare operazioni in maniera autonoma, liberando risorse da dedicare a servizi consulenziali.

Al contempo, il progetto di dematerializzazione dei documenti cartacei, con le nuove modalità di sottoscrizione della documentazione per la vendita di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi consente al cliente di visualizzare tutti i documenti in formato elettronico sul tablet in dotazione ai Gestori di Filiale e di sottoscrivere i contratti o con la firma grafometrica (la tradizionale firma apposta su un particolare tablet) o con la firma digitale remota che richiede la titolarità di un contratto multicanale e l'attivazione del proprio certificato di firma digitale.

La documentazione dematerializzata di pertinenza della Banca viene archiviata in formato elettronico e conservata secondo la normativa vigente.

Tale semplificazione ha consentito di lavorare in modo più efficace aumentando la produttività individuale e aziendale, nel rispetto tra l'altro dell'impegno dichiarato dal Gruppo e dalla Banca in materia di sostenibilità ambientale.

Sulla scia delle innovazioni anzidette, ha avuto seguito il processo di evoluzione del modello di filiali con la concentrazione della consueta operatività di sportello nelle filiali più grandi, definendosi a fine anno il seguente quadro:

- 165 Filiali HUB con operatività in convenzione;
- 289 Filiali con chiusura casse alle 13:00;
- 54 Punti di consulenza.

mentre 5 sono le filiali con modello tradizionale.

Infine, sempre con la finalità di mantenere alti livelli di efficacia commerciale, è stato confermato con talune revisioni l'orario prolungato di apertura al pubblico delle filiali di maggiori dimensioni (63 a fine anno), sul presupposto di un'attività basata sulla programmazione degli appuntamenti con i clienti.

Alta l'attenzione anche sull'attività commerciale da svolgere al di fuori delle filiali.

I colleghi in possesso di mandato per la cosiddetta "offerta fuori sede", tutti individuati sulla base degli imprescindibili requisiti dell'onorabilità e dell'assenza di cause di incompatibilità a svolgere attività di intermediazione assicurativa, sono 475, tra cui 92 Gestori Personal e 303 Direttori di Filiale Personal e Retail.

Parallelamente, sono proseguiti gli affinamenti organizzativi sulle strutture di governo e controllo della Banca con l'allocazione nel Coordinamento Territoriale Prodotti e Segmenti della struttura di Capogruppo della Direzione Regionale degli Specialisti di Prodotto che già riportavano alle Direzioni Commerciali Retail e Personal.

La funzione Crediti della Banca è stata riarticolata con la costituzione delle Unità di Concessione e Gestione a riporto gerarchico del Vice Direttore Generale e funzionale alle analoghe unità della struttura di governo territoriale di Capogruppo di Direzione Regionale, nell'ambito della quale sono state create le ulteriori unità di Gestione Credito Proattivo e di Supporto Tecnico.

Infine, in ottica di semplificazione e armonizzazione, le attività di Pianificazione e Controllo di Gestione sono state collocate nella funzione di riferimento di Capogruppo, nella Divisione Banca dei Territori, mantenendo – al fine di assicurare un adeguato livello di flessibilità – presidio territoriale di interfaccia all'interno del Coordinamento Territoriale Supporto e Segmenti della Banca.

Tali processi hanno comportato riallocazioni di attività con conseguente spostamento di persone, in particolar modo dalla Banca verso la Capogruppo, generando efficientamenti in termini di organico cui si sono aggiunti gli effetti derivanti dalle uscite per pensionamento incentivato già programmate dalle precedenti intese con le organizzazioni sindacali in tema di occupabilità e sostenibilità, se pure in parte compensati dai meccanismi consolidati di mobilità infra gruppo.

Al 31/12/2016 l'organico IAS della Banca è pari a 5881 risorse (-2,2% rispetto al 2015).

Nel quadro delineato, ferma l'attenzione sulle dinamiche dei costi attraverso un puntuale monitoraggio dello straordinario e della fruizione delle ferie, la valorizzazione del merito e, in generale, delle persone ha costituito l'asse portante che ha ispirato la gestione delle risorse.

In tema di vicinanza al personale, è stata intensificata l'attività di visita nelle Filiali per assicurare il necessario supporto ai colleghi, cogliendo l'occasione per incontrarli, raccogliendone aspirazioni e bisogni.

Gli interventi formativi sono stati molteplici, sia nelle forme che nei contenuti, grazie anche al consolidato utilizzo dei canali innovativi (aula +, storytelling, community, social networking, formazione tv e formazione audio), le principali iniziative erogate hanno riguardato:

- l'acquisizione ed il rafforzamento delle competenze tecniche e comportamentali per i colleghi neo-inseriti o di previsto inserimento in ruoli commerciali ovvero in riqualificazione professionale poiché provenienti da altri comparti;
- la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, l'Apprendistato per i colleghi in servizio con tale tipologia contrattuale, la formazione IVASS iniziale e di aggiornamento;
- le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuale compilati in occasione del processo di valutazione annuale.

Come di consueto, sono stati sviluppati, di concerto con la Capogruppo, filoni tematici a supporto delle attese aziendali in linea con le novità introdotte dal Piano d'Impresa; in particolare, si segnala:

- "Lavorare per la Banca di oggi" con la finalità di fornire ai colleghi di rete gli elementi per relazionare in modo efficace con il Cliente di oggi, sempre più informato e con aspettative crescenti, e far conoscere in modo approfondito i nuovi servizi e tutti gli strumenti della Banca per "Accogliere e Servire il Cliente 24 ore su 24;
- favorire la costruzione di linguaggi e di modelli di riferimento per supportare i colleghi nell'attivazione di cultura e di comportamenti coerenti con il modello di servizio e la customer experience del cliente ISP.

Il programma, destinato ai Gestori Base e ai Gestori PAR, ha avuto 20 edizioni con 332 partecipazioni e si conferma per il prossimo anno.

Complessivamente la Formazione ha coinvolto il 98% del personale per circa 57 ore medie pro capite.

A fianco delle iniziative formative istituzionali, sono da segnalare anche gli importanti momenti di incontro volti a rafforzare il senso di appartenenza e la costruzione di un patrimonio comune di esperienze e conoscenze.

Circa 2.200 Gestori sono stati complessivamente coinvolti in incontri sul territorio avuti nel mese di ottobre con il Direttore Generale con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza del contributo che ciascuno può fornire per lo sviluppo del territorio e della necessità di un cambiamento non solo nel metodo e nel passo, ma anche nell'approccio, che renda possibile migliorare la quantità e la qualità dei risultati che è condizione fondamentale per il futuro.

Infine, a cura del Coordinamento Territoriale Prodotti e Segmenti, si sono svolte 10 edizioni delle "Officine delle Eccellenze" dedicate a tutti i Direttori di Area (oltre ad una sessione in cui insieme ai Direttori di Area interessati sono stati coinvolti anche i Direttori delle Filiali più grandi) con lo scopo, partendo dalle analisi di performance commerciali svolte sulla base degli strumenti a disposizione, di diffondere un metodo commerciale comune per costruire per ogni filiale un piano d'azione sostenibile per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Ancora in tema di valorizzazione delle risorse, come sistema di valutazione delle prestazioni, è stato lanciato Performer 2.0, rivisitando il precedente sistema in chiave evolutiva per rispondere più efficacemente ad alcuni principi guida:

- contribuire ad orientare i comportamenti agiti dalle Persone verso modelli virtuosi e coerenti con le aspettative aziendali;
- enfatizzare la centralità del dialogo Capo-Collaboratore come fattore determinante per consentire alle persone di crescere in autoconsapevolezza ed essere artefici del proprio sviluppo professionale.

In chiave innovativa, il giudizio finale viene correlato al People Portfolio Management, un cruscotto gestionale a disposizione dei Capi finalizzato ad ispirare e indirizzare in modo puntuale e specifico le azioni manageriale sui temi di evoluzione e crescita dei Collaboratori.

Di pari passo, On Air si è riaffermato quale Modello di Sviluppo Professionale, grazie alla costituzione di bacini, attraverso candidature volontarie e successivi assessment, volti ad assicurare la copertura dei fabbisogni di business grazie anche ai conseguenti piani di sviluppo delle risorse esaminate.

Congiuntamente ad On Air, lo strumento del Job Posting ha altresì consentito, mediante specifici colloqui selettivi, di poter soddisfare le esigenze della Banca in specifici comparti assecondando contemporaneamente le aspirazioni delle risorse a potersi dedicare ad attività lavorative congeniali alle proprie inclinazioni sia in termini di caratteristiche personali che di studi.

Sempre secondo obiettivi requisiti gestionali, confermati da Performer e dalla candidatura ad ON AIR, sono stati individuati 5 giovani under 36, con buon potenziale di crescita per la partecipazione alla ventesima edizione al Master in Banking e Financial Diploma, erogata da SDA Bocconi con il coordinamento dell'ABI.

Sotto il profilo delle Relazioni Industriali, hanno trovato applicazione le novità introdotte con il Contratto di 2° livello sottoscritto a livello di Gruppo il 7 ottobre 2015.

In questo ambito, attivata nella primavera del 2015, la Banca del Tempo si è dimostrata un'iniziativa utile e apprezzata.

Grazie ad uno stanziamento iniziale di ore da parte dell'Azienda, cui si sono aggiunte le donazioni dei dipendenti, è stato possibile riconoscere giornate di permesso retribuito che hanno aiutato i colleghi ad affrontare momenti di difficoltà per gravi problematiche di natura personale e familiare.

Con le ore donate, la Banca del Tempo ha anche consentito di promuovere attività di volontariato presso importanti associazioni nelle principali città italiane. In particolare, a Napoli e a Bari alcuni colleghi del Banco di Napoli hanno potuto beneficiare dei permessi della Banca del Tempo per partecipare ad iniziative in accordo con associazioni locali.

A completamento delle tematiche ricadenti nell'alveo del Contratto di 2° livello, a maggio del 2016 è stato sottoscritto l'Accordo Mobilità Territoriale e Professionale che, ad integrazione di quanto stabilito dalla normativa di settore, ha fissato precise regole in tema di trasferimenti delle risorse.

E' stato anche riconosciuto, per i trasferimenti di limitata distanza tra la residenza e la piazza di lavoro, il rimborso delle spese di viaggio per l'intero importo del costo mensile in caso di utilizzo del mezzo pubblico, in coerenza con le politiche di sostenibilità ambientale perseguite a livello di Gruppo.

Sempre in argomento, sono stati definiti criteri puntuali per la gestione delle domande di trasferimento, dando priorità alle richieste motivate da casistiche ben definite.

Ancora nel segno dell'impegno verso le diversità ed il sociale, nell'ambito delle attività di selezione del personale, è continuata l'attenzione alla ricerca di risorse appartenenti alle liste di collocamento per categorie tutelate attraverso il monitoraggio dei curricula provenienti da incontri di orientamento, nonché alla collaborazione con le associazioni territoriali che favoriscono l'accesso al lavoro di categorie svantaggiate.

E' aumentata, infine, dell'1% la componente femminile dell'organico (44% del totale), mentre con riferimento al ruolo di direttore di filiale è pari al 25% (+2% rispetto al 2015) la percentuale di donne che alla fine dell'anno ricoprivano l'incarico.

L'attività commerciale

Nel 2016, la Banca ha riaffermato fra le sue priorità l'attenzione ai bisogni della clientela ampliando e innovando la gamma di prodotti e migliorando la qualità dei servizi offerti al fine di poter soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela, in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

La gamma dei prodotti di risparmio, è stata ampliata con l'offerta di: ottanta nuovi fondi comuni, della polizza unit linked "ExclusiveInsurance" e di nuovi fondi interni per la polizza unit linked "ISPL Prospettiva 2.0" e per la polizza multiramo "Giusto Mix", con parziale protezione del capitale e bassa volatilità, di tre nuove linee flessibili all'interno delle Gestioni Patrimoniali Unica e Unica Facile e il collocamento di obbligazioni di Gruppo, certificate e di tre obbligazioni.

L'offerta di prodotti transazionali si è arricchita con il lancio di "Conto PerMe", il nuovo conto corrente personalizzabile e flessibile dedicato ai clienti privati che, trasformando il concetto di conto corrente da singolo prodotto ad abilitatore di prodotti e servizi per la gestione del bilancio quotidiano, permette di costruire un'offerta su misura e di farla evolvere per soddisfare tutti i bisogni del cliente e del suo nucleo familiare.

Con la nuova gamma Flash è stata avviata la rivisitazione del catalogo delle carte prepagate che vede quali elementi distintivi la presenza di IBAN per ricevere bonifici, la scadenza di 4 anni e la possibilità di personalizzazione del layout con un'immagine scelta dal cliente. Il nuovo catalogo delle carte di credito per i privati composto da Carta Blu, Carta Oro e Carta Oro Exclusive, caratterizzate da un canone gratuito per i primi 6 mesi e poi decrescente in base all'utilizzo, personalizzazione tramite servizi aggiuntivi mirati per i vari target e sicurezza grazie alle coperture assicurative. "Carta Insieme" è l'innovativa carta per enti e organizzazioni operanti nel sociale, che consente di sostenere persone bisognose e disagiate, permettendo di erogare al possessore somme di denaro liberali o di sussistenza, limitandone l'utilizzo a scopi specifici. Infine, la gamma delle carte Commercial si è arricchita con "Carta Deposit", carta di versamento che permette a piccole aziende e imprese di dotare i dipendenti/collaboratori di uno strumento per effettuare versamenti di denaro contante e assegni sul conto corrente al quale è collegata, e con "Carta Credit Individual Billing", carta di credito richiesta dall'azienda che prevede l'addebito degli utilizzi direttamente sul conto del dipendente/collaboratore.

La famiglia dei prestiti si è ampliata con "PerTe Prestito Exclusive", finanziamento destinato a coloro che hanno la possibilità di mettere a pegno strumenti finanziari, potendo contare su prestiti di elevato importo, durate anche superiori a 10 anni e condizioni economiche vantaggiose, soddisfacendo così le esigenze di finanziamento senza necessità di disinvestire, e con "PerTe Prestito Vitalizio", che consente a chi ha più di 60 anni di ottenere, a fronte di una garanzia ipotecaria su un immobile di proprietà, l'erogazione di una somma in funzione del valore dell'immobile e dell'età del cliente, attraverso una forma di solidarietà intergenerazionale

dei genitori verso i figli, che permette di realizzare un aiuto diretto o indiretto. In coerenza con tale obiettivo, "PerTe Prestito Vitalizio" prevede il coinvolgimento dei figli, il cui consenso è necessario alla concessione del prestito, nonché la compilazione di un questionario di adeguatezza, per consentire l'individuazione di eventuali soluzioni alternative di finanziamento coerenti con i bisogni dei clienti.

Inoltre, l'offerta dei mutui è stata innovata e ampliata con soluzioni innovative. "Mutuo Giovani" è il nuovo mutuo flessibile e modulare, di importo sino al 100% del valore dell'abitazione, durata sino a 40 anni, un periodo iniziale, da 1 a 10 anni, di "rate leggere" formate di soli interessi, inferiori anche a un canone di affitto, possibilità di sospendere il pagamento delle rate o di allungare o accorciare la durata, con l'obiettivo di consentire ai giovani di passare dall'affitto alla casa di proprietà, in un periodo favorevole per i livelli dei tassi ai minimi storici. Per i clienti già titolari di un immobile che vogliono acquistare una nuova abitazione in attesa di vendere la precedente, il nuovo mutuo dedicato alla compravendita consente, con un periodo di pre-ammortamento di un anno, di avere una rata iniziale di importo più contenuto rispetto a quella "piena" di capitale più interessi, potendo eventualmente utilizzare una parte del ricavato della vendita per estinguere una quota del debito residuo. "MutuoUp" è un mutuo finalizzato all'acquisto della prima o seconda casa che offre al cliente la possibilità di ottenere in 24 ore una somma aggiuntiva, fino al 10% dell'importo del mutuo, a distanza di poco tempo dalla stipula, per gestire spese successive all'acquisto.

Al fine di diventare la banca di riferimento dei giovani, seguendoli in tutte le più importanti fasi di vita, combinando prodotti e servizi specificamente pensati per il target di persone fino a 35 anni e iniziative di coinvolgimento, la Banca ha ampliato la propria presenza sui canali social a Instagram e Snapchat, che si aggiungono a Facebook e Twitter, con una comunicazione basata su tre tipologie di contenuti: prodotti e servizi (tra cui Mutuo Giovani, prestiti personali, Carta Flash, Carta Flash La Statale, NextCard, Jiffy Pay, MotoConMe e ViaggiaConMe), musica ed eventi, innovazione e start-up.

Nuove convenzioni sono state stipulate con riferimento a "PerTe Prestito Con Lode", prodotto rivolto agli studenti particolarmente meritevoli, per consentire loro l'accesso al credito, assistendoli nella fase dello sviluppo formativo.

In uno scenario di crescente esigenza di integrazione delle prestazioni sanitarie, l'offerta in tema di salute e benessere, si è arricchita con quattro nuove polizze, personalizzabili e modulabili grazie a una serie di garanzie opzionali, volte a tutelare la stabilità economica della famiglia: "Infortuni", "Prevenzione e Salute", "Interventi Chirurgici" e "Malattie Gravi". Inoltre, la nuova polizza "Tutela Famiglia", tramite la combinazione personalizzabile delle tre garanzie RC Capofamiglia, Tutela Legale e Scippo e Rapina, permette di proteggere l'assicurato e la sua famiglia in caso di alcuni imprevisti della vita quotidiana. Nell'ambito dell'area motor, la polizza "ViaggiaConMe" è stata arricchita con una nuova Formula a Consumo, che si aggiunge alle esistenti Formule Chilometriche, per chi desidera pagare il premio in base all'effettivo utilizzo del veicolo. Con "Tutela Business – Commercio" e "Tutela Business – Agricoltura" è stata inaugurata una linea di soluzioni assicurative su misura per le aziende retail e le piccole e medie imprese che operano in differenti settori economici.

All'interno del processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, volto a sviluppare una presenza sempre più capillare e soddisfare a 360° il "bisogno casa" dei clienti, è proseguito il piano di sviluppo di Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale. Le agenzie immobiliari operative sul territorio nazionale, ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali della Banca, con agenti immobiliari dipendenti della società, che offrono consulenza qualificata e diversi servizi accessori innovativi.

Nell'ambito del processo di dematerializzazione documentale, è stato raggiunto ad inizio giugno l'obiettivo di eliminazione della carta in tutte le filiali Retail e Personal, con l'utilizzo esclusivo da parte dei clienti della firma grafometrica o digitale per sottoscrivere i contratti oggetto di dematerializzazione.

Ad incrementare il livello di servizio reso alla clientela, la contact unit telefonica è stata trasformata in Filiale Online, con gestori abilitati non solo al supporto informativo al cliente da remoto, anche in regime di co-browsing, ma anche all'operatività dispositiva ed alla proposizione commerciale mediante Offerta a Distanza. Da metà luglio è attivo per tutti i clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo il nuovo sito internet, che arricchisce l'esperienza digitale e aumenta al contempo la visibilità dei prodotti e servizi della banca online.

La capogruppo ha avviato, a gennaio, un Programma NPS (Net Promoter Score, indicatore internazionale che misura la propensione dei clienti a raccomandare un'azienda ad amici e parenti). Il progetto, di ampio respiro, non è limitato alla rilevazione passiva della soddisfazione del cliente ma mira a migliorare sia la relazione con il cliente sia i processi aziendali e quindi l'efficacia/efficienza del modello di funzionamento.

Proseguendo la collaborazione con Confindustria Piccola Industria è stato prorogato al 30 settembre 2016 l'accordo "Una crescita possibile", scaduto a fine 2015, integrato con nuovi temi, quali il welfare aziendale e l'accesso al mercato dei capitali per le PMI, e con un intervento finanziario per le aziende che usufruiscono dei super-ammortamenti al 140% previsti dalla Legge di Stabilità 2016. A novembre è stato siglato un nuovo accordo triennale, il sesto dal 2009, denominato "Progettare il futuro. Accelerazione, trasformazione digitale, competitività" e articolato su quattro pilastri: Ecosistemi di imprese e integrazione di business, Finanza per la crescita, Capitale umano, Nuova imprenditorialità, che mette a disposizione delle imprese un plafond di 90

miliardi, per cogliere le opportunità offerte dalla “quarta rivoluzione industriale”.

Capitale umano e ricambio generazionale, sostegno all'occupazione giovanile e femminile, e-commerce, digitalizzazione e POS, valorizzazione del made in Italy, iniziative di fidelizzazione e formazione sono gli elementi distintivi dell'accordo firmato a dicembre con Confcommercio, il cui obiettivo è sostenere la riqualificazione e l'innovazione delle imprese che operano nei settori commercio e servizi.

L'Accordo per il credito 2015, sottoscritto il 31 marzo 2015 da ABI e dalle principali associazioni imprenditoriali, oggetto di proroga ed in vigore fino al 31 dicembre 2017, si inserisce sulla traccia delle precedenti iniziative, attivate a partire dal 2009, volte a sostenere le esigenze di liquidità delle piccole e medie imprese e prevede tre iniziative: Imprese in ripresa, con la possibilità per tutte le PMI “in bonis” di sospendere la quota capitale dei finanziamenti sino a 12 mesi e di allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario; Imprese in sviluppo, a sostegno dei progetti imprenditoriali delle PMI; Imprese e PA, per lo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Per aiutare le piccole imprese con difficoltà di accesso al credito, sostenendone i progetti di crescita, Intesa Sanpaolo ha predisposto “Finanziamento Microcredito imprenditoriale”, che offre la possibilità di accedere al credito senza garanzie reali e sfruttando una sezione speciale del Fondo di garanzia per le PMI istituita con il decreto integrativo del Ministero per lo Sviluppo Economico del 18 marzo 2015. Da febbraio è attivo “Surroga per Microimprese” prodotto rivolto ai clienti Microimprese, aziende con meno di 10 dipendenti e fatturato/bilancio inferiore a 2 milioni di euro, destinato a surrogare i finanziamenti in regolare ammortamento presso un'altra banca, sia assistiti da garanzia ipotecaria sia chirografari.

L'agroalimentare rappresenta un comparto strategico su cui il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso una struttura dedicata, conferma il proprio impegno concreto e tangibile. In tale ambito, Intesa Sanpaolo ha firmato con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) un accordo di collaborazione triennale, per sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese e aiutare la competitività di un settore strategico per l'economia italiana, mettendo a disposizione un plafond annuo di 2 miliardi.

E' proseguito il programma “Sviluppo Filiere”, innovativo progetto che ha l'obiettivo di accompagnare le Filiere Italiane nella realizzazione dei propri progetti di crescita sul territorio, di internazionalizzazione e di rinnovamento delle proprie strutture produttive.

Al fine di fornire alle imprese una gamma completa e integrata di servizi per la gestione delle fatture, è stato attivato sul portale Inbiz il nuovo servizio “Anticipo fatture Italia Web”, che affianca gli esistenti prodotti dedicati alla gestione telematica delle fatture: “Easy Fattura”, per la gestione della fatturazione, “Cruscotto Fatture”, per il monitoraggio degli incassi e “Anticipo Fatture Italia Web” per la gestione degli smobilizzi delle fatture emesse su clienti residenti, consentendo di effettuare lo smobilizzo online di fatture, contratti, ordini di acquisto merci e flussi all'esportazione relativi a debitori residenti.

Le iniziative formative, che Intesa Sanpaolo in linea con il proprio ruolo di banca a 360 gradi per le imprese offre, in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, alle PMI clienti per contribuire ad accrescerne le competenze e già comprendenti “Skills4Business”, articolato nei moduli: “Think International”, “Think Digital”, “Think Green” e “Think Pink”, si sono arricchite con “Digital4Export”, programma formativo pensato insieme a Confindustria Piccola Industria e ICE, diretto ad aiutare le aziende nel comprendere lo scenario dell'internazionalizzazione e a cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione. E' proseguita l'estensione a nuovi punti operativi, del nuovo modello di filiale, lanciato nel 2015, aperta, accogliente e flessibile, con spazio per l'ascolto e la relazione con il cliente, che consente di migliorare la customer experience, la qualità dei servizi, la consulenza specializzata e di integrare l'esperienza del cliente in filiale nella strategia multicanale della Banca.

Fra le iniziative locali di rilievo si segnala la sottoscrizione di convenzioni: con Enti della Pubblica Amministrazione per la gestione dei servizi di tesoreria e cassa, con aziende nostre clienti a favore dei dipendenti e con l'Università della Calabria, Università Parthenope di Napoli e Università degli Studi di Salerno in ambito innovazione.

In ottica di welfare aziendale sono stati sottoscritti accordi a beneficio di dipendenti di aziende nostre clienti.

Nel 2016 si sono concluse le attività di investimento correlate all'accordo siglato dalla Banca con la BEI, che regola l'iniziativa comunitaria JESSICA (Joint European Support for Sustainable Development in City Areas), finalizzata a sostenere progetti di riqualificazione urbana nella Regione Campania, utilizzando risorse tratte dal POR FESR Campania 2007-2013. Nell'ambito di tale iniziativa, la Banca - in partnership con l'advisor Equiter S.p.A, società collegata del Gruppo Intesa Sanpaolo - gestisce 64,3 milioni di euro, nella forma di “finanziamento destinato ad uno specifico affare” ai sensi dell'articolo 2447 decies del Codice Civile.

Le risorse disponibili sono state interamente impiegate e sono già stati rimborsati dai prenditori circa 16,8 milioni di euro.

Nel dettaglio a valere sui fondi Jessica sono stati stipulati complessivamente sei finanziamenti per la realizzazione dei seguenti progetti:

- riconversione ad uso collettivo dello stabilimento industriale dismesso Birreria Peroni a Napoli con la realizzazione di un centro commerciale, di parcheggi e di un centro polifunzionale;
- riqualificazione di Piazza Garibaldi a Napoli con la realizzazione di un Asse Attrezzato (galleria commerciale ipogea) di collegamento tra la stazione ferroviaria e la metropolitana;
- realizzazione nel Comune di Cava de' Tirreni di 2 parcheggi pubblici sotterranei;
- riqualificazione ad uso collettivo di quattro edifici dell'Università degli Studi del Sannio;
- riqualificazione urbana ed ambientale di aree libere nel Comune di Sant'Antimo con la realizzazione di 2 parcheggi interrati;
- riqualificazione del waterfront di Torre Annunziata.

Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel corso del 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina, anche se, i temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ed è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A fine anno, l'esito delle elezioni presidenziali ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base, e nel corso del 2017 sono attesi ulteriori rialzi.

Nell'Eurozona, invece, le indicazioni congiunturali sono state contrastanti: la crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con un'accelerazione della crescita del PIL e l'inflazione è, gradualmente, risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale a condizioni favorevoli di tasso. In seguito, la BCE ha annunciato l'estensione del programma di acquisti fino a tutto il dicembre 2017, sebbene riducendone la dimensione a 60 miliardi mensili con decorrenza dall'aprile di quest'anno. Inoltre, la piena allocazione all'operazione di rifinanziamento marginale rimarrà in vigore almeno fino all'ultimo periodo di riserva del 2017.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel terzo. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, pari a 1,0% nel terzo trimestre, è stimata su livelli marginalmente inferiori all'1% per l'intero 2016. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo più rapido del previsto della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente anche nel 2016. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono gradualmente saliti nel corso dell'anno. Nel secondo semestre hanno inciso soprattutto l'incertezza intorno alla consultazione referendaria del 4 dicembre, con le sue implicazioni politiche ed economiche, le tensioni sul sistema bancario e le elezioni americane. I picchi sono stati toccati poco prima del voto, sulla scia dei sondaggi pre-referendari; in seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno modificato in negativo l'outlook sul debito a lungo termine. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno registrato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo poi l'anno a 1,83% (23pb sopra i livelli di un anno prima).

Il cambio dell'euro con il dollaro ha registrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento, culminata a 1,15 il 2 maggio, è seguito un graduale indebolimento, accelerato da ottobre, che lo ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

I mercati azionari

Nel corso del 2016, le performance degli indici azionari globali sono state generalmente caratterizzate da un'accentuata volatilità e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori mercati internazionali, in particolare nell'area euro e in Asia. Questi trend sono emersi già nelle prime settimane dell'anno, penalizzando in particolare i mercati periferici dell'area euro (Italia, Spagna e Grecia).

Il forte calo dei mercati azionari ad inizio 2016 è stato causato innanzitutto da una combinazione di fattori macroeconomici: le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio; il rallentamento economico della Cina, dei paesi emergenti e dei produttori di greggio; le incertezze sui tempi della politica monetaria negli USA; il referendum in Gran Bretagna sulla Brexit.

A questi elementi si sono aggiunte le preoccupazioni sulla qualità degli attivi bancari e dei livelli di copertura delle NPL, nonché i livelli di patrimonializzazione di alcune banche dell'area euro; inoltre, il settore auto è stato penalizzato da timori di costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni.

Dopo aver toccato un minimo a metà febbraio, i mercati azionari hanno trovato supporto nelle decisioni di politica monetaria della BCE ad inizio marzo e nel rimbalzo dei prezzi del petrolio. Nel secondo trimestre, i mercati azionari sono stati largamente influenzati dalle aspettative sul referendum Brexit, in un contesto di elevata ed inusuale volatilità. L'inattesa vittoria del fronte del Leave ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie, ed una nuova impennata dell'avversione al rischio degli investitori.

Nel corso del terzo trimestre, gli indici azionari dell'area euro, ad eccezione dell'Italia, hanno gradualmente recuperato i livelli precedenti la Brexit, sostenuti anche da una stagione dei risultati semestrali nel complesso superiore alle prudenti aspettative del mercato.

Il mercato domestico è stato, invece, frenato da fattori macro (la crescita è fortemente rallentata nel secondo trimestre), politici (referendum costituzionale) e legati a settori specifici, come le preoccupazioni sulla capitalizzazione del settore bancario e sugli NPL.

Nell'ultimo trimestre del 2016, i mercati azionari dell'area euro hanno dapprima consolidato i livelli raggiunti, per poi accelerare nelle settimane conclusive dell'anno, in un contesto di rendimenti obbligazionari in rialzo, ed in vista di un fitto calendario elettorale per quest'anno. La stagione dei risultati del 3° trimestre nell'area euro ha fornito supporto alle quotazioni, risultando nel complesso migliore delle attese. Gli indici azionari USA hanno toccato nuovi massimi, a seguito dell'elezione di Donald Trump, in vista di una politica fiscale maggiormente espansiva.

L'indice EuroStoxx ha chiuso l'anno in marginale rialzo (+1,5%); il CAC 40 ha registrato un incremento del 4,9% a fine periodo, mentre di poco superiore è stato il rialzo del Dax 30 (+6,9%); l'indice IBEX 35 ha chiuso in calo del 2%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato del 6,8%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso l'anno in rialzo (+14,4%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo in rialzo del 9,5%. I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance nel complesso deludenti: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in calo del 12,3%, mentre l'indice Nikkei 225 è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo (+0,4%).

Nel 2016 il mercato azionario italiano ha ottenuto performance inferiori a quelli di altri mercati internazionali, sia per l'elevata incidenza nell'indice del settore Finanziario, particolarmente penalizzato nel periodo dagli investitori, sia per una ripresa del rischio politico. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in calo (-10,2%), anche se ben al di sopra dei minimi registrati l'11 febbraio (-26,4%); l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il periodo a -9,9%. Molto più difensiva è stata invece la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in lieve rialzo (+4,2%) a fine periodo.

I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2016 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati nel corso del mese di settembre. Durante l'intero anno le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea) si sono confermate come i più importanti elementi di supporto dei mercati.

Nei primi mesi del 2016 il mercato europeo è stato caratterizzato da una elevata negatività. La combinazione di una serie di elementi come le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio, le rinnovate preoccupazioni relative ad un possibile rallentamento più forte del previsto dell'economia cinese e i crescenti timori legati a redditività, e stabilità, del settore bancario hanno pesato sulla propensione al rischio degli investitori e causato un brusco allargamento degli spread.

La situazione si è drasticamente modificata all'inizio del mese di marzo, con l'annuncio della BCE che anche i titoli corporate investment grade (IG), non finanziari, sarebbero stati inclusi nei suoi programmi di acquisto, che

ha avuto un impatto molto positivo sulle quotazioni. Il “supporto tecnico” fornito dalla presenza sul mercato di un compratore come la BCE è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, limitando l’impatto dell’esito del referendum britannico.

A partire dalla fine del mese di settembre si sono poi registrati aumenti della volatilità, e dei premi al rischio, legati ad una serie di eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2016: elezioni USA, attese per il rialzo dei tassi da parte della FED, referendum costituzionale in Italia, e riunione BCE. Ad ogni modo, la ricerca di rendimento, e la rete protettiva fornita dalla BCE, hanno permesso ai mercati di chiudere il mese di dicembre con gli spread che sono ritornati in prossimità dei livelli minimi registrati durante l’anno.

Durante il 2016 il segmento IG ha visto i titoli industriali registrare performance superiori a quelle dei finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 40%. Positiva anche la performance dei titoli più speculativi (High Yield), che hanno beneficiato della necessità da parte degli investitori di spostarsi su classi di attività più rischiose alla ricerca di rendimento.

L’effetto dell’azione della BCE sui tassi di interesse ha avuto impatti positivi anche sul mercato primario, con volumi molto sostenuti soprattutto a livello di emittenti IG, anche grazie alla presenza di emittenti statunitensi intenzionati a sfruttare i bassi tassi di interesse sull’euro. Le favorevoli condizioni di funding hanno inoltre portato ad un incremento delle operazioni di ottimizzazione finanziaria, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Il sistema creditizio italiano

Nel corso del 2016 si è registrata un’ulteriore discesa dei tassi bancari, seguita da una tendenza all’assestamento, soprattutto sul finire dell’anno. La riduzione del costo complessivo della raccolta è proseguita e sull’andamento hanno interagito: la minore incidenza delle componenti più onerose, i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e il calo del costo dello stock di obbligazioni. Nel caso dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità, oscillando lungo tutto l’anno attorno all’1,1% e scendendo solo episodicamente sotto l’1%. In media annua, è risultato appena marginalmente più basso del 2015. Per il tasso medio sullo stock di obbligazioni, nel terzo trimestre la contrazione si è fatta leggermente più marcata che in precedenza, seguita da una stabilizzazione nell’ultima parte dell’anno.

Un andamento analogo ha caratterizzato l’evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti. Per quanto riguarda i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non-finanziarie, il calo è stato evidente soprattutto nei trimestri centrali dell’anno, con una frenata nell’ultima parte. I differenziali con l’area euro si sono annullati per i prestiti di minore entità e sono risultati negativi per quelli sopra 1 milione. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici, per poi assestarsi verso fine anno. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3% da metà anno, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un’ulteriore limatura in corso d’anno, alternata da stabilizzazione nel terzo trimestre, con un ritorno in calo sul finire dell’esercizio (2,05% la media stimata del quarto trimestre dal 2,08% del terzo; 2,11% la media stimata per il 2016, dal 2,24% del 2015).

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell’1,8% a/a segnato a novembre. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale ridotto tra tasso fisso e variabile. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nei primi nove mesi dell’anno hanno mostrato una dinamica a due cifre. In aumento è risultato anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. Il risultato è ascrivibile agli andamenti differenziati per settore e dimensione d’impresa. In particolare, i prestiti al settore manifatturiero, dopo essere cresciuti nella prima metà dell’anno, risultano successivamente indeboliti, mentre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle costruzioni. Al contrario, i finanziamenti al settore dei servizi hanno segnato una ripresa in corso d’anno. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi hanno ristagnato, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L’andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora in miglioramento nella prima metà dell’anno e in assestamento nel secondo semestre, trovando spunti selettivi

dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini, seppure con graduale minor intensità. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno particolarmente robusto, si è progressivamente indebolita. Anche le attese per il primo trimestre 2017 risultano caute, prospettando una domanda stabile. Diversamente, lungo tutto il 2016 sono rimasti molto positivi i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento sostenuto. La domanda è rimasta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e si è rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde, dopo una graduale decelerazione della crescita, nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente, tanto che in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis nel terzo trimestre si è toccato il minimo da metà 2008.

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione, in linea con quanto registrato l'anno precedente. Il ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ha in parte compensato la riduzione delle obbligazioni, cosicché la raccolta bancaria totale ha visto un'attenuazione del calo verso fine anno.

L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Il risparmio gestito nel 2016 ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari. Il settore, infatti, ha registrato flussi positivi, seppur più moderati rispetto al 2015, e stock in crescita. Per i fondi comuni, le dinamiche sfavorevoli dei mercati si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili alle oscillazioni di mercato. I flussi intermediati dai fondi comuni si sono concentrati verso i fondi flessibili e gli obbligazionari, mentre gli stock hanno risentito di un effetto rivalutazione negativo nel primo semestre dell'anno. La raccolta è stata guidata dagli operatori di matrice bancaria e, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti roundtrip a mostrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

Le gestioni di portafoglio, dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, hanno poi rallentato, registrando un flusso leggermente negativo per i portafogli retail e una raccolta positiva per i mandati istituzionali ancorché può contenuta rispetto al 2015.

Infine, per il settore assicurativo si è verificato un rallentamento della nuova produzione dei rami vita rispetto al 2015. Ciò è attribuibile al combinato disposto di due fattori: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali (rami I e V), dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le unit linked poco appetibili (ramo III).

L'economia del territorio

Prosegue la timida ripartenza dell'economia del Mezzogiorno avviata nel corso del 2015, ma il suo ritmo si mantiene ancora contenuto. Secondo i dati provvisori del 2016, dovrebbe proseguire, sia pure più lentamente (+0,5%), la crescita del PIL registrata nel 2015, quando lo stesso era cresciuto nelle regioni meridionali più che nel resto del Paese (+1,1% contro lo 0,6% del Centro-Nord).

Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Puglia registra la dinamica migliore (0,6%), la Campania è in linea con il dato meridionale (0,5%) mentre la Basilicata e la Calabria rilevano una crescita più leggera (rispettivamente 0,4% e 0,3%). Le previsioni per il 2017 (+0,7%) vedono proseguire questa moderata espansione dell'area meridionale.

Sostiene la crescita dell'economia meridionale una dinamica dell'export positiva, in crescita nei primi nove mesi del 2016 dello 0,20% rispetto allo stesso periodo del 2015 anche se meno intensa rispetto alla variazione dell'anno precedente (+3,5%) ed all'attuale dato nazionale (+0,5%). Nel dettaglio geografico si rileva una vivace crescita dell'export dell'area meridionale (+10,6%) grazie al quale si riesce a più che compensare il calo delle Isole (-21,25%) legato alla componente petrolifera. Per quanto riguarda le singole regioni presidiate dal Banco di Napoli si osservano considerevoli differenze: la regione in cui le esportazioni sono aumentate considerevolmente è la Basilicata (+76,6%, essenzialmente attribuibile alla crescita delle esportazioni di

autoveicoli). A seguire c'è il trend positivo della Calabria (+13,1%) e della Campania (+1,4%) mentre un segno meno è registrato dalla Puglia (-2,4%).

Dopo un calo che prosegue da circa 7 anni, si rileva nel terzo trimestre del 2016 una crescita nell'attività imprenditoriale; nel Mezzogiorno, si è avuto, difatti, un aumento dello 0,5% del numero delle imprese attive rispetto all'anno scorso (Italia 0,11%) mentre la quota delle imprese attive nel Mezzogiorno rispetto al totale nazionale arriva al 32,7%. Tra le regioni del Banco di Napoli, si evidenzia una maggiore crescita della numerosità delle imprese lucane (+1,4%). Segue la Campania e la Calabria (entrambe crescono dell'1,06%) ed infine la Puglia (+0,40%).

I dati sull'Occupazione e sulla Cassa Integrazione mostrano una fase di recupero. Gli occupati nel Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2016 sono 6,080 milioni, in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+1,6%). La forza lavoro (persone occupate o in cerca di occupazione) è cresciuta (+2,1%) portandosi a 7,538 milioni di persone e l'andamento dell'occupazione sul livello nazionale migliora – anche se in lieve misura - visto che la quota di occupati nell'Italia meridionale sul totale italiano è in crescita, da 26,5% a 26,7%. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di oltre un punto nel terzo trimestre del 2016, mantenendosi ancora elevato essendo pari al 18,6%, mentre, quello nazionale - che pure cresce di 0,4 p.p.- raggiunge il 10,9%. Tra le regioni meridionali, la situazione più complessa continua a registrarsi in Calabria dove il tasso di disoccupazione si è mantenuto sopra i 20 p.p. (precisamente 21,7%, contro il 20,2% nell'anno precedente). Anche in Campania e in Puglia il tasso di disoccupazione resta critico (rispettivamente 19,4% e 18%) ed in crescita per entrambe le regioni, soprattutto per la Campania (+1,7p.p. mentre in Puglia +0,7p.p.). La Basilicata, invece, presenta un tasso di disoccupazione (12,0%) meno elevato del Mezzogiorno ed in miglioramento di -0,24p.p.

A novembre 2016 la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si riduce notevolmente nel Mezzogiorno (-22%), in linea con il trend nazionale (-15%), ed il ricorso ad essa scende a 106 milioni di ore autorizzate in tutto il Mezzogiorno pari al 19,5% del Paese. A ridursi è soprattutto la cassa integrazione in deroga (-52,1%), seguita da quella ordinaria (-36,5%) e da quella straordinaria (-8,2%).

Per quanto concerne le singole regioni, la Puglia e la Campania continuano ad assorbire il maggior numero di richieste (rispettivamente con 26,3 milioni di ore e 32,1 ore). Il miglioramento registrato nel dato meridionale è realizzato in quasi tutte le regioni, anche se in misura diversa: il monte ore della Puglia si riduce del 27,6%, quello della Basilicata del 68,2% (attestandosi su un utilizzo di 3 milioni di ore), mentre quello della Calabria dello 0,97% (6,5 milioni di ore). La Campania è l'unica regione che presenta una crescita del monte ore, pari al 3,3%.

Dopo la chiusura a fine 2015 dell'Agenda 2007-2013, il 2016 ha fatto registrare l'avvio della programmazione 2014-2020, pur se con un ritardo superiore a quello accumulato nel precedente ciclo.

Le risorse comunitarie oggetto dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, ammontano, per l'intero Paese, a 41,6 miliardi di euro, di cui 31,2 relative ai Fondi strutturali e 10,4 per lo sviluppo rurale (FEASR). A queste risorse vanno aggiunte quelle del cofinanziamento nazionale.

In riferimento ai soli fondi strutturali, alle regioni meno sviluppate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) è ascrivibile circa il 71% del totale (circa 22,2 miliardi di euro).

Per oltre i due terzi si tratta di risorse a valere sul FESR che saranno assegnate per circa 3 miliardi di euro alla Campania, per circa 2,6 miliardi alla Puglia, per 1,5 miliardi alla Calabria e per circa 400 milioni alla Basilicata. In termini di obiettivi, rispetto alla precedente Agenda, si registra un aumento delle risorse per l'inclusione sociale (quasi il doppio), l'occupazione (+855 milioni in più) e i temi dell'energia sostenibile e della qualità della vita (+746 milioni di euro). Le principali riduzioni riguardano, invece, la ricerca (soprattutto quella pubblica) e la mobilità.

Riguardo alle misure d'incentivazione, agevolazione e sviluppo nazionali, continua a trovare diffusione il Contratto di Rete che ha la finalità di favorire l'internazionalizzazione e l'innovazione formalizzando una nuova modalità di aggregazione fra imprese. I dati a dicembre 2016 mostrano la stipula in Italia di oltre 3.200 contratti con circa 16.500 imprese coinvolte che, per il 15% dei casi (oltre 2.500 imprese) sono ascrivibili all'area Banco Napoli.

A sostegno alle PMI localizzate nelle regioni del Sud Italia e delle Isole è stato lanciato il progetto Iniziativa PMI che, con 1,2 miliardi di nuove risorse, punta a facilitare l'accesso al credito, come previsto dalla programmazione 2014-2020 dell'Unione europea, utilizzando lo strumento della cartolarizzazione.

Prosegue, poi, il sostegno alle start-up innovative con la semplificazione delle procedure per la loro costituzione, un'estensione degli incentivi fiscali e un ampliamento della possibilità per le Pmi innovative di accedere al Fondo di garanzia.

Nel corso del 2016, inoltre, sono stati approvati il Piano Nazionale Industria 4.0 2017-2020 ed il Programma Operativo Imprese e Competitività che dispone di una dotazione di 1,4 miliardi di euro a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione.

Passando alle infrastrutture, è importante segnalare le performance del sistema aeroportuale e portuale del Mezzogiorno.

Attraverso gli aeroporti del Mezzogiorno sono transitati (al mese di novembre) quasi 36,7 milioni di passeggeri, in aumento rispetto all'analogo periodo del 2015 (+0,5%). Risultati importanti per Bari con quasi 4 milioni di passeggeri (+8,4% sul 2015), Napoli con 6,3 milioni (+9,5%) e Catania con oltre 7,3 milioni (+10,2%).

Il sistema dei porti continua a rivestire importanza strategica per lo sviluppo del Sud; nel 2016 è stata varata la legge di riforma del settore che porterà significativi cambiamenti alla governance delle infrastrutture e snellimenti amministrativo-burocratici alle procedure per realizzare opere marittime; in questo modo verosimilmente si potranno velocizzare alcuni importanti progetti che i porti hanno ancora in fase iniziale.

Gli stanziamenti per le infrastrutture, secondo le stime Ance, grazie alla legge di bilancio 2017, (legge 232/2016) saliranno a 16,8 miliardi di euro, il 23,4% in più rispetto al 2016, ciò grazie ad un effettivo aumento di risorse previsto sui fondi di bilancio ed allo sblocco di importanti misure di efficientamento energetico, recupero edilizio e ricostruzione post-sisma.

A livello di sviluppo regionale si segnala che nel mese di dicembre sono stati sottoscritti tra Ministero dello Sviluppo Economico e Regioni 10 nuovi contratti di sviluppo nazionali per un totale di circa 300 milioni di euro di investimenti.

La Campania è la prima Regione in Italia per investimenti complessivi, visto che 5 nuovi contratti di sviluppo per un totale di circa 180 milioni e oltre 2.400 nuovi occupati sono collocati in Campania (Besana, La Doria, Garofalo, GE Avio e Cartiera Confalone).

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, la dinamica più recente mostra nel III trimestre 2016 un calo degli impieghi dello 0,6% nel Mezzogiorno rispetto al II trimestre 2016 e una crescita dello 0,7% su base tendenziale (rispetto al III trimestre 2015); anche in Italia è stata registrata una riduzione degli impieghi nella dinamica congiunturale (-0,8%), accompagnata da un calo anche in termini tendenziali (-1%). Nel complesso il totale degli impieghi nelle regioni di riferimento del Banco di Napoli è aumentato dell'1% rispetto al III trimestre 2015; la Calabria è la regione che ha registrato il trend migliore (+1,8%), segue la Puglia (+1,3%) e, quindi, Basilicata (+0,8%) e Campania (-0,6%).

Le imprese continuano ad avere difficoltà nei propri equilibri finanziari, visto che nel III trimestre 2016 i crediti in sofferenza nel Mezzogiorno (pari a 42,6 miliardi di euro) sono aumentati del 3,8% rispetto al III trimestre 2015 (+4% nell'area del Banco di Napoli e +1,2% in Italia). Tra le varie regioni nell'area di operatività del Banco di Napoli, l'andamento peggiore si registra in Puglia e in Calabria, dove le sofferenze sono aumentate del 7,6% e del 7,5%; l'andamento è, invece, positivo in Basilicata, dove le sofferenze diminuiscono del 4,9%. Il tasso di sofferenza (impieghi in sofferenza su totale impieghi) resta sostanzialmente più alto nel Mezzogiorno (15,3%) e nell'area del Banco di Napoli (14,8%) rispetto alle regioni del Centro-Nord (9,5%). Tra le varie regioni dell'area, si va dal massimo registrato in Basilicata (16,2%) al minimo della Puglia (14,2%). Da un punto di vista dinamico, il tasso è aumentato di 0,1 punti percentuali nel Mezzogiorno e 0,2 nel Centro-Nord rispetto ai dati del II trimestre 2016. Anche a livello tendenziale si registra un peggioramento visto che i dati del III trimestre 2015 mostravano un tasso di sofferenza pari a 14,8% per il Mezzogiorno ed a 9,3% per il Centro-Nord.

Limitando l'analisi alle sole "società non finanziarie" e alle "famiglie produttrici", nel Mezzogiorno gli impieghi sono calati sia in termini congiunturali (-0,8%), che in termini tendenziali (-2,8%); nel Centro-Nord, invece, gli impieghi alle imprese produttrici diminuiscono dell'1% su base congiunturale e del 2,6% su base tendenziale. Meno negativa la dinamica per l'area in cui opera il Banco di Napoli (-0,3% congiunturale e -1,9% tendenziale); rispetto al III trimestre 2015, il dato è in calo in tutte le regioni dell'area con la contrazione maggiore in Basilicata (-4,3%) seguita da Calabria (-3,1%), Puglia (-2,2%) e Campania (-1,2%).

In crescita sono i finanziamenti a medio-lungo termine che, rispetto al III trimestre 2015, mostrano una crescita delle consistenze sia nel Mezzogiorno sia nelle regioni monitorate dal Banco di Napoli (+1,5%; +1,9%); in aumento anche nel Centro-Nord, seppur con variazione più bassa (+0,4%). La quota di finanziamenti a medio lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale è del 17,5% e l'area di operatività del Banco di Napoli rappresenta il 57,1% del totale Mezzogiorno.

Infine, per quanto riguarda i depositi, sia la dinamica più recente sia l'andamento tendenziale sono positivi. Nel Mezzogiorno i depositi sono aumentati dello 0,2% rispetto al II trimestre 2016 e del 2,7% sul III trimestre 2015. Nell'Area Banco Napoli si registra un +0,3% a livello congiunturale e +3,3% in termini tendenziali. In controtendenza nel Centro-Nord il valore dei depositi diminuisce su base congiunturale (-1,2%) e aumenta dell'1,7% in termini tendenziali.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

A partire dalla chiusura al 31 dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare un nuovo schema di conto economico riclassificato, in linea con le recenti indicazioni dell'ESMA (European Securities and Markets Authority), allo scopo di rappresentare con maggiore coerenza e in modo più sintetico l'apporto delle diverse componenti reddituali.

Le principali novità hanno riguardato principalmente:

- l'introduzione di una nuova voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)", non inclusa nel risultato corrente al lordo delle imposte, che ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario;
- il contenuto della voce "Altri proventi (oneri) operativi netti", nell'ambito dei proventi operativi netti, che accoglierà conseguentemente unicamente i proventi e gli oneri di gestione strettamente connessi all'attività operativa. Secondo una logica di sintesi sono ricompresi in questa voce anche i dividendi e il risultato delle partecipazioni.
- gli utili (perdite) dei Gruppi di attività in via di dismissione, vengono ricondotti, al lordo dell'effetto fiscale, nell'ambito del Risultato corrente al lordo delle imposte.
- nell'ambito del Risultato corrente al lordo delle imposte, vengono aggregati - nella voce "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" - gli accantonamenti netti per rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su attività diverse dai crediti.
- nella nuova voce "Proventi (oneri) netti su altre attività", vengono aggregati gli Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti e gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Ai fini dell'analisi andamentale, sono stati riesposti secondo detto schema tutti i periodi a confronto.

Conto economico riclassificato

La Banca ha chiuso il bilancio 2016 con un utile netto di 91,6 milioni che si confronta con un risultato netto di 146,1 milioni dello scorso esercizio.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 451,5 milioni, registrando una flessione del 5,8% rispetto al 2015, determinata dal calo dei proventi operativi netti (-3,1%). Si evidenzia fra i proventi operativi netti il buon andamento delle commissioni nette (+1,9%) e del risultato dell'attività di negoziazione che hanno parzialmente compensato la flessione registrata dagli interessi netti (-9,8%) per il protrarsi della sfavorevole dinamica dei tassi di interesse.

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 163,9 milioni e registra una riduzione di 56,1 milioni rispetto allo scorso esercizio, principalmente per maggiori rettifiche nette su crediti (265,7 milioni nel 2016, contro i 233,8 milioni del 2015).

	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	626,4	694,8	-68,4	-9,8
Commissioni nette	513,6	504,3	9,4	1,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-7,1	-28,5	-21,4	-75,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-7,5	-8,7	-1,1	-12,9
Proventi operativi netti	1.125,4	1.161,9	-36,4	-3,1
Spese del personale	-392,0	-395,6	-3,6	-0,9
Spese amministrative	-279,2	-284,8	-5,6	-2,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2,7	-2,0	0,7	33,7
Costi operativi	-673,9	-682,4	-8,5	-1,2
Risultato della gestione operativa	451,5	479,5	-27,9	-5,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-265,7	-233,8	31,9	13,6
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-21,9	-25,6	-3,7	-14,4
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	163,9	220,1	-56,1	-25,5
Imposte sul reddito	-55,6	-71,5	-16,0	-22,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3,4	6,7	-10,2	
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)	-13,3	-9,2	4,1	44,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Risultato netto	91,6	146,1	-54,4	-37,3

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

L'evoluzione trimestrale del conto economico evidenzia un andamento sostanzialmente lineare negli ultimi 3 trimestri, dopo un valore più alto registrato nel I trimestre.

Voci	(milioni di euro)							
	2016				2015			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	148,0	156,9	157,2	164,3	168,6	171,4	174,9	179,9
Commissioni nette	135,4	127,8	131,5	119,0	129,9	121,3	133,9	119,3
Risultato dell'attività di negoziazione	-6,8	0,7	-0,3	-0,8	7,3	-4,5	-11,7	-19,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-0,7	-2,2	-2,5	-2,2	-2,2	-3,1	-2,1	-1,3
Proventi operativi netti	275,8	283,2	285,9	280,3	303,6	285,1	295,0	278,1
Spese del personale	-98,1	-97,1	-101,2	-95,6	-110,8	-96,0	-91,9	-97,0
Spese amministrative	-68,0	-69,5	-70,5	-71,3	-66,9	-72,4	-72,2	-73,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-0,8	-0,7	-0,6	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5	-0,4
Costi operativi	-166,8	-167,3	-172,3	-167,5	-178,3	-168,9	-164,6	-170,7
Risultato della gestione operativa	109,1	115,9	113,7	112,8	125,4	116,2	130,5	107,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-70,2	-60,2	-75,2	-60,1	-78,3	-59,2	-38,1	-58,2
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-0,4	-8,9	-5,8	-6,8	-8,7	-4,2	-5,4	-7,3
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	38,5	46,8	32,7	45,9	38,3	52,8	87,0	41,9
Imposte sul reddito	-11,0	-16,1	-11,7	-16,8	-7,5	-17,1	-31,1	-15,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3,4	-	-0,0	-0,0	6,8	-0,0	0,0	-0,0
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)	-2,2	-9,9	0,1	-1,3	-3,2	-4,4	-1,6	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	21,9	20,8	21,0	27,8	34,5	31,3	54,4	26,0

Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2016 proventi operativi netti pari a 1.125,4 milioni, con una flessione rispetto al precedente esercizio del 3,1%. La flessione registrata dagli interessi netti (-9,8%), per il protrarsi della sfavorevole dinamica dei tassi di interesse è stata solo parzialmente compensata dal buon andamento delle commissioni nette (+1,9%) e del risultato dell'attività di negoziazione, che ha beneficiato della revisione del modello delle coperture a tasso fisso.

Dal confronto trimestrale emerge una flessione del quarto trimestre 2016 ascrivibile al margine d'interesse ed al risultato dell'attività di negoziazione.

Interessi netti

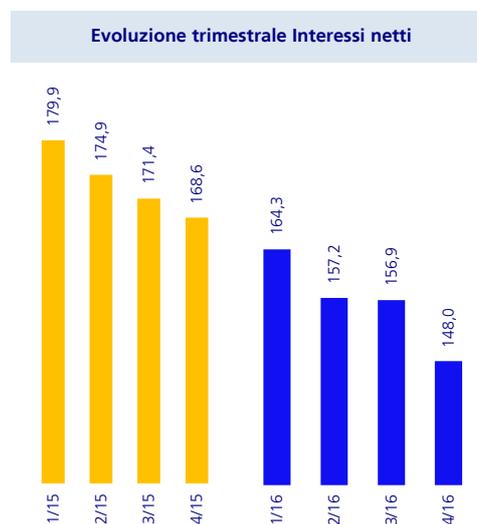
Gli interessi netti, che rappresentano il 55,7% dei proventi operativi netti, al 31 dicembre 2016 si attestano a 626,4 milioni, in diminuzione del 9,8% rispetto all'analogo periodo 2015.

L'analisi dei macro aggregati che compongono la voce, evidenzia una riduzione dei margini di intermediazione con clientela e rapporti con banche.

In dettaglio, gli interessi netti da clientela sono stati pari a 461,4 milioni, in calo del 9,4% rispetto all'esercizio precedente, in presenza di un incremento dei volumi medi degli impieghi e della raccolta da clientela, accompagnata da una generalizzata flessione dei tassi medi, più marcata per gli impieghi.

Tale andamento dei tassi ha influenzato anche il comparto degli interessi netti sull'interbancario che evidenziano una forte flessione (-24,2%), a causa del calo di 17 p.b. del tasso medio, nonostante volumi medi in crescita (ca. 350 milioni).

Voci	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Rapporti con clientela	480,5	527,5	-47,0	-8,9
Titoli in circolazione	-0,0	-0,1	-0,1	-88,0
Differenziali su derivati di copertura	-19,1	-18,4	0,7	3,9
Intermediazione con clientela	461,4	509,0	-47,6	-9,4
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,3	1,3	-0,1	-3,8
Attività finanziarie	1,3	1,3	-0,1	-3,8
Rapporti con banche	44,6	58,8	-14,2	-24,2
Attività deteriorate	122,5	127,8	-5,3	-4,1
Altri interessi netti - Spese del Personale	-3,6	-2,5	1,1	42,8
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,3	-0,1	0,2	
Altri interessi netti	0,5	0,5	0,0	6,0
Altri interessi netti	-3,4	-2,1	1,3	60,0
Interessi netti	626,4	694,8	-68,4	-9,8



(milioni di euro)

Voci	2016				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	117,9	121,4	119,0	122,1	-2,9	2,0	-2,5
Titoli in circolazione	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	-66,7	50,0	-66,7
Differenziali su derivati di copertura	-6,4	-5,6	-4,7	-2,4	15,1	19,1	94,9
Intermediazione con clientela	111,5	115,8	114,3	119,7	-3,8	1,3	-4,5
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,3	0,3	0,3	0,3	-2,6	0,6	-5,5
Attività finanziarie	0,3	0,3	0,3	0,3	-2,6	0,6	-5,5
Rapporti con banche	10,9	11,0	10,8	11,9	-1,0	1,9	-9,5
Attività deteriorate	26,3	30,6	32,5	33,1	-13,9	-5,8	-1,8
Altri interessi netti - Spese del Personale	-0,9	-0,9	-0,9	-0,9	-3,3	-	-
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,2	-0,0	-0,0	-0,0	-	45,5	-4,3
Altri interessi netti	0,1	0,1	0,2	0,1	30,0	-50,0	53,8
Altri interessi netti	-1,0	-0,8	-0,7	-0,8	17,8	15,2	-9,0
Interessi netti	148,0	156,9	157,2	164,3	-5,7	-0,2	-4,3

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2016 sono pari a 513,6 milioni ed evidenziano un incremento di 9,4 milioni (1,9%) rispetto all'analogo periodo 2015.

I maggiori ricavi sono riconducibili alla voce "attività bancaria commerciale" (+7,1 milioni), grazie alla crescita registrata nel comparto servizio bancomat e carte di credito (+9,6 milioni).

Le commissioni derivanti da "attività di gestione, intermediazione e consulenza" registrano una riduzione di 2,5 milioni rispetto all'esercizio precedente. In dettaglio:

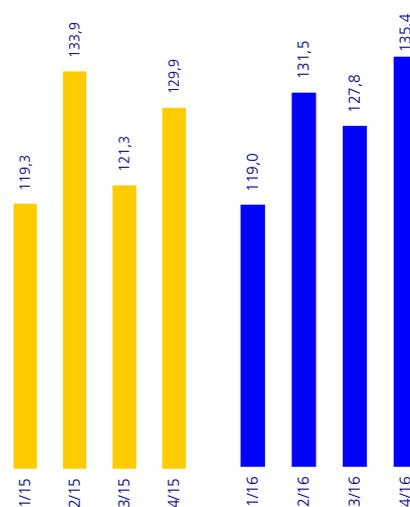
- intermediazione e collocamento titoli -15,2 milioni, tra cui si evidenzia la performance negativa dei fondi comuni che registrano una flessione annua dei ricavi di 8,6 milioni per minori volumi collocati;
- risparmio gestito con -0,3 milioni, in presenza di buon andamento dei prodotti assicurativi (+9,6 milioni) che ha sostanzialmente compensato il calo registrato nelle gestioni patrimoniali (-9,9 milioni);
- altre commissioni di intermediazione e gestione (+13,2 milioni), grazie al significativo incremento delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto;

Le "altre commissioni nette" risultano in crescita di 4,8 milioni, rispetto all'esercizio 2015.

L'andamento trimestrale evidenzia nel IV trimestre un flusso di ricavi in crescita rispetto ai periodi precedenti.

Voci	(milioni di euro)		variazioni	
	2016	2015	assolute	%
Garanzie rilasciate	8,2	9,2	-1,0	-10,8
Servizi di incasso e pagamento	33,8	33,1	0,7	2,0
Conti correnti	118,5	120,6	-2,1	-1,7
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	48,2	49,7	-1,5	-3,0
Servizio Bancomat e carte di credito	33,9	24,3	9,6	39,3
Attività bancaria commerciale	194,3	187,2	7,1	3,8
Intermediazione e collocamento titoli	97,9	113,1	-15,2	-13,4
- Titoli	3,5	6,9	-3,4	-49,3
- Fondi	86,7	95,3	-8,6	-9,0
- Raccolta ordini	7,7	10,9	-3,2	-29,0
Intermediazione valute	3,1	3,4	-0,3	-8,0
Risparmio Gestito	136,1	136,4	-0,3	-0,2
- Gestioni patrimoniali	20,2	30,1	-9,9	-32,8
- Distribuzione prodotti assicurativi	115,9	106,3	9,6	9,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	54,7	41,5	13,2	31,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	291,9	294,4	-2,5	-0,8
Altre commissioni nette	27,4	22,7	4,8	21,0
Commissioni nette	513,6	504,3	9,4	1,9

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



(milioni di euro)

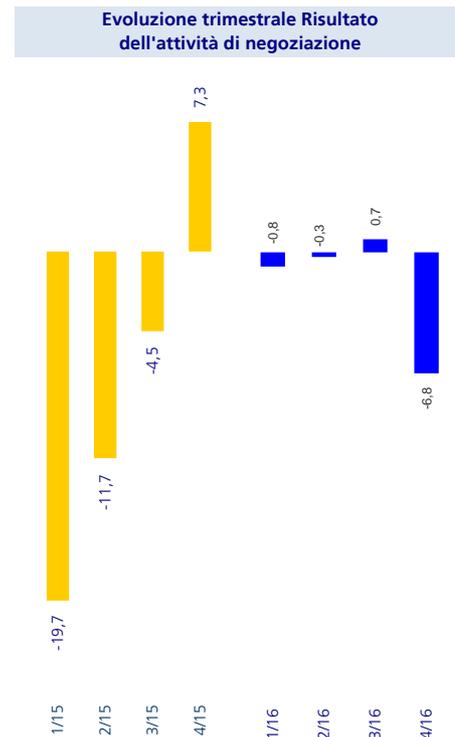
Voci	2016				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	2,5	1,9	1,9	1,9	30,4	-2,3	4,3
Servizi di incasso e pagamento	9,8	8,0	8,2	7,8	21,8	-2,3	5,6
Conti correnti	30,3	29,6	29,9	28,7	2,5	-1,1	4,1
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	11,9	12,0	12,2	12,1	-1,3	-1,5	0,8
Servizio Bancomat e carte di credito	9,5	9,1	7,6	7,7	5,0	19,8	-2,2
Attività bancaria commerciale	52,1	48,6	47,6	46,1	7,2	2,0	3,3
Intermediazione e collocamento titoli	25,3	25,9	25,0	21,7	-2,5	3,5	15,2
- Titoli	0,5	0,5	1,1	1,4	13,7	-56,4	-22,3
- Fondi	22,6	23,7	22,0	18,4	-4,6	8,0	19,3
- Raccolta ordini	2,1	1,7	2,0	1,9	22,8	-13,3	3,3
Intermediazione valute	0,9	0,7	0,7	0,7	25,2	-2,5	-
Risparmio Gestito	34,5	32,4	37,0	32,2	6,7	-12,5	14,9
- Gestioni patrimoniali	4,8	4,8	5,2	5,4	0,6	-7,9	-4,2
- Distribuzione prodotti assicurativi	29,7	27,6	31,8	26,8	7,7	-13,3	18,7
Altre commissioni intermediazione/gestione	14,9	13,9	13,5	12,3	6,9	2,9	9,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	75,6	73,0	76,3	67,0	3,6	-4,4	13,9
Altre commissioni nette	7,7	6,2	7,5	5,9	24,0	-16,8	26,7
Commissioni nette	135,4	127,8	131,5	119,0	6,0	-2,8	10,5

Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a -7,1 milioni, in miglioramento di 21,4 milioni rispetto al 2015, e principalmente composto da:

- risultato dell'attività di negoziazione, pari a -3,6 milioni contro i +6,5 milioni dell'esercizio precedente. Si evidenzia che, nel mese di dicembre, si è perfezionato il processo operativo di gestione dei differenziali scaduti ed impagati, a seguito del quale le relative rettifiche sono state rilevate tra il risultato di negoziazione e non più tra le rettifiche su crediti;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -3,4 milioni, che si confronta con i -35,2 milioni del 2015 e che risulta in miglioramento grazie alla revisione del modello di copertura degli impieghi a tasso fisso, che ha immunizzato il conto economico dagli effetti dei prepagamenti e delle rinegoziazioni dei mutui a tasso fisso.

Voci	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	0,1	-0,1	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-7,5	2,3	-9,8	-
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-7,5	2,4	-9,9	-
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	3,9	4,1	-0,2	-5,0
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	-3,6	6,5	-10,1	-
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-3,6	6,5	-10,1	-
Risultato dell'attività di copertura	-3,4	-35,2	-31,8	-90,4
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	0,0	-0,0	-
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.	-0,2	0,1	-0,3	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	0,0	0,0	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-7,1	-28,5	-21,4	-75,1



Voci	(milioni di euro)							
	2016				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	-6,7	0,4	-0,3	-0,9	-	-	-66,6	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-6,7	0,4	-0,3	-0,9	-	-	-66,6	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	0,9	1,1	0,9	1,0	-17,8	14,7	-3,6	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	-5,8	1,5	0,6	0,1	-	-	-	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	0,0	-	0,0	-	-	-	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato dell'attività di negoziazione	-5,8	1,5	0,7	0,1	-	-	-	
Risultato dell'attività di copertura	-1,1	-0,8	-0,8	-0,7	32,6	2,2	6,0	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.	0,1	0,1	-0,1	-0,2	-	-	-8,6	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato dell'attività di negoziazione	-6,8	0,7	-0,3	-0,8	-	-	-68,1	

Altri proventi (oneri) operativi netti

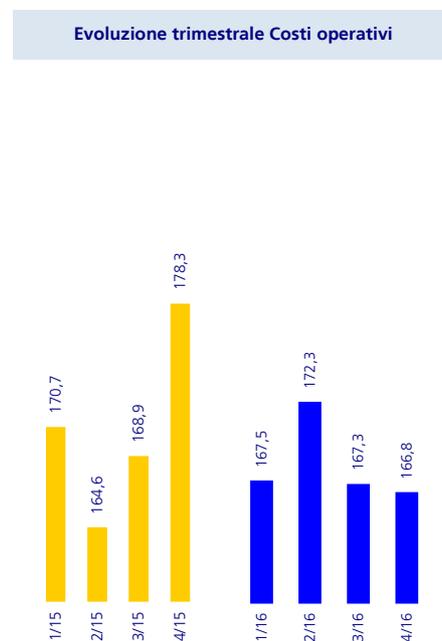
Gli altri proventi (oneri) operativi netti ammontano a -7,5 milioni rispetto ai -8,7 milioni del 2015.

Costi operativi

I costi operativi al 31 dicembre 2016 sono pari a 673,9 milioni, in diminuzione (-1,2%) rispetto all'anno precedente.

In dettaglio, si rilevano risparmi sia per le spese del personale (-3,6 milioni), sia per le spese amministrative (-5,6 milioni); in controtendenza la voce "ammortamenti" che si attesta a 2,7 milioni contro i 2 milioni dell'anno precedente, principalmente a causa delle capitalizzazioni avvenute nel corso degli ultimi due anni.

Voci	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	264,3	267,2	-2,9	-1,1
Oneri sociali	71,6	73,2	-1,6	-2,2
Altri oneri del personale	56,1	55,2	0,9	1,6
Spese del personale	392,0	395,6	-3,6	-0,9
Spese per servizi informatici	0,3	0,4	-0,2	-42,0
Spese di gestione immobili	57,1	59,9	-2,8	-4,6
Spese generali di funzionamento	26,1	29,9	-3,8	-12,8
Spese legali, professionali e assicurative	24,7	23,3	1,4	5,9
Spese pubblicitarie e promozionali	1,2	1,8	-0,6	-32,8
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	171,0	171,0	0,0	-
Costi indiretti del personale	1,3	1,5	-0,2	-13,7
Recuperi spese	-10,0	-9,0	1,0	11,0
Imposte indirette e tasse	63,6	61,7	1,9	3,0
Recuperi imposte indirette e tasse	-56,2	-55,8	0,3	0,6
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	279,2	284,8	-5,6	-2,0
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2,7	2,0	0,7	33,7
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	2,7	2,0	0,7	33,7
Costi operativi	673,9	682,4	-8,5	-1,2



Voci	(milioni di euro)							
	2016				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	66,5	65,3	68,2	64,4	1,9	-4,4	6,0	
Oneri sociali	18,0	17,9	18,7	16,9	0,2	-4,3	10,9	
Altri oneri del personale	13,6	13,9	14,2	14,4	-2,3	-1,7	-1,2	
Spese del personale	98,1	97,1	101,2	95,6	1,0	-4,0	5,8	
Spese per servizi informatici	-0,0	0,1	0,0	0,1			-53,1	
Spese di gestione immobili	14,5	14,4	14,2	14,1	1,0	1,5	0,4	
Spese generali di funzionamento	5,7	5,9	6,9	7,5	-3,3	-14,1	-8,3	
Spese legali, professionali e assicurative	6,5	6,1	6,5	5,6	7,8	-6,5	15,6	
Spese pubblicitarie e promozionali	0,5	0,2	0,3	0,2		-17,5	12,9	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	40,4	43,3	42,8	44,5	-6,7	1,2	-3,9	
Costi indiretti del personale	-0,1	0,3	0,6	0,5		-53,6	33,8	
Recuperi spese	-2,4	-2,0	-2,8	-2,7	20,2	-27,3	2,2	
Imposte indirette e tasse	15,3	15,7	16,6	15,9	-2,8	-5,4	4,6	
Recuperi imposte indirette e tasse	-12,6	-14,6	-14,6	-14,5	-13,8	-0,1	0,8	
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-	
Spese amministrative	67,9	69,5	70,5	71,3	-2,2	-1,5	-1,0	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	0,8	0,7	0,6	0,6	14,1	5,7	3,9	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	0,8	0,7	0,6	0,6	14,1	5,7	3,9	
Costi operativi	166,8	167,3	172,3	167,5	-0,3	-2,9	2,9	

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, pari a 451,5 milioni, si presenta in flessione rispetto al 31 dicembre 2015 (-5,8%), principalmente per effetto del decremento dei proventi operativi (-3,1%), solo in parte compensati da una riduzione dei costi operativi.

Rispetto al III trimestre 2016, il consuntivo del IV trimestre 2016 è in flessione di 7 milioni, sostanzialmente per effetto della riduzione dei proventi operativi netti del 2,6%.

Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette su crediti hanno registrato maggiori accantonamenti per 31,9 milioni, passando da 233,8 milioni del 2015 ai 265,7 milioni dell'esercizio corrente.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono così articolate:

- rettifiche nette per deterioramento dei crediti, pari a 261,5 milioni (di cui: -165,3 per sofferenze, -108,8 milioni per inadempienze probabili, -15,5 milioni per crediti scaduti/sconfinati e +28,1 milioni per crediti in bonis);
- riprese nette per garanzie e impegni: +0,9 milioni;
- utili/perdite da cessione, pari a -5,1 milioni.

Voci	2016	2015	(milioni di euro)		
			variazioni assolute	%	
Sofferenze	-165,3	-149,4	16,0	10,7	Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
Inadempienze Probabili	-108,8	-80,5	28,3	35,1	
Crediti scaduti / sconfinati	-15,5	-25,0	-9,5	-38,0	
Crediti in bonis	28,1	17,5	10,6	60,2	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-261,5	-237,3	24,2	10,2	
Riprese nette per garanzie e impegni	0,9	10,0	-9,1	-91,3	
Utili/perdite da cessione	-5,1	-6,5	-1,4	-21,9	
Totale rettifiche di valore nette su crediti	-265,7	-233,8	31,9	13,6	

Voci	(milioni di euro)							
	2016				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Sofferenze	-49,4	-42,6	-36,2	-37,2	16,0	17,6	-2,6	
Inadempienze Probabili	-33,4	-18,3	-34,4	-22,7	82,9	-46,8	51,4	
Crediti scaduti / sconfinati	-3,5	-3,7	-4,1	-4,2	-6,9	-8,3	-3,8	
Crediti in bonis	16,3	5,0	2,2	4,6			-51,2	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-70,0	-59,6	-72,4	-59,5	17,5	-17,6	21,7	
Riprese nette per garanzie e impegni	1,5	0,5	-1,6	0,4				
Utili/perdite da cessione	-1,7	-1,1	-1,2	-1,0	49,3	-7,8	17,4	
Totale rettifiche di valore nette su crediti	-70,2	-60,2	-75,2	-60,1	16,5	-20,0	25,2	

Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Gli accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività al 31 dicembre 2016 si attestano a 21,9 milioni contro i 25,6 milioni dell'esercizio precedente e si riferiscono principalmente a "vertenze civili", mediazioni e azioni revocatorie" (15,3 milioni) e a "cause recupero crediti" (4,5 milioni).

I movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico "Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri" trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale.

Le rettifiche di valore nette su attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a ca. 1,8 milioni, riguardano l'effetto derivante dalla valutazione effettuata sull'interessenza detenuta in CR Cesena, per il tramite dello schema volontario del FITD.

Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 2015	Movimenti Patrimoniali		Incrementi netti			Stock 2016
		Altri movimenti	Riduzioni Utilizzi/ Esborsi	Accant.n.ti netti	Spese amministrative	Patrimonio netto	
Fondi TFR	146,8	-1,5	-7,2	-	2,9	6,7	147,6
Fondi pensione	30,7	-	0,1	-	2,8	4,5	38,1
Premi di anzianità	21,7	-0,1	-3,6	-	2,3	-	20,3
Esodi di personale	5,8	-	-1,5	-	4,3	-	8,6
Oneri relativi al personale	9,8	0,3	-9,6	-	8,0	-	8,6
Vertenze civili	90,1	-1,3	-15,9	14,1	-	-	87,0
Azioni revocatorie	7,0	-	-1,8	0,6	-	-	5,8
Altre cause passive e mediazioni civili	0,4	-0,2	-0,8	0,6	-	-	0,1
Vertenze di lavoro	8,0	-	-0,5	-1,0	-	-	6,4
Cause recupero crediti	17,0	1,5	-2,9	4,5	-	-	20,1
Contributi in arretrato	9,0	-	-	-0,0	-	-	9,0
Banca Tercas intervento FITD	1,0	-	-	-1,0	-	-	-
Storni provvigionali	17,3	-	-	2,9	-	-	20,2
Contenzioso tributario	0,4	-	-0,3	-	-	-	0,2
Altri oneri di varia natura	2,6	-0,0	-0,5	-0,2	-	-	1,9
TOTALE FONDI	367,6	-1,3	-44,3	20,4	20,2	11,2	373,8

- Accantonamenti netti fondi del passivo	20,4
- Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri	-0,3
- Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,8
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	21,9

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 163,9 milioni e registra un diminuzione di 56,1 milioni rispetto allo scorso esercizio, per effetto del calo dei proventi operativi netti (-36,4 milioni) e di maggiori rettifiche nette su crediti (265,7 milioni nel 2016, contro i 233,8 milioni del 2015).

Imposte sul reddito

Le imposte di competenza del periodo si sono attestate a 55,6 milioni, contro i 71,5 milioni del precedente esercizio. Il tax rate del 2016 si attesta al 33,9%, determinato sul risultato prima dell'imposte di conto economico riclassificato.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Al 31 dicembre 2016 gli oneri di integrazione ammontano a -3,4 milioni, al netto dell'impatto fiscale; e si confrontano con un +6,7 milioni dell'anno precedente, che fu determinato dal rilascio di fondi preesistenti.

Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)

La nuova voce ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposto da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario - BRRD, Fondo Nazionale di Risoluzione, DGS (FITD) - ed è pari a 13,3 milioni, contro i 9,2 milioni del 2015.

Risultato netto

Il conto economico al 31 dicembre 2016 registra un utile netto di 91,6 milioni che si confronta con un risultato netto di 146,1 milioni dello scorso esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	60,9	52,4	8,5	16,3
Attività finanziarie valutate al fair value	0,7	0,8	-0,1	-10,1
Attività disponibili per la vendita	62,6	55,9	6,7	11,9
Crediti verso banche	8.995,7	7.935,3	1.060,4	13,4
Crediti verso clientela	19.254,8	18.004,8	1.249,9	6,9
Partecipazioni	0,1	0,1	-	-
Attività materiali e immateriali	177,9	176,9	1,0	0,5
Attività fiscali	477,9	537,9	-60,0	-11,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.169,6	1.152,6	17,0	1,5
Totale attività	30.200,2	27.916,7	2.283,4	8,2
Passività	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	462,9	449,9	13,0	2,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	26.291,2	23.431,6	2.859,6	12,2
Passività finanziarie di negoziazione	61,0	53,4	7,6	14,2
Passività fiscali	7,0	12,4	-5,4	-43,6
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.296,2	1.914,7	-618,5	-32,3
Fondi a destinazione specifica	374,0	367,6	6,4	1,8
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	653,3	637,9	15,4	2,4
Riserve da valutazione	-37,0	-26,8	-10,2	38,1
Acconto dividendi	-	-70,0	70,0	
Utile / perdita di periodo	91,6	146,1	-54,5	-37,3
Totale passività e patrimonio netto	30.200,2	27.916,7	2.283,4	8,2

Nel corso del corrente esercizio le masse patrimoniali della Banca hanno registrato un incremento di 2.283,5 milioni, pari all'8,2% su base annua.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	60,9	49,4	57,4	57,3	52,4	53,7	57,9	79,4
Attività finanziarie valutate al fair value	0,7	0,6	0,5	0,6	0,8	0,6	0,4	0,5
Attività disponibili per la vendita	62,6	64,5	55,6	55,9	55,9	56,0	55,7	56,2
Crediti verso banche	8.995,7	8.310,0	8.209,6	8.197,1	7.935,3	7.944,4	7.776,1	8.823,1
Crediti verso clientela	19.254,8	18.405,3	18.250,1	17.794,2	18.004,8	17.085,9	17.015,2	17.025,6
Partecipazioni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali	177,9	176,6	176,6	176,6	176,9	174,8	174,7	174,7
Attività fiscali	477,9	493,7	510,7	513,3	537,9	494,6	504,2	490,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.169,6	1.174,3	1.191,0	1.141,5	1.152,6	981,0	999,6	1.006,7
Totale attività	30.200,2	28.674,4	28.451,7	27.936,5	27.916,7	26.791,1	26.583,9	27.657,1

Passività	Esercizio 2015				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	462,9	447,5	452,4	466,4	449,9	446,2	704,8	557,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	26.291,2	24.407,4	24.207,7	23.790,6	23.431,6	22.702,5	22.274,9	23.199,9
Passività finanziarie di negoziazione	61,0	51,8	60,0	59,6	53,4	56,0	60,7	82,8
Passività fiscali	7,0	21,9	17,5	14,3	12,4	5,0	4,0	9,0
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.296,2	1.678,4	1.674,0	1.588,0	1.914,7	1.475,5	1.468,3	1.771,8
Fondi a destinazione specifica	374,0	396,0	388,9	373,4	367,6	368,7	367,2	405,4
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	653,3	651,6	650,4	649,2	637,9	646,7	645,4	644,2
Riserve da valutazione	-37,0	-49,8	-47,9	-32,7	-26,8	-21,0	-21,7	-40,0
Acconto dividendi	-	-	-	-	-70,0	-	-	-
Utile / perdita di periodo	91,6	69,6	48,8	27,8	146,1	111,6	80,4	26,0
Totale passività e patrimonio netto	30.200,2	28.674,4	28.451,7	27.936,5	27.916,7	26.791,1	26.583,9	27.657,1

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela si attestano a 19.254,8 milioni al 31 dicembre 2016, in aumento del 6,9% su base annua. Dalla composizione del portafoglio crediti per forma tecnica si evidenzia una crescita nelle voci "mutui", che ha più che compensato la lieve flessione registrata dalla voce "conti correnti" e "anticipazioni e finanziamenti".

(milioni di euro)

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	1.379,1	7,2	1.455,6	8,1	-76,5	-5,3	
Mutui	14.200,8	73,7	12.817,8	71,2	1.383,0	10,8	
Anticipazioni e finanziamenti	3.674,9	19,1	3.731,4	20,7	-56,5	-1,5	
Crediti da attività commerciale	19.254,8	100,0	18.004,8	100,0	1.249,9	6,9	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	19.254,8	100,0	18.004,8	100,0	1.249,9	6,9	

Crediti verso clientela: qualità del credito

Al 31 dicembre 2016 la Banca ha registrato una diminuzione dei crediti deteriorati sia al lordo che al netto delle rettifiche rispetto all'analogo periodo 2015.

Nel corso del 2016, sono stati stralciati crediti deteriorati per complessivi 512 milioni con fondi rettificativi pari a 484 milioni e con copertura del 94,6%.

Il grado di copertura delle attività deteriorate risulta in riduzione di 1,6 p.p., rispetto al dato dell'anno precedente.

Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta il 9,7% dei crediti verso clientela a dicembre 2016, in miglioramento rispetto al dato del 2015. Le rettifiche di valore complessive relative ai finanziamenti in bonis si sono attestate a 88 milioni (dicembre 2015: 116,7 milioni), importo che si ritiene congruo a fronteggiare la rischiosità del portafoglio.

Rispetto a dicembre 2015, le sofferenze lorde del Banco di Napoli diminuiscono del 5,4%, e si confrontano con un dato di sistema a livello nazionale -1% (dati provvisori a novembre 2016 – Fonte Banca d'Italia).

(milioni di euro)

Voci	31.12.2016					31.12.2015					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Incidenza %	
Sofferenze	2.679,2	1.724,3	954,9	64,4	5,0	2.830,9	1.935,7	895,2	68,4	5,0	59,7
Inadempienze probabili	1.241,8	376,8	865,0	30,3	4,5	1.326,2	367,4	958,8	27,7	5,3	-93,8
Crediti scaduti / sconfinanti	37,2	4,3	32,8	11,6	0,2	61,2	7,1	54,2	11,5	0,3	-21,3
Attività deteriorate	3.958,1	2.105,3	1.852,8	53,2	9,7	4.218,4	2.310,1	1.908,2	54,8	10,6	-55,4
Finanziamenti in bonis	17.490,0	88,0	17.402,0	0,5	90,3	16.213,3	116,7	16.096,6	0,7	89,4	1.305,4
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	21.448,1	2.193,4	19.254,8	10,2	100,0	20.431,6	2.426,8	18.004,8	11,9	100,0	1.249,9

Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, Il test d'*impairment* è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

Per l'avviamento, iscritto nei bilanci individuali, è stato condotto un test d'*impairment* preliminare facendo riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il valore di bilancio dell'avviamento può essere confermato.

Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela sono pari a 51.198,7 milioni di euro, in crescita (+4,8%) rispetto ai 48.858,2 milioni di euro del 2015.

Dall'analisi dell'aggregato si evidenzia un incremento sia della raccolta diretta (+12,2%), sia del risparmio gestito (+3,2%), che hanno più che compensato la flessione della raccolta amministrata (-18,7%).

(milioni di euro)

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	26.291,2	51,4	23.431,6	48,0	2.859,6	12,2
Risparmio gestito	19.978,1	39,0	19.365,8	39,6	612,3	3,2
Raccolta amministrata	4.929,4	9,6	6.060,8	12,4	-1.131,4	-18,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	24.907,5	48,6	25.426,6	52,0	-519,1	-2,0
Attività finanziarie della clientela	51.198,7	100,0	48.858,2	100,0	2.340,5	4,8

Raccolta diretta clientela

La raccolta diretta da clientela, pari a 26.291,2 milioni di euro, registra una crescita del 12,2% rispetto al 2015.

Dall'analisi per forma tecnica si evidenzia che tale incremento è essenzialmente riconducibile alle voci "conti correnti e depositi" (+2.812,8 milioni di euro).

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti e depositi	25.705,6	97,8	22.892,8	97,7	2.812,8	12,3	
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-	
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	
Certificati di deposito	9,4	-	18,8	0,1	-9,4	-50,0	
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	
Altra raccolta	576,2	2,2	519,9	2,2	56,3	10,8	
Raccolta diretta da clientela	26.291,2	100,0	23.431,6	100,0	2.859,6	12,2	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta è pari a 24.922,6 milioni di euro, in diminuzione (-2,1%) rispetto ai 25.447,3 milioni di euro del 2015.

In particolare, si rileva che la politica di riqualificazione attuata negli ultimi anni ha determinato lo spostamento di masse dalla componente raccolta amministrata (-1.131,4 milioni di euro), al risparmio gestito (+612,3 milioni di euro).

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento	7.251,9	29,1	7.032,1	27,7	219,8	3,1	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	332,8	1,3	297,3	1,2	35,5	11,9	
Gestioni patrimoniali	1.697,8	6,8	2.129,2	8,4	-431,5	-20,3	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	10.695,7	43,0	9.907,3	39,0	788,4	8,0	
Risparmio gestito	19.978,1	80,2	19.365,8	76,3	612,3	3,2	
Raccolta amministrata	4.929,4	19,8	6.060,8	23,7	-1.131,4	-18,7	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	24.907,5	100,0	25.426,6	100,0	-519,1	-2,0	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	15,1	-	20,7	-	-5,6	-27,2	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	24.922,6		25.447,3		-524,7	-2,1	

Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie nette risultano pari a -0,1 milioni contro -1 milione del 2015.

Lo sbilancio è determinato dalla differenza tra attività finanziarie pari a 60,9 milioni e passività finanziarie per 61 milioni.

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione (e valutati al fair value) <i>(di cui: valutati al fair value)</i>	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione (e valutati al fair value) <i>(di cui: valutati al fair value)</i>	-	-	-	-	-	-
(Attività per cassa valutate al fair value)	60,9	100,0	52,4	100,0	8,5	16,3
Titoli, attività di negoziazione (e attività finanziarie valutate al fair value)	60,9	100,0	52,4	100,0	8,5	16,3
Passività finanziarie di negoziazione	61,0	-	53,4	-	7,6	14,2
Valore netto contratti derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Attività / Passività nette	-0,1	100,0	-1,0	100,0	-0,9	-90,4

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita al 31.12.2016 sono pari a 62,6 milioni, ed evidenziano un incremento di 6,7 milioni ascrivibile alla voce Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. che include il valore dell'interessenza detenuta in CR Cesena, per il tramite dello schema volontario del FITD, pari a 7,1 milioni, dopo la svalutazione di ca. 1,8 milioni.

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	55,5	88,6	55,9	99,9	-0,4	-0,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	7,1	11,4	0,1	0,1	7,1	
Crediti disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	62,6	100,0	55,9	100,0	6,7	11,9

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria attiva netta si attesta a circa 8,5 miliardi in crescita di 1 miliardo rispetto ai 7,5 miliardi di dicembre 2015, principalmente per effetto della dinamica dell'incremento dei crediti verso banche.

Patrimonio netto

Il Patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso il risultato netto positivo al 31.12.2016 si è attestato a 1.707,9 milioni dai 1.687,2 milioni del 2015, principalmente per effetto dell'utile di esercizio (91,6 milioni), della ripartizione dell'utile dell'esercizio 2015 e dell'evoluzione negativa netta delle riserve da valutazione esposte nella tabella seguente.

Ha, inoltre, contribuito alle variazioni di Patrimonio netto l'incremento iscritto, nel periodo, registrato dall'evoluzione del piano Lecoip (5,3 milioni).

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2015	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2016	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,6	0,8	0,8	-2,1
Copertura dei flussi finanziari	0,2	0,3	-0,1	0,3
Utili/perdite attuariali - TFR	-19,4	4,9	-24,2	65,5
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-9,2	4,2	-13,4	36,3
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-26,8	10,2	-37,0	100,0

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2016	31.12.2015
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.449.108	1.442.261
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	1.449.108	1.442.261
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	27.464	27.931
TOTALE FONDI PROPRI	1.476.572	1.470.192
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	6.805.496	7.118.592
Rischi di mercato e di regolamento	1.081	491
Rischi operativi	1.472.173	1.419.173
Altri rischi specifici ^(a)	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	8.278.750	8.538.256
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	17,50%	16,89%
Tier 1 ratio	17,50%	16,89%
Total capital ratio	17,84%	17,22%

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'auto rità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Ulteriori indicazioni sono disponibili nella Nota Integrativa – Parte F – Informazioni sul Patrimonio.

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri ammontano a 1.476.572 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 8.278.750 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,84%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 17,50%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 17,50%.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il protrarsi del difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa.

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, dove nella Parte B, il paragrafo relativo ai test di impairment indica le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate, nella parte E sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio 2016 è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Operatività con parti correlate

Per le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate si rimanda alla Nota Integrativa – Parte H – Operazioni con parti correlate.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di moderata espansione economica è attesa proseguire nel 2017, caratterizzata anche da un aumento dei tassi di inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1% secondo la media delle proiezioni pubblicate. I mercati scontano rialzi dei tassi ufficiali americani entro fine anno. La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali ben oltre la conclusione del programma stesso. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra i quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di un ritorno alla crescita nel corso del 2017.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora molto bassi.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2016, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- riorganizzazione della Banca secondo il modello di Gruppo;
- programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite da ISP OBG s.r.l. assistite da portafogli di mutui ipotecari;
- adozione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di governance e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
- adesione, per la organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
- adesione ad accordi commerciali sia con Società del Gruppo Intesa Sanpaolo che con terzi;
- scissione di Mediocredito a favore di Intesa Sanpaolo Group Services;
- rinnovo adesione al consolidato fiscale di Gruppo per il triennio 2016-2018;
- partecipazione al TLTRO-II Group con Intesa Sanpaolo come lead institution;
- esenzione dall'obbligo di clearing (compensazione) per le operazioni infragruppo - Regolamento EMIR (European Markets Infrastructure Regulation);
- recepimento modifiche al Regolamento di Gruppo per le operazioni con parti correlate, soggetti collegati del gruppo e soggetti rilevanti ex art. 136 TUB e approvazione dell'addendum.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinary Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

La business continuity

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, si è conclusa l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo con l'erogazione, nel corso del 2016, del workshop alle società/banche estere del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo anche nel 2016 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2016" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2016".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa): in particolare sono state rilasciate nuove funzionalità applicative che permettono agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti la BIA e le soluzioni di continuità operativa e che permettono un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo, assicurando inoltre il supporto formativo agli utenti attraverso l'erogazione di specifici workshop.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di continuità operativa sono state prodotte tutte le Schede Operative per il perimetro societario domestico ed estero, per le Filiali e Banche Estere sono prodotte in versione bilingue (lingua locale e inglese).

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2016 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo.

In particolare si evidenziano:

- la gestione dell'emergenza causata da forti eventi sismici che a partire dal 24 agosto 2016 hanno colpito il centro Italia con significativi impatti sulle strutture territoriali del Gruppo;
- l'alluvione a Moncalieri (Torino) che ha coinvolto il complesso adibito a palazzo uffici e gli episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane (Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte e Milano Provincia) ed estere (Serbia, New York);
- le emergenze relative ad attacchi terroristici ed eventi socio politici (Bruxelles, Turchia, Brexit);
- problematiche tecnologiche ed applicative IT (Atm, Calypso) e con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento (CIs, Target 2, Swift).

Al fine di rafforzare il presidio e la gestione di emergenze IT con impatti sulla posizione di Liquidità di Gruppo è stata predisposta una nuova guida operativa (contingency plan) che descrive le modalità organizzative da attuare in presenza di tali situazioni.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2016.

In coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2016 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di contingency sul processo sistemico di Gestione del Contante. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

Infine, nel corso del 2016, è stata ottenuta la certificazione "ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti l'erogazione, in ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale" con la finalità di ulteriore attestazione della qualità delle soluzioni e presidi predisposti in ambito Business Continuity.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il "cardine" del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere "specifico" ed "attuale" e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A. ha approvato la vigente versione del Modello nella seduta del 30 luglio 2015.

Il Modello è stato aggiornato tenendo conto dell'evoluzione della normativa esterna intervenuta nel biennio 2014-2015, con uno specifico *focus* sulla introduzione del reato di autoriciclaggio, e dell'evoluzione dell'organizzazione aziendale; infine è stata introdotta una serie di ulteriori interventi di rafforzamento del Modello, in particolare con riferimento ai principi di controllo e comportamento diretti alla prevenzione degli abusi di mercato.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Dal 2012 l'Assemblea societaria - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, di attribuire al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di Vigilanza (art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" entrata in vigore il 1 gennaio 2012) - ha deliberato di affidare le funzioni di OdV al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo ha anche svolto riunioni congiunte con il Comitato Audit, finalizzate allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell'espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha prodotto relazioni semestrali al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta. Ha tenuto, inoltre, periodici incontri con i responsabili di Compliance, Revisione Interna ed Antiriciclaggio nonché della funzione Controlli ed *Outsourcing* della Banca al fine di verificare l'efficacia della struttura organizzativa e l'aderenza della stessa, con riferimento agli aspetti sensibili al D. Lgs. 231/2001, al Modello adottato dalla Banca. L'Organismo ha altresì effettuato ulteriori incontri di approfondimento con le funzioni di controllo sull'attività svolta, quella programmata nonché i punti di attenzione riportati nei singoli *Tableau de Bord* e per avere un inquadramento sulle modalità di svolgimento delle attività di controllo e verifica dalle stesse svolte.

Dagli incontri sono emersi interessanti spunti di riflessione che potranno portare ad un ulteriore miglioramento dei flussi informativi verso l'OdV e ad analisi maggiormente indirizzate alla verifica del concreto rispetto del D. Lgs. 231/2001 e più focalizzate sul Banco.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio del Banco di Napoli relativo all'esercizio 2016.

Quanto alla destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 91.597.637 euro, si evidenzia che gli approfondimenti condotti non hanno fatto emergere vincoli alla distribuzione dell'utile da parte della società. In particolare si evidenzia che la Riserva Legale si attesta al limite massimo previsto dal 1° comma dell'articolo 2430 del codice civile (20% del capitale sociale). Pertanto non risulta necessario, ai sensi di legge e dell'articolo 23 dello Statuto, destinare una quota del 5% degli utili netti alla Riserva Legale.

Si sottopone all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 91.500.000 euro all'Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 0,915 euro, pari al 9,15% del valore nominale, per ciascuna delle n.100.000.000 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 97.637 euro a riserva straordinaria.

La proposta di distribuzione è coerente con i livelli di adeguatezza dei Fondi Propri e dei coefficienti di solvibilità. In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banco di Napoli, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli prima della distribuzione dell'utile 2016	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2016	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli dopo la destinazione dell'utile 2016
Capitale sociale	1.000.000.000	-	1.000.000.000
Riserva legale	200.000.000	-	200.000.000
Sovraprezzi di emissione	431.673.357	-	431.673.357
Riserva straordinaria	10.196.097	97.637	10.293.734
Riserve da valutazione	-36.991.206	-	-36.991.206
Altre riserve	11.431.050	-	11.431.050
Utile netto d'esercizio	91.597.637	-91.597.637	-
Patrimonio netto	1.707.906.935	-91.500.000	1.616.406.935

Napoli, 20 febbraio 2017

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	483.061.211	481.632.128	1.429.083	0,3
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	60.923.378	52.373.142	8.550.236	16,3
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	695.902	779.236	-83.334	-10,7
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	62.622.940	55.946.793	6.676.147	11,9
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	8.995.726.264	7.935.292.735	1.060.433.529	13,4
70.	Crediti verso clientela	19.254.750.805	18.004.829.557	1.249.921.248	6,9
80.	Derivati di copertura	192.682.349	231.793.481	-39.111.132	-16,9
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	75.850.747	21.448.272	54.402.475	
100.	Partecipazioni	70.416	70.416	-	-
110.	Attività materiali	10.842.512	9.897.278	945.234	9,6
120.	Attività immateriali	167.046.915	167.046.915	-	-
	<i>di cui:</i>				
	- avviamento	167.046.915	167.046.915	-	-
130.	Attività fiscali	477.891.016	537.875.530	-59.984.514	-11,2
	<i>a) correnti</i>	86.910.122	109.836.921	-22.926.799	-20,9
	<i>b) anticipate</i>	390.980.894	428.038.609	-37.057.715	-8,7
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	312.999.250	345.632.091	-32.632.841	-9,4
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	418.051.382	417.761.514	289.868	0,1
Totale dell'attivo		30.200.215.837	27.916.746.997	2.283.468.840	8,2

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	462.910.711	449.883.387	13.027.324	2,9
20. Debiti verso clientela	26.281.838.263	23.412.763.101	2.869.075.162	12,3
30. Titoli in circolazione	9.429.426	18.828.232	-9.398.806	-49,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	61.045.264	53.415.234	7.630.030	14,3
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	493.670.593	457.073.264	36.597.329	8,0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	154.476.260	181.752.748	-27.276.488	-15,0
80. Passività fiscali	7.139.016	12.410.316	-5.271.300	-42,5
a) correnti	517.126	938.437	-421.311	-44,9
b) differite	6.621.890	11.471.879	-4.849.989	-42,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	648.024.555	1.275.890.996	-627.866.441	-49,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	147.629.994	146.759.870	870.124	0,6
120. Fondi per rischi ed oneri	226.144.820	220.801.859	5.342.961	2,4
a) quiescenza e obblighi simili	38.072.019	30.737.752	7.334.267	23,9
b) altri fondi	188.072.801	190.064.107	-1.991.306	-1,0
130. Riserve da valutazione	-36.991.206	-26.785.484	10.205.722	38,1
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	221.627.147	206.229.214	15.397.933	7,5
165. Acconti su dividendi (-)	-	-70.000.000	-70.000.000	
170. Sovrapprezzi di emissione	431.673.357	431.673.357	-	-
180. Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	91.597.637	146.050.903	-54.453.266	-37,3
Totale del passivo e del patrimonio netto	30.200.215.837	27.916.746.997	2.283.468.840	8,2

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	614.232.542	693.817.624	-79.585.082	-11,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-43.958.304	-49.934.593	-5.976.289	-12,0
30. Margine di interesse	570.274.238	643.883.031	-73.608.793	-11,4
40. Commissioni attive	540.287.959	530.508.526	9.779.433	1,8
50. Commissioni passive	-23.885.148	-24.335.974	-450.826	-1,9
60. Commissioni nette	516.402.811	506.172.552	10.230.259	2,0
70. Dividendi e proventi simili	28.776	12.103	16.673	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.598.057	6.465.214	-10.063.271	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3.361.153	-35.164.406	-31.803.253	-90,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-5.073.099	-6.477.063	-1.403.964	-21,7
a) crediti	-5.072.954	-6.498.638	-1.425.684	-21,9
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-145	21.575	-21.720	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-160.420	134.317	-294.737	
120. Margine di intermediazione	1.074.513.096	1.115.025.748	-40.512.652	-3,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-202.402.701	-173.745.496	28.657.205	16,5
a) crediti	-201.504.013	-183.767.120	17.736.893	9,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.770.411	-	1.770.411	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	871.723	10.021.624	-9.149.901	-91,3
140. Risultato netto della gestione finanziaria	872.110.395	941.280.252	-69.169.857	-7,3
150. Spese amministrative:	-758.373.641	-744.265.688	14.107.953	1,9
a) spese per il personale	-399.853.515	-387.974.659	11.878.856	3,1
b) altre spese amministrative	-358.520.126	-356.291.029	2.229.097	0,6
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-20.432.312	-25.712.749	-5.280.437	-20,5
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.663.910	-1.998.432	665.478	33,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	48.617.718	47.166.732	1.450.986	3,1
200. Costi operativi	-732.852.145	-724.810.137	8.042.008	1,1
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-2.129	-2.129	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	139.258.250	216.467.986	-77.209.736	-35,7
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-47.660.613	-70.417.083	-22.756.470	-32,3
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	91.597.637	146.050.903	-54.453.266	-37,3
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	91.597.637	146.050.903	-54.453.266	-37,3

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	91.597.637	146.050.903	-54.453.266	-37,3
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	-	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-9.041.473	13.630.984	-22.672.457	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-340.327	-628.458	-288.131	-45,8
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-823.921	-322.597	501.324	60,8
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-10.205.722	12.679.929	-22.885.651	
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	81.391.915	158.730.832	-77.338.917	-48,7

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	31.12.2016										
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Acconti dividendi	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
ESISTENZE AL 01.01.2016	1.000.000.000	-	431.673.357	5.929.839	200.299.375	-26.785.484	-	-	-70.000.000	146.050.903	1.687.167.990
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE											-
Riserve				10.050.903						-10.050.903	-
Dividendi e altre destinazioni								70.000.000		-136.000.000	-66.000.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO											-
Variazioni di riserve				5.347.030							5.347.030
Operazioni sul patrimonio netto											-
Emissione nuove azioni											-
Acquisto azioni proprie											-
Distribuzione straordinaria dividendi											-
Variazione strumenti di capitale											-
Derivati su proprie azioni											-
Stock option											-
Redditività complessiva esercizio 2016						-10.205.722				91.597.637	81.391.915
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	1.000.000.000	-	431.673.357	21.327.772	200.299.375	-36.991.206	-	-	-	91.597.637	1.707.906.935

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31.12.2015										
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Acconti dividendi	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
ESISTENZE AL 01.01.2015	1.000.000.000	-	431.841.669	805.388	200.000.000	-39.465.413	-	-	99.534.711	1.692.716.355	
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										-	
Riserve				34.711					-34.711	-	
Dividendi e altre destinazioni									-99.500.000	-99.500.000	
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										-	
Variazioni di riserve			-168.312	15.089.740	299.375					15.220.803	
Operazioni sul patrimonio netto										-	
Emissione nuove azioni										-	
Acquisto azioni proprie										-	
Distribuzione straordinaria dividendi				-10.000.000						-10.000.000	
Variazione strumenti di capitale										-	
Acconto dividendi								-70.000.000		-70.000.000	
Derivati su proprie azioni										-	
Stock option										-	
Redditività complessiva esercizio 2015						12.679.929			146.050.903	158.730.832	
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015	1.000.000.000	-	431.673.357	5.929.839	200.299.375	-26.785.484	-	-	-70.000.000	1.687.167.990	

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	413.496.440	421.547.756
- risultato d'esercizio (+/-)	91.597.637	146.050.903
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	3.598.057	-6.465.215
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.361.153	35.164.406
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	222.326.627	208.373.003
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.663.910	1.998.432
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	37.215.343	-40.470.048
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	47.660.614	70.417.083
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	5.073.099	6.479.192
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-2.564.693.434	-1.299.292.843
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-12.148.293	21.414.284
- attività finanziarie valutate al fair value	83.334	-420.177
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-8.446.703	-286.842
- crediti verso banche: a vista	-802.609.000	544.507.000
- crediti verso banche: altri crediti	-257.824.529	-752.942.926
- crediti verso clientela	-1.475.550.418	-1.072.149.962
- altre attività	-8.197.825	-39.414.220
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.222.206.445	987.067.675
- debiti verso banche: a vista	26.685.000	2.502.000
- debiti verso banche: altri debiti	-13.657.676	-25.612.735
- debiti verso clientela	2.869.075.162	936.016.014
- titoli in circolazione	-9.398.806	-20.043.932
- passività finanziarie di negoziazione	7.630.030	-17.699.337
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-658.127.265	111.905.665
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	71.009.451	109.322.588
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	28.776	1.412.103
- vendite di partecipazioni	-	1.400.000
- dividendi incassati su partecipazioni	28.776	12.103
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-3.609.144	-3.969.409
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-3.609.144	-3.969.409
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-3.580.368	-2.557.306
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	15.220.803
- distribuzione dividendi e altre finalità	-66.000.000	-179.500.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-66.000.000	-164.279.197
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.429.083	-57.513.915
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	481.632.128	539.146.042
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.429.083	-57.513.915
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	483.061.211	481.632.127

Nota Integrativa



Parte A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial Reporting Standard Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint ventures	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2016, è costituita da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2015 e del 2016. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che nel corso del 2016 sono stati omologati dalla Commissione Europea i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari al cui riguardo, data la rilevanza, a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati

sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Gli impatti per il Gruppo saranno presumibilmente rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa, il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2016

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
IAS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
IFRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnalano:

- il nuovo principio contabile IFRS 16 – Leases;
- la modifica (amendments) al vigente IFRS 4 in considerazione, a beneficio delle società assicurative, di taluni impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

Il nuovo principio contabile IFRS 16, applicabile, previa omologazione della Commissione Europea, dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione)

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

L'amendment all'IFRS 4, pubblicato nel mese di settembre 2016, ha lo scopo di consentire alle Compagnie assicurative di gestire i possibili disallineamenti contabili derivanti dall'applicazione anticipata dell'IFRS 9 (che impatta sull'attivo delle Compagnie) rispetto a quella del nuovo standard sui contratti assicurativi (che impatta sul passivo delle Compagnie medesime).

In proposito, l'IFRS 4 è stato modificato introducendo due differenti opzioni contabili, vale a dire l'overlay approach e la temporary exemption:

- l'overlay approach prevede che le Compagnie assicurative adottino l'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. Tuttavia, con l'esercizio di tale opzione, per specifiche attività finanziarie, poste a fronte di contratti assicurativi (cd. "eligible financial assets"), è consentita l'eliminazione dal conto economico degli effetti delle asimmetrie contabili causate dal nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari (riclassificando tale effetto nell'ambito del patrimonio netto). Tutte le Compagnie, senza necessità di particolari requisiti, possono applicare tale approccio a quelle attività finanziarie misurate al fair value through profit or loss (FVTPL) in applicazione dell'IFRS 9, ma che non sarebbero misurate al FVTPL nella loro interezza in

applicazione dello IAS 39;

- la temporary exemption prevede che le Compagnie che hanno come attività predominante l'emissione di contratti assicurativi possano avvalersi dell'opzione di non applicare l'IFRS 9 al 1° gennaio 2018. Tale esenzione è temporanea, applicabile fino alla data di entrata in vigore del nuovo standard sui contratti assicurativi e, comunque, non oltre il 1° gennaio 2021. La possibilità di adozione della temporary exemption è circoscritta, come anticipato, sulla base del criterio della "predominanza" delle attività assicurative e la verifica può essere condotta separatamente a livello di bilancio consolidato e di bilanci d'impresa: è pertanto possibile che l'opzione sia esercitabile a livello di gruppo, ma che non sia applicabile a una o più entità del gruppo per la predisposizione del proprio bilancio separato (o viceversa).

Per quanto riguarda il Gruppo Intesa Sanpaolo, si evidenzia come la temporary exemption non possa essere adottata ai fini della predisposizione del bilancio consolidato, tenendo conto della predominanza, a tale livello, delle attività bancarie rispetto a quelle assicurative. Sono in corso le verifiche, viceversa, in merito alla facoltà di ricorrere all'overlay approach.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), Banco di Napoli rende in questa sezione la propria informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento medesimo e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (cd. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3).

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione e sono numerosi gli interventi tesi a modificare e/o integrare la corrente normativa e a dettagliare talune prassi che si ritengono opportune per una piena implementazione dell'IFRS 9.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso a partire dal 2015 un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Il progetto di implementazione

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment e Hedge Accounting.

Nell'ambito dell'area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva, come meglio dettagliato in seguito, di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali svolgere successivamente le attività.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, Impairment, Hedge Accounting), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

In merito alla Classificazione e Misurazione, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute - le attività in corso sono principalmente volte alla definizione del business model a tendere e alla declinazione delle modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Per quel che attiene allo SPPI test delle attività finanziarie, è stata definita la metodologia interna, basata su alberi decisionali ed è in fase di finalizzazione l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, è emerso che solamente una percentuale non materiale dei titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate. Per i crediti della Banca dei Territori, in massima parte riconducibili a contratti standard (catalogo prodotti in vigore o storico), l'analisi è stata effettuata con il supporto delle strutture di Marketing su cluster di finanziamenti omogenei, estendendo l'esito dello SPPI test a tutti i rapporti inclusi nel cluster. Per i crediti della Divisione Corporate e Investment Banking, in buona parte non riconducibili a contratti standard, gli approfondimenti in corso prevedono l'effettuazione di un test puntuale sui singoli finanziamenti, individuati sulla base di campioni rappresentativi dell'operatività di ciascuna industry/desk e area geografica (Italia/estero), secondo caratteristiche di significatività degli importi, prevedendo anche il coinvolgimento delle strutture di business. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi sono emersi solo taluni contratti che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un mismatch tra la periodicità della rata e il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di affinamento. È stata individuata anche la metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto "look through test"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (ad esempio titoli cartolarizzati).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), si è

sostanzialmente conclusa l'analisi e il censimento dei business model attuali e si sta procedendo all'individuazione dei business model a tendere. In proposito sono in corso di predisposizione le regole operative per l'esecuzione del business model assessment e per il monitoraggio "on-going" dei portafogli interessati dalla normativa IFRS 9. A tal fine sono stati individuati i driver da esaminare e sono state effettuate analisi delle serie storiche delle vendite, in particolare per i portafogli titoli attualmente classificati al costo ammortizzato. Per la definizione dei portafogli Hold to Collect è in corso di finalizzazione l'individuazione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente e in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si ipotizza l'individuazione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando trasferimenti verso il business model Hold to Collect.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business Hold to Collect; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono stati avviati e proseguiranno nei prossimi mesi gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico). Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al Fair value con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

In sintesi, con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio per la direttrice C&M, dagli approfondimenti finora condotti non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione. In particolare si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente incremento della volatilità di conto economico negli esercizi successivi. In proposito si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi), con un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso di conferma della classificazione al fair value con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

- Per quel che riguarda la direttrice relativa all'Impairment (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti che possono essere citati in questa sede sono i seguenti: risultano sostanzialmente definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- risultano in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli – inclusivi delle informazioni forward-looking – per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Nell'ambito della definizione delle informazioni forward looking sono in corso gli approfondimenti volti a definire l'utilizzo, in tale contesto, dei diversi scenari macroeconomici in cui la banca può trovarsi ad operare.

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è deciso – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – di procedere ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o

dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà presumibilmente attivata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, il cui utilizzo condurrebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno "investment grade" (o di qualità simile) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "forbearance measures") che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, potranno essere considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per lo "scarico" di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono state analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, quella che – allo stato – il Gruppo Intesa Sanpaolo sta valutando di adottare è rappresentata dal c.d. "Most likely scenario+Add-on", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile, a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (add-on) – le cui modalità di definizione sono ancora in fase di finalizzazione – volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Per quel che attiene alle nuove metriche di valutazione delle esposizioni, si ricorda che l'impatto di prima applicazione del principio dovrà essere rilevato in contropartita del patrimonio netto

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment implica interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi volte ad individuare le principali aree di impatto, con lo scopo, da un lato, di delineare le architetture applicative target da realizzare e, dall'altro, di identificare gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - riguardano, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL

(tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzioni delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti. Tali attività sono attese proseguire e approfondirsi nel corso del 2017. Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione;
- le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. origination to distribution) saranno probabilmente oggetto di nuove valutazioni, così come – in generale – le opportunità di iniziative di copertura.

Intesa Sanpaolo è intenzionata ad effettuare il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro. Quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del

bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui il Banco di Napoli hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 21 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E’ possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all’eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteria di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non

quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteria di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteria di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per

capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione. Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in

termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di

fair value (“macro hedge”) hanno l’obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;

- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell’elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all’elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value (“macro hedge”) le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l’efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell’intento perseguito dall’impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l’elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell’efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l’applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l’efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali**Criteria di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS,

le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data

di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie

(derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair

value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in

maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo

valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi. Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti, e pertanto le tabelle previste dalla presente sezione non sono avvalorate.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a) nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b) in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali

quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con

almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

¹² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L’idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L’utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l’aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l’operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell’adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l’aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera

consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità¹³ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- o titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- o credit default swap sulla medesima reference entity;
- o titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo

¹³ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 2. Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la

valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, LiborMarket Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo

termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	659	-360
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Probabilità di Defalut (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BB	rating interno	5	-16

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	53.536	7.387	-	44.686	7.687
2. Attività finanziarie valutate al fair value	417	279	-	551	228	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.515	-	7.108	55.916	-	31
4. Derivati di copertura	-	192.682	-	-	231.793	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	55.932	246.497	14.495	56.467	276.707	7.718
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	61.045	-	-	53.415	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	493.671	-	-	457.073	-
Totale	-	554.716	-	-	510.488	-

Nel corso del 2016 non vi sono stati trasferimenti dal livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 12.936 migliaia in riduzione del fair value positivo e pari a 10 migliaia in decremento del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	7.687	-	31	-	-	-
2. Aumenti	11.803	-	8.852	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	8.852	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	2.940	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	8.863	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-12.103	-	-1.775	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-10.571	-	-1.775	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-10.571	-	-1.770	-	-	-
- di cui minusvalenze	-9.876	-	-1.770	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-5	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1.532	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	7.387	-	7.108	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le “Perdite imputate a conto economico” indicate al punto 3.3.1” si riferiscono alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD, acquisito nell’ambito dell’operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2016 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	8.995.726	-	307.279	8.720.451	7.935.293	-	114.039	7.847.948
3. Crediti verso clientela	19.254.751	-	14.522.911	5.680.246	18.004.830	-	13.098.506	5.980.847
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	28.250.477	-	14.830.190	14.400.697	25.940.123	-	13.212.545	13.828.795
1. Debiti verso banche	462.911	-	462.224	687	449.883	-	432.973	16.910
2. Debiti verso clientela	26.281.838	-	25.202.010	1.079.788	23.412.763	-	21.809.217	1.602.835
3. Titoli in circolazione	9.429	-	4.868	4.561	18.828	-	8.955	9.874
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	26.754.178	-	25.669.102	1.085.036	23.881.474	-	22.251.145	1.629.619

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell’attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	483.061	481.632
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	483.061	481.632

La voce è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, i caveaux centralizzati e le casse automatiche.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	53.536	7.387	-	44.686	7.687
1.1 di negoziazione	-	53.536	7.387	-	44.686	7.687
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	53.536	7.387	-	44.686	7.687
Totale (A+B)	-	53.536	7.387	-	44.686	7.687

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 4.136 migliaia.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	27.064	12.429
b) Clientela	33.859	39.944
Totale B	60.923	52.373
Totale (A+B)	60.923	52.373

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	417	-	-	552	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	279	-	-	227	-
4.1 Strutturati	-	279	-	-	227	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	417	279	-	552	227	-
Costo	257	369	-	273	189	-

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair vale.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	417	552
a) Banche	417	552
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	279	227
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	279	227
d) Altri soggetti	-	-
Totale	696	779

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	55.477	-	9	55.867	-	14
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	55.477	-	9	55.867	-	14
2. Titoli di capitale	38	-	7.099	49	-	17
2.1 Valutati al fair value	38	-	7.082	49	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	17	-	-	17
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	55.515	-	7.108	55.916	-	31

Con riferimento ai titoli di debito, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari in circolazione.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del “Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP” nell’ambito del Piano d’Impresa 2014-2017.

I titoli di capitale esposti al 31 dicembre 2016 nella sottovoce 2.1 di livello 3 includono l’interessenza nello Schema Volontario del FITD, acquisita nell’ambito dell’operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016; la quota di pertinenza versata dalla Banca, ammonta a 8.852 migliaia. Ai fini della valutazione di tale investimento, la Direzione dello Schema Volontario ha fornito alle banche aderenti, in occasione della chiusura dell’esercizio, elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al fair value dell’attività finanziaria acquisita a seguito dell’intervento. Sulla base delle informazioni disponibili si è proceduto con la rilevazione di una svalutazione per impairment di 1.770 migliaia ed il valore di bilancio dell’investimento si è pertanto adeguato a 7.082 migliaia.

I titoli di capitale indicati nella sottovoce 2.2 – livello 3 sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Dettaglio dei titoli di capitale

Denominazione e sede	(migliaia di euro)	
	Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2016
Valutati al fair value		
FITD - SCHEMA VOLONTARIO	3,161	7.082
TOTALE		7.082
Valutati al costo		
Consorzio per la Gestione del marchio Patti Chiari	Roma	0,518
NAPOLI ORIENTALE Società Consortile per azioni in Liquidazione volontaria	Napoli	9,804
TOTALE		17

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	55.486	55.881
a) Governi e Banche Centrali	55.477	55.867
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	9	14
2. Titoli di capitale	7.137	66
a) Banche	38	49
b) Altri emittenti:	7.099	17
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.082	-
- imprese non finanziarie	17	17
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	62.623	55.947

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 9 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	8.995.726	-	307.279	8.720.451	7.935.293	-	114.039	7.847.948
1. Finanziamenti	8.995.726	-	307.279	8.720.451	7.935.293	-	114.039	7.847.948
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.180.251	X	X	X	569.458	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	7.789.593	X	X	X	7.326.468	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	25.882	X	X	X	39.367	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	25.882	X	X	X	39.367	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	8.995.726	-	307.279	8.720.451	7.935.293	-	114.039	7.847.948

I crediti verso banche ricomprendono 8.433.330 migliaia (7.435.839 migliaia al 31 dicembre 2015) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi include depositi costituiti con Banca IMI per 303.650 migliaia quale collateral del fair value negativo dei contratti derivati di copertura (250.650 migliaia al 31 dicembre 2015) nonché la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli con la Capogruppo per 1.760 migliaia (1.825 migliaia) al 31 dicembre 2015).

La voce "Depositi vincolati" include 247.123 migliaia (231.038 migliaia al 31 dicembre 2015) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

Non sono presenti pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2016.

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	17.401.998	-	1.852.753	-	14.522.911	5.680.246	16.096.627	-	1.908.203	-	13.098.506	5.980.847
1. Conti correnti	1.067.571	-	311.489	X	X	X	1.118.514	-	337.094	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	12.854.623	-	1.346.194	X	X	X	11.469.832	-	1.347.990	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	355.232	-	5.950	X	X	X	316.996	-	7.944	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.124.572	-	189.120	X	X	X	3.191.285	-	215.175	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	17.401.998	-	1.852.753	-	14.522.911	5.680.246	16.096.627	-	1.908.203	-	13.098.506	5.980.847

La sottovoce 7 “Altri finanziamenti” al 31 dicembre 2016 include 702.327 migliaia (666.574 migliaia al 31 dicembre 2015) relativi a somme anticipate dalla Banca agli Enti pubblici per conto della Banca d’Italia nell’ambito dell’attività di Tesoreria Unica.

Tra gli “Altri finanziamenti”, al 31 dicembre 2016, le principali forme tecniche si riferiscono a: Anticipi salvo buon fine (978.358 migliaia), Sovvenzioni non in conto corrente (558.049 migliaia) e Finanziamenti all’import-export (373.389 migliaia).

Negli “Altri finanziamenti” sono inoltre iscritti “Crediti con fondi di terzi in amministrazione” con rischio a carico della Banca per 87 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	17.401.998	-	1.852.753	16.096.627	-	1.908.203
a) Governi	719.756	-	7	684.194	-	182
b) Altri enti pubblici	129.405	-	9	87.964	-	4
c) Altri soggetti	16.552.837	-	1.852.737	15.324.469	-	1.908.017
- imprese non finanziarie	6.854.164	-	1.448.073	6.731.288	-	1.504.566
- imprese finanziarie	51.091	-	7.301	60.436	-	8.876
- assicurazioni	20.983	-	-	22.155	-	-
- altri	9.626.599	-	397.363	8.510.590	-	394.575
Totale	17.401.998	-	1.852.753	16.096.627	-	1.908.203

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair vale	795.590	911.599
a) Rischio di tasso di interesse	795.590	911.599
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
Totale	795.590	911.599

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (macro fair vale hedge).

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2016			Valore Nozionale al 31.12.2016	Fair value al 31.12.2015			Valore Nozionale al 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	192.682	-	5.437.656	-	231.793	-	7.306.523
1) <i>Fair value</i>	-	192.682	-	5.437.656	-	230.590	-	6.806.523
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	1.203	-	500.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	192.682	-	5.437.656	-	231.793	-	7.306.523

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	15.819	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	9.644	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	15.819	-	-	-	-	9.644	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	167.219	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	167.219	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di fair value di crediti e di copertura generica dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	75.851	21.448
1.1. di specifici portafogli	75.851	21.448
a) crediti	75.851	21.448
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
Totale	75.851	21.448

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	6.062.758	3.661.733
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	6.062.758	3.661.733

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100
10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	Napoli	16,67	
2. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,00	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,41	
4. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,01	

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte	(migliaia di euro)	
									Reddittività complessiva (3) = (1) + (2)	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA										
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO										
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE										
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	50	1.838.189	1.380.388	1.170.301	20.959	-	20.959	-12.482		8.477
2. Infogroup S.c.p.A.	-	54.766	28.479	70.892	2.027	-	2.027	-299		1.728
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	3.264	2.902	2.029	31	-	31	-		31
4. Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	15	1.121	766	1.557	7	-	7	-		7

I dati relativi alle informazioni contabili sono aggiornati al 31 dicembre 2016 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.; al 30 settembre 2016 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. e al 31 dicembre 2015 per Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Inadempienze probabili.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	70	1.472
B. Aumenti	-	10.450
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	10.450
C. Diminuzioni	-	-11.852
C.1 Vendite	-	-11.850
C.2 Rettifiche di valore	-	-2
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	70	70
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-2	-2

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	10.843	9.897
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	8.790	7.734
d) impianti elettronici	2.053	2.163
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	10.843	9.897

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate****11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali:

- detenute a scopo di investimento
- ad uso funzionale rivalutate
- valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	9.091	4.279	-	13.370
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-1.357	-2.116	-	-3.473
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	7.734	2.163	-	9.897
B. Aumenti:	-	-	2.339	1.330	-	3.669
B.1 Acquisti	-	-	2.337	1.319	-	3.656
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) <i>patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
b) <i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	2	11	-	13
C. Diminuzioni:	-	-	-1.283	-1.440	-	-2.723
C.1 Vendite	-	-	-30	-29	-	-59
C.2 Ammortamenti	-	-	-1.253	-1.411	-	-2.664
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) <i>patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
b) <i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) <i>patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
b) <i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) <i>attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
b) <i>attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	8.790	2.053	-	10.843
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-2.609	-3.517	-	-6.126
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	11.399	5.570	-	16.969
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "A.1" e "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E – Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzione della Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2016 la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	167.047	X	167.047
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale		167.047		167.047

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento.

L'avviamento in origine era articolato come segue:

- 681.473 migliaia rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172.574 migliaia rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2016 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2016 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	854.047	-	-	-	-	854.047
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-687.000	-	-	-	-	-687.000
A.2 Esistenze iniziali nette	167.047	-	-	-	-	167.047
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	167.047	-	-	-	-	167.047
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-687.000	-	-	-	-	-687.000
E. Rimanenze finali lorde	854.047	-	-	-	-	854.047
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2016		31.12.2015	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	265.240	24.578	278.775	25.872
Avviamento	13.710	9.471	28.288	12.698
Accantonamenti per oneri futuri	54.316	3.061	55.677	3.457
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	2.356	484	1.585	-
Altre	5.473	697	4.815	748
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamenti per oneri futuri	2.338	400	-	-
Altre	-	-	1.143	-
TOTALE	338.757	37.891	367.997	42.775
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
Cash flow su hedge	46	9	-	-
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	14.278	-	16.018	1.249
TOTALE	14.324	9	16.018	1.249
Totale attività per imposte anticipate	353.081	37.900	384.015	44.024

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 390.981 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2016		31.12.2015	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Differenze per oneri su dipendenti	5.569	-	5.569	-
Altre	3.016	400	807	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	619	-
Altre	2.338	400	524	-
TOTALE	6.247	-	5.233	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
Utili/Perdite attuariali su benefici a dipendenti	-	-	4.874	467
Attività disponibili per la vendita	311	64	650	134
Derivati cash flow hedge	-	-	94	20
TOTALE	311	64	5.618	621
Totale passività per imposte differite	6.558	64	10.851	621

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 6.622 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	410.772	393.261
2. Aumenti	16.587	43.817
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14.983	36.899
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	721	5.372
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	14.262	31.527
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.604	6.918
3. Diminuzioni	-50.711	-26.306
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-47.973	-24.198
a) <i>rigiri</i>	-46.752	-24.198
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-1.221	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.738	-2.108
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-	-
b) <i>altre</i>	-2.738	-2.108
4. Importo finale	376.648	410.772

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella include la compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (1.143 migliaia).

Al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è stata appostata la compensazione con le imposte differite dell'esercizio.

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	345.632	330.663
2. Aumenti	462	17.743
3. Diminuzioni	-33.095	-2.774
3.1 Rigiri	-33.058	-2.774
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) <i>derivante da perdita di esercizio</i>	-	-
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-37	-
4. Importo finale	312.999	345.632

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	5.233	-
2. Aumenti	4.567	7.935
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.424	1.017
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	1.015
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	3.424	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.143	6.918
3. Diminuzioni	-3.553	-2.702
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-815	-1.530
a) <i>rigiri</i>	-815	-254
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-	-1.276
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.738	-1.172
4. Importo finale	6.247	5.233

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (1.143 migliaia).

Il punto 3.3 "Altre diminuzioni" include si riferisce alla compensazione con le imposte differite dell'esercizio. Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.3.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	17.267	16.018
2. Aumenti	3.189	1.249
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.189	1.249
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	3.189	1.249
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-6.123	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-6.123	-
a) <i>rigiri</i>	-4.874	-
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-1.249	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14.333	17.267

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	6.239	1.368
2. Aumenti	-	5.345
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	5.345
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	5.345
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-5.864	-474
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-5.864	-474
a) rigiri	-5.396	-472
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-468	-2
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	375	6.239

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che il Banco di Napoli, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio del Banco di Napoli. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2016.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Partite in corso di lavorazione	120.732	119.572
Partite viaggianti	4.663	16.730
Partite debitorie per valuta di regolamento	15	31
Assegni e altri valori in cassa	50.825	53.136
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	66.048	57.930
Partite relative ad operazioni in titoli	742	685
Migliorie su beni di terzi	20.707	21.386
Altre partite	154.319	148.292
TOTALE	418.051	417.762

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della sottovoce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 17.132 migliaia, movimenti in corso di addebito conti correnti interni per 21.294 migliaia, flussi di monetica per 66.642 migliaia, addebiti commerciali SEPA per 4.134 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo (66.048 migliaia) per consolidato fiscale include il credito, per la deducibilità, dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro per 20.700 migliaia (per le annualità dal 2007 al 2011). La sottovoce include inoltre i crediti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato Fiscale (45.053 migliaia) esposti al netto dei rispettivi debiti (9.716 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

La sottovoce "Altre partite" accoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 16.811 migliaia, dagli assegni di rimessa unica in corso di lavorazione per 65.536 migliaia da importi a credito riferiti a vertenze e cause varie per 19.014 migliaia, crediti per fatture da emettere per 14.087 migliaia e i ratei e risconti attivi per 20.635 migliaia.

In questa voce è anche inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre ammonta a 14 migliaia.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica***(migliaia di euro)*

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	462.911	449.883
2.1 Conti correnti e depositi liberi	417.345	398.671
2.2 Depositi vincolati	33.764	32.188
2.3 Finanziamenti	3.347	18.732
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.759	1.824
2.3.2 Altri	1.588	16.908
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	8.455	292
Totale	462.911	449.883
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	462.224	432.973
Fair value - livello 3	687	16.910
Totale fair value	462.911	449.883

I debiti verso Banche ricomprendono 450.447 migliaia (429.156 migliaia al 31 dicembre 2015) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo.

L'importo include 7.700 migliaia (13.400 migliaia al 31 dicembre 2015) classificati nella sottovoce 2.1 e posti in essere a fine esercizio quale collateral del fair value positivo dei contratti derivati di copertura.

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posta in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati****1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica****1.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento la Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	24.508.545	20.808.747
2. Depositi vincolati	1.197.102	2.084.085
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	576.191	519.931
Totale	26.281.838	23.412.763
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	25.202.010	21.809.217
Fair value - livello 3	1.079.788	1.602.835
Totale fair value	26.281.798	23.412.052

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento la Banca non detiene verso clientela:

- Debiti subordinati verso clientela;
- Debiti strutturati verso clientela;
- Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
- Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	9.429	-	4.868	4.561	18.828	-	8.955	9.873
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	9.429	-	4.868	4.561	18.828	-	8.955	9.873
Totale	9.429	-	4.868	4.561	18.828	-	8.955	9.873

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Non sono presenti al 31 dicembre 2016 i titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31 dicembre 2016 i titoli oggetti di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	61.045	-	-	-	-	53.415	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	61.045	-	X	X	-	53.415	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	61.045	-	X	X	-	53.415	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	61.045	-	X	X	-	53.415	-	X

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2016				31.12.2015			
	Fair value			Valore Nozionale	Fair value			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	493.671	-	5.103.395	-	457.073	-	2.400.869
1) <i>Fair value</i>	-	493.075	-	4.903.395	-	457.073	-	2.400.869
2) Flussi finanziari	-	596	-	200.000	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	493.671	-	5.103.395	-	457.073	-	2.400.869

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri	Totale
	Specifica						Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	-
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	493.075	X	596	X	493.671
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	493.075	-	596	-	493.671
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti e di copertura generica di flussi finanziari di portafoglio di attività.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	154.476	181.753
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	154.476	181.753

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica ("macrohedging") del rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 3.435.500 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela (4.631.100 migliaia al 31 dicembre 2015).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Partite in corso di lavorazione	44.156	71.607
Debiti verso fornitori	79.812	79.961
Somme da versare all'Erario per ritenute operate a clientela	48.450	42.810
Debiti verso enti previdenziali	15.135	15.770
Somme a disposizione di terzi	155.656	20.984
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	35.401	185.422
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	12.340	13.245
Somme da erogare al personale	10.117	16.307
Partite viaggianti	1.755	26.898
Partite creditorie per valuta di regolamento	-	1.448
Fondo risoluzione europeo (BRRD)	4.178	-
Altre partite	241.025	801.439
Totale	648.025	1.275.891

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce Partite in corso di lavorazione include 18.694 migliaia relative ai sospesi di monetica, 9.852 migliaia relative a bonifici in corso di destinazione.

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 184.530 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	146.760	161.517
B. Aumenti	31.297	21.732
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.864	1.988
B.2 Altre variazioni	28.433	19.744
C. Diminuzioni	-30.427	-36.489
C.1 Liquidazioni effettuate	-7.175	-6.771
C.2 Altre variazioni	-23.252	-29.718
D. Rimanenze finali	147.630	146.760

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Nelle "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono le perdite attuariali (9.657 migliaia) e gli utili attuariali (2.938 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell'esercizio

confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	146.760	161.517
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	472	343
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	2.392	1.645
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	9.653	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	4	1.267
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-9.960
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-2.938	-760
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-7.175	-6.771
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	18.776	18.477
Altre variazioni in diminuzione	-20.314	-18.998
Esistenze finali	147.630	146.760

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2016, ammonta a 132.791 migliaia, mentre quello a fine 2015 ammontava a 132.788 migliaia.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2016	31.12.2015
Tassi di sconto	1,05%	1,67%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,65%	2,66%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2016 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di mercato.

11.2.3. Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	-50 bps
Tasso di sconto	140.592	155.204
Tassi attesi di incrementi retributivi	147.629	147.630
Tasso annuo di inflazione	152.240	143.192

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 10 anni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	38.072	30.738
2. Altri fondi per rischi ed oneri	188.073	190.064
2.1 controversie legali	119.455	122.479
2.2 oneri per il personale	37.459	37.277
2.3 altri	31.159	30.308
Totale	226.145	220.802

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	30.738	190.064	220.802
B. Aumenti	18.427	42.347	60.774
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.903	41.257	43.160
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	854	654	1.508
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	4	4
B.4 Altre variazioni	15.670	432	16.102
C. Diminuzioni	-11.093	-44.338	-55.431
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-97	-37.075	-37.172
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-92	-92
C.3 Altre variazioni	-10.996	-7.171	-18.167
D. Rimanenze finali	38.072	188.073	226.145

La sottovoce B.1 relativa agli "Altri Fondi" è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per sistema incentivante (7.580 migliaia), esodi del personale (4.405 migliaia) e valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (1.932 migliaia). Per la

medesima sottovoce relativamente alle Controversie Legali e agli Altri fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (467 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (4.207 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli “Altri Fondi” concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo della proiezione unitaria” (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Banco di Napoli risulta coobbligato nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Banco di Napoli risulta coobbligato nei confronti dei dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli e personale dipendente già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.117	1.080	28.296	24.410
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	10.701	7.540	44.142	31.790
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	37.704	-	202.099	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	11.228	10.160	20.148	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	131.670
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-46.680	-	-256.700
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-3.070	-	-48.580
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-29.072	-	-102.302	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	35.120	96.160	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	607.530	600.230	1.801.083	1.660.700

Le altre variazioni in aumento del Fondo Banco di Napoli sono relative ai conferimenti, avvenuti il 1° gennaio 2016 e il 1° aprile 2016, all'interno della Sezione A, del Fondo ex Crediop, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola.

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	607.530	600.230	1.801.083	1.660.700

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, risulta così suddiviso:

- 1.801,1 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 80,9 milioni di competenza di Banco di Napoli S.p.A.);
- 607,5 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 11,2 milioni di competenza di Banco di Napoli S.p.A.).

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	493.000	478.270	987.600	990.500
Rendimento atteso attività al netto di interessi	3.102	5.470	40.324	35.660
Interessi attivi	8.795	5.840	25.971	16.940
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	60	40	105	100
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	51.721	76.220	-	-
Esistenze finali	497.180	493.000	1.002.000	987.600

Le altre variazioni del Fondo di Previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli sono relative a:

- conferimenti, avvenuti il 1° gennaio 2016 e il 1° aprile 2016, del Fondo ex Crediop, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola;
- ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobbligate.

(migliaia di euro)

	Fondodi Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-sez. A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2016		31.12.2015		31.12.2016		31.12.2015	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	102.490	20,6	130.320	26,4	205.870	20,5	164.780	16,7
- di cui livello 1	102.490		130.320		205.870		164.780	
Fondi comuni di investimento	100.040	20,1	36.040	7,3	102.630	10,2	157.200	15,9
- di cui livello 1	100.040		36.040		102.630		157.200	
Titoli di debito	221.490	44,6	276.880	56,2	564.610	56,3	549.680	55,7
- di cui livello 1	221.490		276.880		564.610		549.680	
Immobili e partecipazioni in società	-	-	-	-	-	-	-	-
immobiliari	-	-	-	-	96.190	9,6	96.150	9,7
- di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	96.150	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	73.160	14,7	49.760	10,1	32.700	3,3	19.790	2,0
Totale	497.180	100	493.000	100	1.002.000	100	987.600	100

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 1.002 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 45 milioni di competenza di Banco di Napoli S.p.A)
- 497,2 milioni relativi al Fondo Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 9,1 milioni di di competenza di Banco di Napoli S.p.A.).

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
Strumenti di capitale	102.490	130.320	205.870	164.780
Società finanziarie	5.720	18.080	33.280	35.680
Società non finanziarie	96.770	112.240	172.590	129.100
Fondi comuni di investimento	100.040	36.040	102.630	157.200
Titoli di debito	221.490	276.880	564.610	549.680
Titoli di stato	86.210	129.710	473.560	493.000
- di cui rating investment grade	84.770	128.650	473.560	493.000
- di cui rating speculative grade	1.440	1.060	-	-
Società finanziarie	45.140	82.980	43.730	33.650
- di cui rating investment grade	32.390	69.860	42.620	31.800
- di cui rating speculative grade	12.750	13.120	1.110	1.850
Società non finanziarie	90.140	64.190	47.320	23.030
- di cui rating investment grade	47.700	46.660	45.070	22.150
- di cui rating speculative grade	42.440	17.530	2.250	880
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.190	96.150
Gestioni assicurative	-	-	-	-
Altre attività	73.160	49.760	32.700	19.790
Totale	497.180	493.000	1.002.000	987.600

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 38.072 migliaia, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (35.906 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (2.166 migliaia)

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di sconto	1,20%	1,77%	2,17%	2,70%
Tassi di rendimento attesi	3,0%	4,50%	3,00%	4,00%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,69%	2,50%	2,76%	2,62%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	577.358	640.660	1.658.919	1.962.071
Tasso di incrementi retributivi	608.857	606.316	1.877.101	1.729.088
Tasso di inflazione	630.722	585.704	1.940.369	1.673.688

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/-0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,01 anni per i fondi pensione.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità. Dal 2016 anche Banco di Napoli è diventato coobbligato nei confronti della Sezione ex Crediop.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	119.455	122.479
2.2 oneri per il personale	37.459	37.277
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	8.566	5.765
premi per anzianità dipendenti	20.272	21.664
altri oneri diversi del personale	8.621	9.848
2.3 altri rischi e oneri	31.159	30.308
Totale	188.073	190.064

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono principalmente riconducibili al sistema incentivante, per 7.997 migliaia, e al piano di azionariato diffuso, per 186 migliaia.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, per 20.165 migliaia, i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali, per 8.965 migliaia e altri oneri di diversa natura, per 2.029 migliaia.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 21.328 migliaia ed includono:

- la riserva straordinaria (10.196 migliaia) derivante da quota parte di destinazione dell'utile 2015 (10.050 migliaia) e dal giro da riserve indisponibili per la valutazione azioni lecoip (10 migliaia), per valutazione azioni Key Manager (113 migliaia) e per assegnazione azioni a Key Manager (21 migliaia).
- la riserva under common control (308 migliaia) derivante dall'iscrizione della plusvalenza scaturita dalla cessione alla Capogruppo della partecipazione di Banca Prossima (10.308 migliaia al netto del relativo effetto fiscale, utilizzati nel 2015 per 10.0000 migliaia per il dividendo straordinario a Intesasanpaolo);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (solo per la parte relativa alla quota di utile pari a 155 migliaia);
- la riserva di contribuzione Lecoip (10.669 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per 36.991 migliaia ed includono: le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, la riserva di valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari e le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita.

In ottemperanza delle informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 79 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e degli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2016	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-
– Sovrapprezzi di emissione	431.673	431.673	-	-	A, B, C	4.877
– Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	10.196	-	10.196	-	A, B, C	444.770
– Riserve Under Common Control (positive)	308	-	308	-	A, B, C	10.000
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	454	299	155	-	(2)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	10.669	-	10.669	-	A	-
– Riserva da valutazione AFS	761	-	760	-	(3)	-
– Riserva da valutazione CFH	-112	-	-112	-	(4)	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-37.640	-	-37.640	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	1.616.309	1.631.973	-15.663	-	-	459.647

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

(1) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 2359 bis cc.

(3) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 38/2005.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili

La riserva Sovrapprezzi di emissione al 31.12.2015 è stata utilizzata nell'esercizio 2014 per copertura della perdita del 2013 (euro 4.740 migliaia) e per versamento integrativo disavanzo tecnico al Fondo BdN (euro 137 migliaia). La riserva straordinaria nel 2014 è stata utilizzata per la copertura della perdita 2013 (444.686 migliaia) e versamento integrativo disavanzo tecnico al Fondo BdN (euro 84 migliaia). La riserva under common control è stata utilizzata nel 2015 per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (euro 10.000 migliaia)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

	(migliaia di euro)	
Operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	68.030	82.338
a) Banche	-	-
b) Clientela	68.030	82.338
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	451.778	446.457
a) Banche	-	-
b) Clientela	451.778	446.457
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	554.390	542.186
a) Banche	3.678	7.978
<i>i) a utilizzo certo</i>	3.678	7.978
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	-	-
b) Clientela	550.712	534.208
<i>i) a utilizzo certo</i>	1.426	12.188
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	549.286	522.020
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	6.806.285	6.234.864
6) Altri impegni	-	-
Totale	7.880.483	7.305.845

Gli impegni a utilizzo certo con controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include 526.942 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 6.279.302 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	(migliaia di euro)	
Portafogli	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.477	55.867
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	305.410	252.398
6. Crediti verso clientela	9.889	21.440
7. Attività materiali	-	-
Totale	370.776	329.705

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base all'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed

eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)
	31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	2.478
1. regolate	2.478
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.774.644
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	281
2. altri titoli	4.774.363
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.626.256
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	54.804
4. Altre operazioni	6.636.467

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la Banca Depositaria.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonchè mediazione, per 5.156.376 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.465.475 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 14.616 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	219.746	-	219.746	198.694	7.700	13.352	4.525
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	219.746	-	219.746	198.694	7.700	13.352	X
TOTALE 31.12.2015	244.223	-	244.223	226.298	13.400	X	4.525

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	532.023	-	532.023	198.694	303.650	29.679	23.804
2. Pronti contro termine	1.759	-	1.759	-	-	1.759	1.825
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	533.782	-	533.782	198.694	303.650	31.438	X
TOTALE 31.12.2015	502.578	-	502.578	226.299	250.650	X	25.629

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.249	-	-	1.249	1.337
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	49.145	-	49.145	60.679
5. Crediti verso clientela	-	563.295	-	563.295	631.333
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	544	544	469
Totale	1.249	612.440	544	614.233	693.818

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 62.537 migliaia (74.245 migliaia al 31 dicembre 2015).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono espone nella successiva tabella 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2016 a 7.521 migliaia (8.657 migliaia al 31 dicembre 2015).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	3.449	X	25	3.474	1.871
3. Debiti verso clientela	20.264	X	-	20.264	29.559
4. Titoli in circolazione	X	12	-	12	69
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	1.088	1.088	-
8. Derivati di copertura	X	X	19.120	19.120	18.436
Totale	23.713	12	20.233	43.958	49.935

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	99.527	78.633
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-118.647	-97.069
C. Saldo (A - B)	-19.120	-18.436

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 2.930 migliaia (2.980 migliaia al 31 dicembre 2015).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2016 a 2.670 migliaia (1.644 migliaia al 31 dicembre 2015).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
A) garanzie rilasciate	9.796	9.241
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	292.479	295.305
1. negoziazione di strumenti finanziari	117	98
2. negoziazione di valute	3.128	3.367
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.126	1.246
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	90.088	102.126
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	7.734	10.877
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	190.286	177.591
9.1. gestioni di portafogli	20.224	30.133
9.1.1. individuali	19.555	29.378
9.1.2. collettive	669	755
9.2. prodotti assicurativi	115.924	106.258
9.3. altri prodotti	54.138	41.200
D) servizi di incasso e pagamento	36.472	35.782
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) servizi per operazioni di factoring	-	-
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) tenuta e gestione dei conti correnti	118.490	120.603
J) altri servizi	83.051	69.578
Totale	540.288	530.509

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta per il 2016 principalmente il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 30.220 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 45.805 migliaia;
- Altri servizi bancari per 6.991 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi*2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi*

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2016	2015
A) presso propri sportelli	280.241	279.717
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	89.955	102.126
3. servizi e prodotti di terzi	190.286	177.591
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	133	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	133	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2016	2015
A) garanzie ricevute	1.593	81
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	568	897
1. negoziazione di strumenti finanziari	13	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	554	897
5. collocamento di strumenti finanziari	1	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	2.696	2.635
E) altri servizi	19.028	20.723
Totale	23.885	24.336

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi principalmente 12.416 migliaia per servizi bancomat e carte di credito e 6.612 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	3	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	24	-	9	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	29	-	12	-

Le sottovoci: “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” e la “C. Attività finanziarie valutate al fair value” accolgono principalmente il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A..

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3.858
4. Strumenti derivati	10.521	24.802	-19.921	-23.312	-7.456
4.1 Derivati finanziari:	10.521	24.802	-19.921	-23.312	-7.456
- su titoli di debito e tassi di interesse	10.174	24.790	-19.574	-23.312	-7.922
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	454
- altri	347	12	-347	-	12
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	10.521	24.802	-19.921	-23.312	-3.598

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	63.577	402.106
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	54.880	16.376
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	25.929	59.633
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	144.386	478.115
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-144.321	-347.624
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-3.426	-149.279
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-16.376
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-147.747	-513.279
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-3.361	-35.164

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-5.073	-	-	-6.499	-6.499
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	22	-	22
3.1 Titoli di debito	-	-	-	22	-	22
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-5.073	-	22	-6.499	-6.477
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

La sottovoce 2. Crediti verso clientela si riferisce per 2.929 migliaia a perdite conseguite da una cessione routinaria di sofferenze, per un valore lordo di 6.096 migliaia, a fronte dei quali sono stati utilizzati fondi per 2.496 migliaia e conseguiti incassi per 671 migliaia.

La sottovoce accoglie inoltre per 1.288 migliaia la componente negativa rilevata per prepagati e surroghe passive dei mutui retail.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	16	-	-170	-6	-160
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-114	-6	-120
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	16	-	-56	-	-40
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	16	-	-170	-6	-160

Le minusvalenze sui titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers, mentre le plusvalenze e le minusvalenze relative alla voce finanziamenti si riferiscono all'adeguamento di valore dei crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-28.308	-323.454	-	60.007	61.634	-	28.617	-201.504	-183.767
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-28.308	-323.454	-	60.007	61.634	-	28.617	-201.504	-183.767
- Finanziamenti	-28.308	-323.454	-	60.007	61.634	-	28.617	-201.504	-7.507
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-28.308	-323.454	-	60.007	61.634	-	28.617	-201.504	-183.767

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore -specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 60.007 migliaia. Di tale ammontare, 48.511 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 11.495 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-1.770	X	X	-	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-1.770	-	-	-	-

La rettifica deriva dalla valutazione effettuata sull'interessenza detenute in CR Cesena per il tramite dello schema volontario FITD

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2016 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-223	-459	-	1.554	-	-	872	10.022
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-223	-459	-	1.554	-	-	872	10.022

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	412.243	398.805
a) salari e stipendi	274.297	276.025
b) oneri sociali	74.076	75.335
c) indennità di fine rapporto	5.592	5.616
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	2.864	1.988
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	2.758	2.243
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	2.758	2.243
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	23.778	23.805
- a contribuzione definita	23.778	23.805
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	10.056	9.202
i) altri benefici a favore dei dipendenti	18.822	4.591
2) Altro personale in attività	70	70
3) Amministratori e Sindaci	1.024	1.017
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-16.143	-14.297
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	2.660	2.380
Totale	399.854	387.975

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente		
a) dirigenti	10	8
b) quadri direttivi	2.275	2.322
c) restante personale dipendente	3.458	3.536
Altro personale	2	2
Totale	5.745	5.868

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2016		2015	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-472	-29.413	-343	-25.490
Interessi passivi	-2.392	-54.843	-1.645	-39.330
Interessi attivi	-	34.766	-	22.780
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Spimi (2.720 migliaia) e quella di pertinenza del Fondo di previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A (37 migliaia) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 6.506 migliaia, ticket pasto per 5.065 migliaia, assicurazioni per 327 migliaia e lo stanziamento al fondo premi di anzianità per 2.256 migliaia.

Sono inoltre ricompresi oneri stanziati per esodi del personale per 4.285 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/settori	2016	2015
Spese informatiche	255	446
Spese telefoniche	255	446
Spese immobiliari	57.132	59.894
Canoni passivi per locazione immobili	32.556	34.522
Spese di vigilanza	8.129	8.541
Spese per pulizia locali	3.441	3.723
Spese per immobili	2.995	309
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	1.629	1.326
Spese energetiche	6.474	7.362
Spese diverse immobiliari	1.908	4.111
Spese generali	44.176	43.409
Spese postali e telegrafiche	4.407	6.749
Spese per materiali per ufficio	2.637	2.813
Spese per trasporto e conta valori	8.665	10.325
Corrieri e trasporti	2.381	2.493
Informazioni e visure	3.498	3.565
Altre spese	22.290	16.298
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	298	1.166
Spese professionali e assicurative	27.472	25.245
Compensi a professionisti	3.649	2.718
Spese legali e giudiziarie	20.327	18.866
Premi di assicurazione banche e clienti	3.496	3.661
Spese promo - pubblicità e di marketing	1.229	1.839
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.229	1.839
Servizi resi da terzi	173.341	171.230
Oneri per servizi prestati da terzi	5.477	3.155
Oneri per outsourcing interni al gruppo	167.864	168.075
Costi indiretti del personale	1.283	1.485
Oneri indiretti del personale	1.283	1.485
Recuperi	-9.953	-8.970
Totale	294.935	294.578
Imposta di bollo	52.941	53.844
Imposta sostitutiva DPR 601/73	6.250	5.053
Altre imposte indirette e tasse	4.394	2.816
Imposte indirette e tasse	63.585	61.713
Totale	358.520	356.291

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Spese per il personale		
- oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	4.285	-10.139
Altre spese amministrative		
- Oneri per outsourcing interni al gruppo	787	231
Totale	5.072	-9.908

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

Nell'esercizio 2015 si rilevarono proventi relativi al rilascio dei fondi per esodi del personale in misura eccedente alle esigenze.

Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte): composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Fondo di risoluzione BRRD	5.949	7.091
Fondo DGS	13.636	6.414
Totale	19.585	13.505

Gli oneri relativi ai contributi sostenuti per i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) è esposto:

- nella sottovoce Altre spese nella precedente tabella 9.5;
- in apposita voce "Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici" al netto del relativo effetto fiscale nel conto economico riclassificato.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2016
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-20.823	2.045	-18.778
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-6.311	4.657	-1.654
Totale	-27.134	6.702	-20.432

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a -20.432 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

Relativamente a questi ultimi si segnalano, come effetto netto, gli stanziamenti per rimborso di quote provvigionali su collocamento di prodotti assicurativi (2.857 migliaia), in parte controbilanciati dal rilascio delle eccedenze relative agli oneri connessi all'intervento del FITD a favore di Banca Tercas (1.000 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	-2.664	-	-	-2.664
- Ad uso funzionale	-2.664	-	-	-2.664
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-2.664	-	-	-2.664

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Ammortamenti per migliorie su beni di terzi	7.760	7.645
Furti e rapine	1.144	823
Altri oneri non ricorrenti	4.230	4.894
Altri oneri non da intermediazione	1.070	2.446
Altri oneri	387	376
Totale	14.591	16.184

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
Recupero imposte	56.156	55.828
Recupero spese	2.341	4.360
Recupero per servizi resi a terzi	87	72
Altri proventi non ricorrenti	3.465	1.852
Altri proventi	1.160	1.239
Totale	63.209	63.351

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-2
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-2
Risultato netto	-	-2

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Banco di Napoli.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, l'esito dei test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

La voce al 31 dicembre 2016 non è avvalorata.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	-16.072	-87.763
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4.010	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	4.132
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-32.990	12.701
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-2.609	513
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-47.661	-70.417

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2016	2015
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	139.258	216.469
		(migliaia di euro)
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	43.727	31,4
Variazioni in aumento delle imposte	8.984	6,5
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	5.349	3,8
.Interessi passivi indeducibili	412	0,3
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	2.723	2,0
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	-	0,0
.Altre	500	0,4
Variazioni in diminuzione delle imposte	-5.050	-3,6
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-671	-0,5
.Plusvalenze soggette a imposta sostitutiva	-	0,0
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-8	-0,0
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-175	-0,1
.Minor base imponibile IRAP	-	0,0
.Variazione imposte esercizi precedenti	-4.011	-2,9
.Altre	-185	-0,1
Totale variazioni delle imposte	3.934	2,8
Onere fiscale effettivo di bilancio	47.661	34,2

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito****21.2 Altre informazioni**

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

(importi in migliaia)

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	91.598
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-11.393	2.352	-9.041
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-11.393	2.352	-9.041
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-1.743	578	-1.165
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-509	169	-340
a) variazioni di fair value	-509	169	-340
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-1.234	409	-825
a) variazioni di fair value	-1.234	409	-825
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-13.136	2.930	-10.206
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	81.392

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura il presidio dei monitoraggi e i controlli di Il livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da

- garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
 - viene perseguito l’obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
 - Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
 - Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - o adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e, anche attraverso la definizione di specifici limiti ed early warning, pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e i rischi conseguenti;
 - o per quanto attiene al rischio di compliance, mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l’obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - o si impegna al rispetto formale e sostanziale di quanto previsto in termini di responsabilità legale con l’obiettivo di minimizzare le pretese e i procedimenti cui si trova esposto e che comportino esborsi;
 - relativamente al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l’esterno, tali principi generali dovranno essere applicati, adattandoli alle specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- o patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l’utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- presidio del rischio operativo e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l’immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di “Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators”, il Gruppo ha incluso, in occasione dell’aggiornamento 2016 del RAF, in coerenza con il proprio Recovery Plan nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell’attivo, mercato e macroeconomici) come soglie di early warning.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l’impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell’ambito dei sistemi di Risk Management.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su

- rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Come noto, uno specifico RAF per il rischio di Credito era già stato definito nel corso del 2015, il Credit Risk Appetite Framework (CRA). Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel corso del 2016, il CRA è stato implementato con indicazioni vincolanti per il processo creditizio attraverso la quantificazione di specifici limiti che definiscono il massimo rischio tollerato delle operazioni maggiormente rischiose. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF si è provveduto a migliorare ulteriormente la declinazione del RAF di Gruppo su Divisioni e società del Gruppo. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla governance dei limiti specificamente attribuiti a Divisioni e società nell'ambito della revisione delle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione a luglio 2016.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla condivisione e interiorizzazione della cultura del rischio, sia attraverso la conferma dei principi guida con periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli organi sociali della Capogruppo.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il Gruppo promuove la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio organico, coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance, in armonia alle previsioni della normativa di

Vigilanza. Le linee evolutive in materia di governo dei rischi sono periodicamente illustrate con informativa sui progetti strategici condotti a livello di Gruppo, per favorire i successivi momenti di confronto e la fattorizzazione delle potenziali sinergie di scopo ed operative.

Con medesimo orientamento all'interiorizzazione della cultura del rischio del Gruppo, è stata promossa anche l'iniziativa Risk Academy, per rafforzare la qualità del presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Particolare impegno è stato dedicato allo svolgimento di una ricognizione estesa ed approfondita sulla risk culture del Gruppo, materia oggetto di crescente attenzione da parte del mercato e dei Regolatori. Sotto il profilo strutturale, trova conferma il buon posizionamento del Gruppo: un profilo di rischio moderato, con livelli di capitale e liquidità elevati, una costante attenzione riposta al sistema dei controlli, regole di compliance che mirano al rispetto della sostanza delle norme. Si è ritenuto utile arricchire tali elementi oggettivi con una indagine circa le percezioni e i comportamenti dei manager coinvolti nei processi decisionali e nella trasmissione degli impulsi di indirizzo – dalle figure apicali sino ai ruoli di coordinamento più operativo – allo scopo di raffrontare la consistenza degli orientamenti desiderati con il vissuto aziendale quotidiano. E' stato condotto un raffronto del profilo della risk culture emergente dall'assessment sia internamente alle Divisioni del Gruppo, sia rispetto ai peer internazionali, integrando le evidenze emerse con considerazioni raccolte mediante un piano di interviste con le figure apicali e la prima linea del management. Un'informativa periodica sugli sviluppi dell'iniziativa è stata offerta al Comitato per il Controllo ed al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, per la successiva sottoposizione di un piano di interventi mirati, anche per la Divisione Banca dei Territori, che arricchisce ulteriormente il complessivo programma di iniziative concepito per l'interiorizzazione dei profili comportamentali desiderati in materia di cultura del rischio.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. La Banca è in attesa di autorizzazione AIRB su tale portafoglio da parte dell'Organo di Vigilanza.

Nel 2016 ha avuto luogo la visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, già autorizzato all'utilizzo dei modelli interni da giugno 2010.

Nel corso dello stesso anno si è tenuta la visita ispettiva di pre-convalida anche per la determinazione dell'EAD (Exposure at default) per i portafogli Corporate e SME Retail.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il gruppo bancario, comprese le banche dei territori, si è dotato di strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3":

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per le BdT, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni del Banco di Napoli è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni del Banco di Napoli attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, il Banco di Napoli ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli. Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per il Banco di Napoli rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;

all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;

- o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e di "funzione di convalida", così come definite nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Banco di Napoli, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer. In tale contesto Banco di Napoli ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento;
- svolge monitoraggi sul credito considerando la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli di II livello, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge monitoraggi e controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione “Generalmente Conforme”.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Audit un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell’esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

L’azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up atta a verificarne l’efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, Comitato Audit e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2016, ha proseguito il percorso evolutivo con l’obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall’EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di II livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;

- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di “override” in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L’attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell’ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All’Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l’altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti “rating accentrati” previsti nell’ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell’ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall’altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell’appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di

default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;

- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l’utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell’approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull’insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l’indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell’ambito delle strutture del CLO.

L’obiettivo è l’intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l’immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L’introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l’abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell’anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell’IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l’inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione e svolge attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento

del rating. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a

seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA); reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;

– siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Dopo il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere, nel corso del 2016 è stata completata la parte riguardante le garanzie immobiliari con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari, integrata con il portale che gestisce le valutazioni, e di un modulo dedicato alla gestione delle garanzie.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In

accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a valutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza. Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle Regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP), e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2016 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere. Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte del Servizio Controlli Creditizi - Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo Chief Risk Officer.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITA' DEL CREDITO**

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	-	-	-	55.477	55.486
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	8.995.726	8.995.726
4. Crediti verso clientela	954.896	865.011	32.846	221.491	17.180.507	19.254.751
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	279	279
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	954.905	865.011	32.846	221.491	26.231.989	28.306.242
Totale 31.12.2015	895.249	958.784	54.184	309.197	23.778.817	25.996.231

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 71.559 tra le Sofferenze, per 376.199 migliaia tra le Inadempienze probabili, per 2.175 migliaia tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 18.012 migliaia tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 284.187 migliaia tra le Altre esposizioni non deteriorate.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

Esposizioni creditizie	(migliaia euro)					Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	131.147	30.101	35.360	24.883		221.491
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	131.147	30.101	35.360	24.883		221.491

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 29.390 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 2.471 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 1.636 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 990 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 101.757 migliaia, a 27.630 migliaia, a 33.724 migliaia ed a 23.893 migliaia.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	-	9	55.477	-	55.477	55.486
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	8.995.726	-	8.995.726	8.995.726
4. Crediti verso clientela	3.958.099	-2.105.346	1.852.753	17.490.016	-88.018	17.401.998	19.254.751
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	279	279
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	3.958.108	-2.105.346	1.852.762	26.541.219	-88.018	26.453.480	28.306.242
Totale 31.12.2015	4.218.365	-2.310.148	1.908.217	24.204.670	-116.656	24.088.014	25.996.231

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.993	6.979	53.944
2. Derivati di copertura	-	-	192.682
Totale 31.12.2016	11.993	6.979	246.626
Totale 31.12.2015	2.115	7.458	276.708

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2016, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 703.974 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	8.996.005	X	-	8.996.005
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	8.996.005	-	-	8.996.005
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.827.506	X	-	6.827.506
Totale B	-	-	-	-	6.827.506	-	-	6.827.506
Totale A+B	-	-	-	-	15.823.511	-	-	15.823.511

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	743	2.545	13.438	2.662.464	X	-1.724.286	X	954.904
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	4	753	143.793	X	-72.991	X	71.559
b) Inadempienze probabili	352.306	46.488	170.155	672.817	X	-376.755	X	865.011
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	149.305	23.532	112.536	270.000	X	-179.174	X	376.199
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.546	10.770	16.200	2.636	X	-4.305	X	32.847
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	174	1.487	813	2	X	-301	X	2.175
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	227.026	X	-5.535	221.491
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	18.511	X	-499	18.012
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	17.318.467	X	-82.483	17.235.984
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	289.967	X	-5.780	284.187
Totale A	360.595	59.803	199.793	3.337.917	17.545.493	-2.105.346	-88.018	19.310.237
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	56.753	-	-	-	X	-9.177	X	47.576
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.063.685	X	-3.163	1.060.522
Totale B	56.753	-	-	-	1.063.685	-9.177	-3.163	1.108.098
Totale A + B	417.348	59.803	199.793	3.337.917	18.609.178	-2.114.523	-91.181	20.418.335

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 124.458 migliaia che nel "cure period" non presentano scaduti di cui 124.394 migliaia inadempienze probabili e 64 migliaia esposizioni scadute deteriorate.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.830.902	1.326.220	61.243
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	476.878	498.298	191.852
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	5.113	271.120	173.963
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	371.691	153.936	10.079
B.3 altre variazioni in aumento	100.074	73.242	7.810
C. Variazioni in diminuzione	-628.590	-582.752	-215.943
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-12.909	-86.039	-48.752
C.2 cancellazioni	-501.330	-19.389	-164
C.3 incassi	-85.194	-89.890	-15.317
C.4 realizzi per cessioni	-2.000	-	-
C.5 perdite da cessioni	-3.785	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-15.321	-368.900	-151.485
C.7 altre variazioni in diminuzione	-8.051	-18.534	-225
D. Esposizione lorda finale	2.679.190	1.241.766	37.152
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 80.909 migliaia, per le inadempienze probabili 7.194 migliaia e per gli scaduti 166 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio (in contropartita agli "incassi") per 2.941 migliaia;
- la rivalutazione dei saldi in valuta (25.277 migliaia relativi alle inadempienze probabili);
- gli incrementi dei saldi per addebiti.
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

Le "altre variazioni in diminuzione" includono principalmente il decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

A.1.7.bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	631.622	289.271
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		-
B. Variazioni in aumento	159.622	244.497
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	2.474	174.701
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	48.484	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	41.735
B.4 altre variazioni in aumento	108.664	28.061
C. Variazioni in diminuzione	-88.844	-225.290
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-111.454
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-41.735	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-48.484
C.4 cancellazioni	-3.378	-5
C.5 incassi	-26.846	-64.767
C.6 realizzi per cessioni	-19	-
C.7 perdite per cessione	-95	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-16.771	-580
D. Esposizione lorda finale	702.400	308.478
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna "esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce "Altre variazioni in aumento" relative alle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.935.654	53.570	367.436	138.946	7.058	395
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	397.631	25.765	171.163	67.441	18.862	975
B.1. rettifiche di valore	201.598	13.880	133.735	52.412	15.910	917
B.2 perdite da cessione	3.785	95	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	105.026	6.794	29.526	1.058	2.572	10
B.4 altre variazioni in aumento	87.222	4.996	7.902	13.971	380	48
C. Variazioni in diminuzione	-608.999	-6.344	-161.844	-27.213	-21.615	-1.069
C.1. riprese di valore da valutazione	-69.468	-3.795	-32.882	-17.493	-236	-
C.2. riprese di valore da incasso	-15.303	-353	-3.590	-572	-162	-5
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-501.330	-1.075	-19.389	-2.303	-164	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-11.459	-9	-104.649	-6.789	-21.016	-1.064
C.6 altre variazioni in diminuzione	-11.439	-1.112	-1.334	-56	-37	-
D. Rettifiche complessive finali	1.724.286	72.991	376.755	179.174	4.305	301
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinte, mentre “le altre variazioni in diminuzione” sono riferite principalmente agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 5.036 migliaia e alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo per 3.785 migliaia.

La sottovoce “altre variazioni in aumento” nei “di cui oggetto di concessioni” comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)”.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	6	-	9.110.019	692.733	49.876	1.852.764	16.600.844	28.306.242
B. Derivati	-	-	21.053	-	-	-	33.859	54.912
B.1. Derivati finanziari	-	-	21.053	-	-	-	33.859	54.912
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	6.806.246	-	-	26.014	493.833	7.326.093
D. Impegni a erogare fondi	-	-	3.678	-	-	21.563	529.149	554.390
E. Altre	-	-	209	-	-	-	-	209
Totale	6	-	15.941.205	692.733	49.876	1.900.341	17.657.685	36.241.846

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni per cassa	9	1.520.092	17.235.635	5.034.031	1.729.569	92.364	1.852.764	841.778	28.306.242
B. Derivati	-	1.958	26.174	15.126	5.461	1.058	-	5.135	54.912
B.1. Derivati finanziari	-	1.958	26.174	15.126	5.461	1.058	-	5.135	54.912
B.2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	375	38.687	7.047.506	148.465	43.606	6.342	26.014	15.098	7.326.093
D. Impegni a erogare fondi	-	6.940	307.783	112.968	54.850	18.839	21.563	31.447	554.390
E. Altre	-	-	209	-	-	-	-	-	209
Totale	384	1.567.677	24.617.307	5.310.590	1.833.486	118.603	1.900.341	893.458	36.241.846

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE			ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE			TOTALE	
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	3.368	-	-	-	-	21.053	-	24.421
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	3.368	-	-	-	-	7.700	-	11.068
Immobili	3.368	-	-	-	-	-	-	3.368
<i>Ipoteche</i>	3.368	-	-	-	-	-	-	3.368
<i>Leasing finanziario</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	7.700	-	7.700
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾								
Derivati su crediti								
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
- <i>Governi e banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri enti pubblici</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri soggetti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma								
<i>Governi e banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri enti pubblici</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri soggetti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
								-
TOTALE	3.368	-	-	-	-	7.700	-	11.068

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa- sino a concorrenza dell'esposizione netta

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	15.483.616	1.486.893	648.354	82.064	512.826	37.736	230.350	1.642	16.875.146
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	12.322.686	1.116.127	15.045	11.736	226.927	16.598	-	-	12.564.658
Ipoteche	12.322.686	1.116.127	15.045	11.736	226.927	16.598	-	-	12.564.658
Leasing finanziario		-			-				-
Titoli	209.750	16.643	19.879	2.432	35.224	357	4.297	256	269.150
Altre garanzie reali	204.770	12.479	3.356	436	12.414	64	14.350	20	234.890
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	476.169	23.053	62.482	2.304	5.437	-	610	-	544.698
Altri enti pubblici	3.807	212	485	219	43	-	-	-	4.335
Banche	358	24	220.430	5.000	303	198	122.110	-	343.201
Altri soggetti	2.240.258	310.323	239.342	52.200	177.141	19.542	30.129	-	2.686.870
TOTALE	15.457.798	1.478.861	561.019	74.327	457.489	36.759	171.496	276	16.647.802

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
(migliaia di euro)																		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	3	-5	X	6.494	-23.208	X	-	-	X	714.999	-1.456.903	X	233.408	-244.170	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	17	-51	X	-	-	X	59.660	-67.661	X	11.882	-5.279	X
A.2. Inadempienze probabili	7	5	-	1	-1	X	734	-326	X	-	-	X	712.431	-351.886	X	151.838	-24.542	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	32	-14	X	-	-	X	338.314	-175.097	X	37.853	-4.063	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	4	-1	X	81	-11	X	-	-	X	20.644	-3.150	X	12.118	-1.143	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.710	-256	X	465	-45	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	775.233	X	-109	129.405	X	-427	51.091	X	-188	20.983	X	-	6.854.155	X	-65.730	9.626.607	X	-21.564
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	4.718	X	-29	-	X	-	236.350	X	-5.641	61.131	X	-609
Totale A	775.240	5	-109	129.413	-7	-427	58.400	-23.545	-188	20.983	-	-	8.302.229	-1.811.939	-65.730	10.023.971	-269.855	-21.564
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	19.099	-8.294	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	23	-8	X	-	-	X	27.535	-860	X	266	-9	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	175	-	X	-	-	X	-	-	X	458	-6	X	20	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.678	X	-	24.367	X	-33	19.781	X	-9	-	X	-	969.902	X	-3.105	42.794	X	-16
Totale B	3.678	-	-	24.542	-	-33	19.804	-8	-9	-	-	-	1.016.994	-9.160	-3.105	43.080	-9	-16
TOTALE (A+B) T	778.918	5	-109	153.955	-7	-460	78.204	-23.553	-197	20.983	-	-	9.319.223	-1.821.099	-68.835	10.067.051	-269.864	-21.580
TOTALE (A+B) T-1	748.402	-	-87	112.685	-5	-364	73.470	-31.316	-205	22.155	-	-	9.267.796	-1.965.524	-95.275	8.947.170	-323.811	-23.463

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI		AMERICA		ASIA		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive								
(migliaia di euro)										
A. Esposizioni per cassa										
A.1. Sofferenze	952.603	-1.721.029	2.298	-3.237	3	-19	-	-1	-	-
A.2. Inadempienze probabili	864.565	-376.702	218	-33	228	-20	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	32.818	-4.303	29	-2	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	17.429.398	-87.988	24.402	-25	891	-2	1.696	-1	1.088	-2
Totale A	19.279.384	-2.190.022	26.947	-3.297	1.122	-41	1.696	-2	1.088	-2
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1. Sofferenze	18.653	-8.103	446	-191	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	27.825	-877	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	652	-6	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.045.783	-3.078	3.829	-	9.260	-82	1.650	-3	-	-
Totale B	1.092.913	-12.064	4.275	-191	9.260	-82	1.650	-3	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	20.372.297	-2.202.086	31.222	-3.488	10.382	-123	3.346	-5	1.088	-2
TOTALE (A+B) 31.12.2015	19.135.158	-2.437.260	23.761	-2.293	9.309	-485	2.446	-7	1.003	-4

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	7.937	-25.780	1.101	-2.402	18.048	-44.322	925.517	-1.648.525	952.603	-1.721.029
A.2. Inadempienze probabili	29.352	-2.765	5.212	-1.026	16.637	-5.565	813.364	-367.346	864.565	-376.702
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	574	-40	20	-6	206	-20	32.018	-4.237	32.818	-4.303
A.4. Esposizioni non deteriorate	696.556	-2.147	83.681	-231	684.555	-2.370	15.964.606	-83.240	17.429.398	-87.988
Totale A	734.419	-30.732	90.014	-3.665	719.446	-52.277	17.735.505	-2.103.348	19.279.384	-2.190.022
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	53	-23	16.059	-6.882	2.541	-1.198	18.653	-8.103
B.2. Inadempienze probabili	159	-28	23	-	3	-	27.640	-849	27.825	-877
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	15	-	637	-6	652	-6
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.788	-13	1.773	-2	71.980	-38	965.242	-3.025	1.045.783	-3.078
Totale B	6.947	-41	1.849	-25	88.057	-6.920	996.060	-5.078	1.092.913	-12.064
TOTALE (A+B) 31.12.2016	741.366	-30.773	91.863	-3.690	807.503	-59.197	18.731.565	-2.108.426	20.372.297	-2.202.086
TOTALE 31.12.2015	302.632	-29.166	87.977	-3.346	747.519	-59.938	17.997.030	-2.344.806	19.135.158	-2.437.256

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.995.999	-	-	-	-	-	-	-	6	-
Totale A	8.995.999	-	-	-	-	-	-	-	6	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.827.297	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.827.297	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	15.823.296	-	-	-	-	-	-	-	6	-
TOTALE (A+B) 31.13.2015	14.188.264	-	-	-	-	-	-	-	6	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/ Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.995.993	-	-	-	2	-	4	-	8.995.999	-
Totale A	8.995.993	-	-	-	2	-	4	-	8.995.999	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.827.297	-	-	-	-	-	-	-	6.827.297	-
Totale B	6.827.297	-	-	-	-	-	-	-	6.827.297	-
TOTALE (A+B)	15.823.290	-	-	-	2	-	4	-	15.823.296	-
TOTALE 31.12.2015	14.188.259	-	-	-	1	-	4	-	14.188.264	-

B.4. Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	11.493.095
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	607.228
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca

d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel mese di maggio 2016), Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 15,4 miliardi; di cui 2,4 ceduti nel mese di giugno 2016;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 9,4 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduti nel mese di marzo 2016;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,9 miliardi, di cui 0,4 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Ex Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2016, nel mese di maggio 2016 la banca è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi; di cui 0,7 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi; di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 46,9 miliardi (di cui 25 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2016:

- nel mese di maggio è giunta a scadenza la settima serie di OBG emesse per un valore di 1.375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza l'ottava serie di OBG emesse per un valore di 1.375 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 20 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 21 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 8 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 22 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS	Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
	Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione

ISP OBG	Mutui ipotecari	26.099.819	223.348	6.617.196	21.935.000	21.935.000	L&R	Costo ammortizzato
---------	-----------------	------------	---------	-----------	------------	------------	-----	--------------------

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banco di Napoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 11.824.977 migliaia; Banco di Napoli 6.686.737 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.402.475 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.918.552 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.267.078 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 124.244 migliaia; Banco di Napoli 73.617 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 18.934 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 3.784 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.769 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,50% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,08% rispetto a fine 2015 (0,58%). Tale indicatore risulta in riduzione principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Shift sensitivity del valore (\square EVE);
- Value at Risk (VaR);
- Shift Sensitivity margine d'interesse (\square NII).

La sensitivity del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La sensitivity dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (parallel shift) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severe riguardo all'inclinazione della curva (shape), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern").

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (\pm NII) si applicano i scenari standard di shock parallelo dei tassi di \pm 50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Nel corso del 2016 il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con l'Investment Bank del Gruppo Banca IMI.

La Banca non ha attivato nel corso del 2016 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 75,4 milioni e a 142,1 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015 che è pari a 76,9 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitivity del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.) Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della sensitivity del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a -87,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 127,7 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 160,6 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2015 pari a 62,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 10,4 milioni (16,8 milioni il dato di fine 2015), con un valore minimo pari a 3,7 milioni ed un valore massimo pari a 21,6 milioni. A fine dicembre 2016 il VaR è pari a 21,6 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	282.239	15.301	28	728	376	2.522
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.346	15.257	13	728	358	2.522
A.4 Finanziamenti a clientela	280.893	44	15	-	18	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	3.359	744	105	374	724	831
C. Passività finanziarie	431.409	15.915	150	1.095	1.035	3.151
C.1 Debiti verso banche	350.376	-	-	-	-	386
C.2 Debiti verso clientela	81.033	15.915	150	1.095	1.035	2.765
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	178	-	-	-	-	50
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	35.023	8.685	-	-	-	-
+ posizioni corte	37.139	8.685	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	470.611	44.485	1.621	2.687	2	2.931
+ posizioni corte	468.606	44.633	1.625	2.693	136	3.350
Totale attività	791.232	69.215	1.754	3.789	1.102	6.284
Totale passività	937.332	69.233	1.775	3.788	1.171	6.551
Sbilancio (+/-)	-146.100	-18	-21	1	-69	-267

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4 Gli strumenti derivati

A partire da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2016 circa il 99% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2016 pari a circa l'1% dell'EAD complessiva) si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transizioni	31.12.2016	
	Metodo del valore corrente-esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	1.395	91.955

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Banco Napoli a 7.700 migliaia, mentre il collateral pagato risulta pari a 303.650 migliaia.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.772.000	-	1.668.856	-
a) Opzioni	197.850	-	220.345	-
b) Swap	1.570.472	-	1.440.533	-
c) Forward	3.678	-	7.978	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.222.124	-	1.165.011	-
a) Opzioni	260.090	-	175.549	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	766.373	-	739.428	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	195.661	-	250.034	-
4. Merci	10.326	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.004.450	-	2.833.867	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.541.051	-	9.707.392	-
a) Opzioni	802.059	-	914.559	-
b) Swap	9.738.992	-	8.792.833	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	10.541.051	-	9.707.392	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

A.5. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotto

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	56.788	-	50.288	-
a) Opzioni	4.501	-	4.055	-
b) Interest rate swap	24.178	-	34.303	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	23.698	-	9.741	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	4.411	-	2.189	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	192.682	-	231.794	-
a) Opzioni	15.820	-	20.194	-
b) Interest rate swap	176.862	-	211.600	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	249.470	-	282.082	-

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotto

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	61.045	-	53.415	-
a) Opzioni	4.559	-	4.141	-
b) Interest rate swap	28.317	-	37.390	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	23.766	-	9.696	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	4.403	-	2.188	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	493.671	-	457.073	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	493.671	-	457.073	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	554.716	-	510.488	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	1.043	887.839	3.766	-	878.651	701
- fair value positivo	-	-	603	153	-	25.259	-
- fair value negativo	-	-45	-29.259	-	-	-559	-350
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	712.428	-	-	508.520	1.176
- fair value positivo	-	-	26.116	-	-	4.310	-
- fair value negativo	-	-	-9.093	-	-	21.392	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	5.163	-	-	5.163	-
- fair value positivo	-	-	347	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-347	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	10.541.051	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	192.682	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-493.671	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over the Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l’approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell’EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originarie dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.794.657	586.446	108.281	549.595	990.170	921.808	2.874.938	10.996.264	7.463.785	247.132
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	164	55.164	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.794.657	586.446	108.281	549.595	990.170	921.644	2.819.774	10.996.264	7.463.785	247.123
- Banche	1.176.609	1.706	5.381	156.187	156.402	125.177	1.665.783	5.490.436	-	247.123
- Clientela	2.618.048	584.740	102.900	393.408	833.768	796.467	1.153.991	5.505.828	7.463.785	-
Passività per cassa	25.108.988	5.867	8.054	40.042	139.625	194.966	205.549	600.727	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	24.520.926	4.072	7.880	39.787	139.035	193.745	205.003	600.243	-	-
- Banche	101.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	24.418.993	4.072	7.880	39.787	139.035	193.745	205.003	600.243	-	-
B.2 Titoli di debito	6.789	18	88	37	408	1.136	543	413	-	-
B.3 Altre passività	581.273	1.777	86	218	182	85	3	71	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	172	16.652	7.820	33.687	79.068	142.141	223.746	29.099	-	-
- Posizioni corte	2.639	19.172	7.817	33.681	79.050	137.646	222.527	29.099	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	24.386	1.793	-	6.096	10.278	15.140	25.709	-	-	-
- Posizioni corte	34.941	486	-	8.056	15.355	23.993	44.860	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	13.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	13.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.031	-	-	-	-	174	91	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	45.588	4.181	6.776	7.960	18.870	13.488	114.514	41.616	56.513	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	45.588	4.181	6.776	7.960	18.870	13.488	114.514	41.616	56.513	-
- Banche	20.168	57	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	25.420	4.124	6.776	7.960	18.870	13.488	114.514	41.616	56.513	-
Passività per cassa	412.871	6.091	3.901	6.083	17.900	4.128	1.981	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	409.761	6.034	3.901	5.905	16.937	4.128	1.981	-	-	-
- Banche	315.318	3.997	3.806	5.714	16.681	3.822	-	-	-	-
- Clientela	94.443	2.037	95	191	256	306	1.981	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.110	57	-	178	963	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.627	15.699	8.137	36.496	86.318	149.114	235.491	32.160	-	-
- Posizioni corte	178	16.855	8.138	36.497	86.318	149.961	236.757	32.160	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.976	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.528	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	547	688	191	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.426	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio di non conformità, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2016 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse

direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

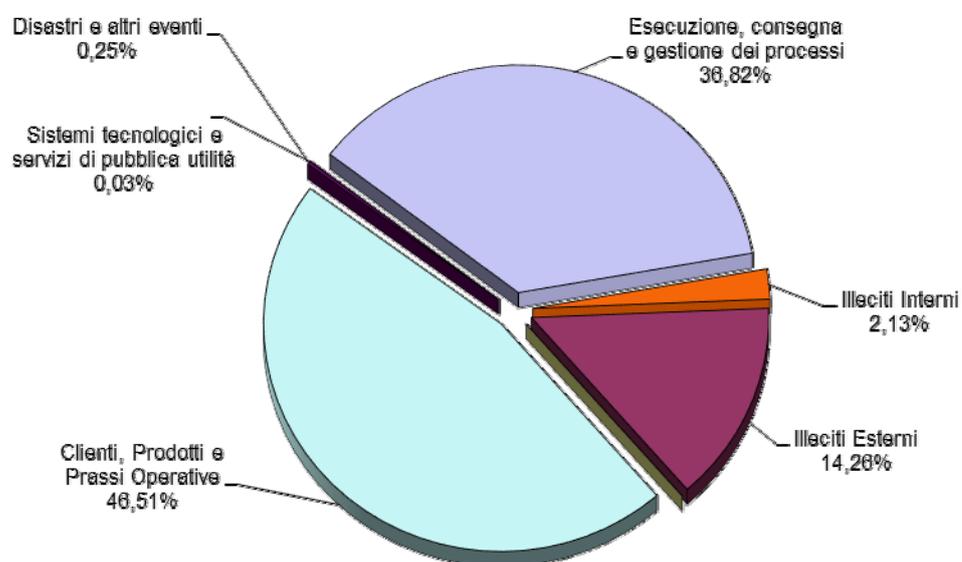
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 117.774 migliaia (113.534 migliaia al 31 dicembre 2015).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato -AMA) per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali, ad esempio, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto".

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Terra di Lavoro s.c.r.l.

Nell'agosto 2004 è stata perpetrata una rapina presso il caveau della Terra di Lavoro s.c.r.l., operante nel trasporto e custodia valori, nel corso della quale sono stati trafugati anche 6,8 milioni dell'allora Sanpaolo Banco di Napoli. Nel 2005 Terra di Lavoro ha citato il proprio assicuratore, Lloyd's of London, al fine di ottenere l'indennizzo che affermava dovuto in base ad alcune polizze (ma negato dai Lloyd's per una serie di ragioni); il Banco di Napoli ha depositato intervento volontario per ottenere il riconoscimento delle somme eventualmente liquidate, in virtù di vincolo a proprio favore apposto sulle medesime polizze.

Nell'ottobre 2010 il Tribunale di Milano ha condannato i Lloyd's a pagare le somme di pertinenza dei beneficiari del vincolo sulle polizze che avevano partecipato al giudizio; a giugno 2011 il Banco ha incassato quindi 9,7 milioni circa.

Nel 2011 i Lloyd's hanno proposto impugnativa presso la Corte d'Appello di Milano che, con sentenza del 6 ottobre 2014, l'ha rigettata.

Nell'aprile 2015 Terra di Lavoro ha proposto ricorso per Cassazione chiedendo la riforma della pronuncia di appello nella parte in cui ha escluso dalla liquidazione i soggetti rimasti estranei al giudizio. I Lloyd's hanno proposto controricorso, formulando contestuale ricorso incidentale contro la parte della sentenza di appello che ha riconosciuto la liquidazione del danno patito dai danneggiati intervenienti. Il Banco ha quindi proposto controricorso, al fine di ottenere la conferma della sentenza di appello.

Vertenza Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S.

Nel luglio 2013, Tirrenia di Navigazione SpA in A.S. ha promosso nei confronti del Banco di Napoli un'azione revocatoria fallimentare ex artt. 67 e 70 L.F. dinanzi al Tribunale di Roma, per ottenere la dichiarazione di inefficacia di rimesse per complessivi 33,8 milioni.

Il Banco si è costituito in giudizio rilevando preliminarmente la nullità dell'atto di citazione per indeterminatezza dell'oggetto della domanda e contestando nel merito la conoscenza dello stato di insolvenza, nonché la fondatezza e la quantificazione della pretesa. In particolare è stata censurata la supposta revocabilità di un'operazione di storno per rettifica di valuta per l'importo di 28 milioni.

Esaurita la fase istruttoria con il deposito di memorie, il Tribunale ha fissato l'udienza per la precisazione delle conclusioni al 4 maggio 2017.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti. Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Al 31 dicembre 2016 il requisito di Tier 1 Ratio da rispettare, per le Banche appartenenti al Gruppo Intesasanpaolo, è fissato al 6,625%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 0,625%. Il relativo requisito Total Capital Ratio è fissato all'8,625%.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito concorreranno: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio sarà pari a 9,25%.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

		(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015	
1. Capitale	1.000.000	1.000.000	
2. Sovrapprezzi di emissione	431.673	431.673	
3. Riserve	221.627	206.229	
- di utili	21.328	5.930	
a) legale	-	-	
b) statutaria	-	-	
c) azioni proprie	-	-	
d) altre	21.328	5.930	
- altre	200.299	200.299	
4. Acconti su dividendi (-)	-	-70.000	
5. Strumenti di capitale	-	-	
6. (Azioni proprie)	-	-	
7. Riserve da valutazione	-36.991	-26.785	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	761	1.585	
- Attività materiali	-	-	
- Attività immateriali	-	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	-	
- Copertura dei flussi finanziari	-112	229	
- Differenze di cambio	-	-	
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-37.640	-28.599	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate			
valutate al patrimonio netto	-	-	
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	
8. Utile (perdita) d'esercizio	91.598	146.051	
Totale	1.707.907	1.687.168	

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:

- alla destinazione di quota parte dell'utile 2015 a riserva straordinaria per 10.051 migliaia;
- all'adeguamento della riserva indisponibile riferite al piano di incentivazione Lecoip per 5.347 migliaia.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	761	-	1.576	-
2. Titoli di capitale	-	-	9	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	761	-	1.585	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	1.576	9	-	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-817	-7	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-817	-7	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	759	2	-	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-19.356	-9.243
B. Aumenti	2.130	7.972
B.1 incrementi di fair value	2.130	7.972
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-7.000	-12.143
C.1 riduzioni di fair value	-7.000	-11.361
C.2 altre variazioni	-	-782
D. Rimanenze finali	-24.226	-13.414

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;

- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" pari complessivamente a 1.616.309 migliaia accoglie il Capitale Sociale versato (1.000.000 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (431.673 migliaia), la Riserva Legale (200.000 migliaia), la riserva straordinaria per (10.196 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (455 migliaia), la riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (10.669 migliaia), la riserva positiva under common control (308 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (760 migliaia) i fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-37.640 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, la copertura dei flussi finanziari (-112 migliaia).

I "filtri prudenziali" del CET1 accolgono, la copertura dei flussi finanziari (112 migliaia) e gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio-DVA (-23 migliaia) e rettifiche di valore di vigilanza-prudent valuation (-258 migliaia).

La voce “elementi da dedurre dal CET1” accoglie l’avviamento (167.047 migliaia) al netto delle passività fiscali differite (-490 migliaia), l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore derivanti dagli equity (-213 migliaia), l’eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiunto di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1 (-43 migliaia).

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su CET1” avvalorato per -219 migliaia, confluiscono:

- -10 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- -294 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016 e in base a Regolamento EU n. 2016/445;
- 85 migliaia, relativi agli importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese sugli equity (shortfall reserve);

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)” pari complessivamente a 1.449.108 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+43 migliaia), che va portata in deduzione al CET1.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -43 migliaia, riferite alla mitigazione perdite attese sugli equity (shortfall reserve), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l'eccedenza delle rettifiche "totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+27.501 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluisce la mitigazione delle perdite attese sugli equity -shortfall reserve (43 migliaia) e la mitigazione degli utili non realizzati (+5 migliaia), riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale); secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.616.309	1.611.117
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-169	-237
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.616.140	1.610.880
D. Elementi da dedurre dal CET1	166.813	167.047
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-219	-1.572
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.449.108	1.442.261
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	43	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-43	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	27.501	27.922
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		-
N. Elementi da dedurre dal T2		-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-37	9
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	27.464	27.931
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.476.572	1.470.192

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2016 almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Per il 2017, il ratio si adeguerà al 9,25%.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Banco di Napoli, al 31 dicembre 2016, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 17,50% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 17,84%.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	32.119.658	30.476.106	6.805.497	7.118.592
1. Metodologia standardizzata	13.744.042	13.298.504	2.221.925	2.464.993
2. Metodologia basata sui rating interni	18.375.616	17.177.602	4.583.572	4.653.599
2.1 Base	8.920	67	32.867	114
2.2 Avanzata	18.366.696	17.177.535	4.550.705	4.653.485
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			544.440	569.487
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			86	39
1. Metodologia standard			86	39
2. Modelli interni				-
3. Rischio di concentrazione				-
B.5 Rischio operativo			117.774	113.534
1. Metodo base				-
2. Metodo standardizzato				-
3. Metodo avanzato			117.774	113.534
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			662.300	683.060
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			8.278.750	8.538.250
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,50%	16,89%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,50%	16,89%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,84%	17,22%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Con delibera del 28 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento). Le nuove regole sostituiscono le precedenti approvate nel 2012. Il Regolamento, in linea con il precedente, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa il Banco di Napoli) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere

entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Audit nella sua qualità di Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Audit. Inoltre, con l'adozione delle nuove regole, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Audit della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati non appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi incluso il Banco di Napoli. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento ad una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c..

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice-Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Benefici a breve termine	1.727	1.690
Benefici successivi al rapporto di lavoro	50	29
Altri benefici a lungo termine	195	82
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	189	53
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	2.161	1.854

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 28 settembre 2016, e dall’Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2016 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell’attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell’ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, Banco di Napoli può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per Banco di Napoli, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Si segnala altresì agli inizi del 2016 l’adesione all’Accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. avente per oggetto lo svolgimento da parte di quest’ultima dei servizi di gestione delle carte di pagamento (processi autorizzativi, regolamento dei flussi finanziari e attività prodromiche ed accessorie). Tale adesione è conseguente al perfezionamento dell’operazione di scissione parziale di Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., perfezionata nel dicembre 2015. In base a tale operazione Setefi Services S.p.A. continua a svolgere in service, in nome e per conto delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, le attività inerenti l’esecuzione del servizio finanziario di autorizzazione dei pagamenti tramite carte e il connesso regolamento contabile.

Per consentire le nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo S.p.A. collateralizzate da mutui ipotecari garantiti da ISP OBG S.r.L., si segnala l’operazione di cessione pro-soluto a Intesa Sanpaolo OBG S.r.L. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali e commerciali in bonis (per maggiori dettagli vedasi Parte E – Sezione E – paragrafo E.4 Operazioni di covered bond).

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, le società controllate dalla Banca, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2015 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia di finanziamenti;

- le operazioni d'impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare si ricorda che l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore del Banco di Napoli. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2016 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 30.590 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale (proventi netti per 12.010 migliaia);
- i canoni per locazione immobili e connesse spese per 17.593 migliaia;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2016 crediti per 66.049 migliaia;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari per 6.279.302 migliaia finalizzata all'emissione da parte di Capogruppo di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della normativa italiana;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia" ora " Mercato Metropolitan";
- Accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo (con decorrenza 1/6/15 scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda delle attività rivolte alla clientela captive);
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. La realizzazione di tale accordo avviene per il tramite di una Filiale Imprese Virtuale .

- Atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la banca e Intesa Sanpaolo;
- Accordo relativo alla distribuzione dei servizi di acquiring tra la Capogruppo e le Banche Rete. Tale operatività, svolta precedentemente da Setefi, ha avuto decorrenza dal 1° gennaio 2016. In seguito a tale accordo le Banche Rete distribuiscono i pos e Capogruppo riconosce loro una commissione.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2016, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea sono stati distribuiti alla Capogruppo dividendi per 66.000 migliaia, ad integrazione dell'acconto di 70.000 migliaia riconosciuto alla Capogruppo alla fine dell'esercizio 2015.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2016.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.128	9.006
Attività finanziarie valutate al Fair Value	696	779
Attività finanziarie disponibili per la vendita	38	48
Crediti verso banche	8.680.453	7.666.877
Derivati di copertura (attivo)	7.275	12.298
Altre attività	76.007	90.572
Debiti verso banche	450.447	429.156
Passività finanziarie di negoziazione	7.351	3.380
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	42.016	35.164
Interessi attivi e proventi assimilati	49.084	61.333
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.058	-1.602
Commissioni attive	60.695	24.870
Commissioni passive	-4.945	-2.843
Costi di funzionamento	-37.052	-40.874
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi (*)	47.722	4.394
Altri costi (*)	-42.310	-2.990
Impegni	3.678	7.978
Garanzie rilasciate	6.806.244	6.235.221

(*) gli scostamenti rispetto al 2015 per le voci "Altri Ricavi" e "Altri Costi" sono imputabili alle differenti modalità espositive relative all'effetto economico dei derivati. Nel 2015 tali effetti sono stati esposti al netto (come sbilancio tra costi e ricavi) mentre nel 2016, per uniformità ai criteri espositivi delle altre banche del gruppo, sono stati esposti a saldi aperti (ricavi e costi separatamente, nelle voci di competenza)

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 24 migliaia; sono state assegnate ai Key Manager n. 6.825 azioni pari ad un controvalore di 15 migliaia;
- ai crediti vantati dalla Banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo (279 migliaia).

Oltre a quanto evidenziato in tabella, è stata rilevata una minusvalenza da valutazione per 114 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 136.390 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 342.507 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 19.834 migliaia.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in via esclusiva.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18	-
Crediti verso clientela	11.590	9.155
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	4.668	2.207
Altre passività	231	209
Interessi attivi e proventi assimilati	536	375
Interessi passivi e oneri assimilati	-23	-20
Commissioni attive	179	129
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-2.161	-1.877
Rettifiche di valore su attività finanziarie		-
Altri ricavi	41	28
Altri costi	-1	-11
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	232	175

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 1.291 migliaia, garanzie personali per 7.897 migliaia, lettere di patronage per 4.750 a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con i Fondi Pensione	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	3.510	8.896
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-1	-11
Commissioni attive	4	4
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Le informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari sono prive di valori da esporre sia per l'esercizio 2016, che per l'esercizio 2015.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2016 e alla data del 31 dicembre 2015:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	5.936	303.651	-	185.407	11	-	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	47	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	13	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	-	1.120	-	399	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.076	-	1.029	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	15.700	-	3.678	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	6	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	12.949	-	3.756	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	2.731	-	340	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	5.288	-	811	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	35	-	-	19	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.	-	-	-	-	126	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	4	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	11.515	-	-	141	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	-	2	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	-	-	-	1	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	14	-	41	64	2.215
Società collegate e loro controllate	-	-	5.874	-	56	-	-
Joint Ventures	15	-	6.605	-	-	160	-
Totale	5.951	315.201	52.364	185.407	10.474	224	2.215

La voce Crediti a clientela verso Società collegate e loro controllate include crediti vantati nei confronti di Risanamento SpA classificati tra le Inadempienze probabili per un controvalore lordo di 7.250 migliaia. Tenuto conto di rettifiche di valore iscritte per 1.379 migliaia, il valore netto di bilancio è pari a 5.871 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	3.423	250.653	-	219.496	26	-	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	312	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	29	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	109	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	-	413	-	-	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	11	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.650	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	26.218	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	30	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	13.011	-	6.370	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	4.428	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	4.701	-	261	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	189	-	-	87	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	151	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	17.535	-	-	225	42	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	-	4	-	-	-	-
Risanamento S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	640	-	-	30	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	-	2	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	2	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	90	-	123	571	1.638
Società collegate e loro controllate	-	-	6.564	-	-	-	1.283
Joint Ventures	1	-	1.651	-	-	2.310	5.892
Totale	3.424	268.377	60.375	219.496	7.735	2.953	8.813

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Imi S.p.A.	9.058	-	31.001	493.671	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	303	-	-	-	4
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	9
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	505
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	299	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	9.938
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	19
Mediocredito Italiano S.p.A.	371	-	-	-	741
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	3	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	241	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	12	-	-	1
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	74	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.641	-	-	1.389
Joint Ventures	-	288	12	-	-
Totale	9.732	2.558	31.013	493.671	12.606

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Imi S.p.A.	2.366	-	40.300	457.073	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	2
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	853
Equiter OLD	-	-	-	-	311
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	130	-	-	-	4
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	549	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	3	-	-	4.272
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	15
Mediocredito Italiano S.p.A.	120	-	-	-	1.223
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	92	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	2.168	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	120	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	11	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	44	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	2.093	-	-	1.734
Joint Ventures	-	758	26	-	-
Totale	2.616	5.838	40.326	457.073	8.415

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Bank of Alexandria S.A.E.	-	2	-	-	-	-	-	-
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A. (*) (**)	3	2.927	54.101	-19.611	-30	58	-	-138.725
Banca Prossima S.p.A. (*)	-	-	26	-	-	404	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (*)	-	-	-	-	-	63	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA (*)	-	-	-	-	-	12	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	11.991	-	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-	-	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	16.818	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	77.080	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.) (*)	-	-	-	-	-359	50	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-8	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-505	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	32.460	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (*)	-	68.763	-	-	-	118	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	15.738	222	-	-	-	-	-641
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	18	-	-	-136.504	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	242	49	-	-	15	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	21	172	-	-	-	-	-429
Mediocredito Italiano S.p.A.	604	944	62	-	-560	-645	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	1	1	-	-4	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-380	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	3	16	76	-4	-12	-	-	-
Vseobecna Uverova Banka A.S.	-	1	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-238	-	-
Intesa Sanpaolo Casa S.p.A.	-	-	2	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (*)	19	20	-	-1	-	109	-11	-
Società collegate e loro controllate	252	3	2	-	-1.369	-380	-677	-
Joint Ventures	29	57	6	-	-	-	379	-
Totale	910	227.082	54.738	-19.616	-2.714	-137.451	-309	-139.795

(*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

La voce rettifiche di valore verso Join Venture è costituita da rettifiche di valore con un controvalore positivo netto per 379 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico S.p.A. *	-	-	-	-	-	3	-	-
Banca Imi S.p.A. *	-	6.615	73.484	-20.240	-42	61	-	-21.917
Banca Prossima S.p.A. *	-	-	-	-	-	1.557	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. *	-	-	-	-	-	82	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.*	-	-	-	-	-	2	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-4	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. *	-	-	-	-	-	5	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	2.425	-	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-853	-	-	-
Equiter OLD *	-	-	-	-	-311	49	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	16.209	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	105.981	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)*	-	-	-	-	-306	57	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-36	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	8.612	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	78.231	279	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. *	-	10.515	816	-	-	-	-	-1.327
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-132.650	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	504	37	-	-	109	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	602	720	3	-	-210	-983	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	14.889	3	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-314	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	829	2	-	-14.205	-961	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	5	-	-	-11	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-238	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.*	5	22	-	-2	-	226	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care S.R.L.	-	2	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	121	66	9	-12	-	-4.137	36	-
Joint Ventures	70	37	7	-	-	-	-408	-
Totale	798	245.662	74.641	-20.254	-16.252	-136.862	-372	-23.244

*i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale e Organizzazione, Formazione. Per il 2016, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 136.034 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale riguardante varie società del gruppo (proventi netti per 1.190 migliaia);
- l'accordo con Banca Imi S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
- l'accordo con Banca Imi S.p.A. per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- la revisione dell'accordo per la prestazione da parte di Banca Imi di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;

- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- dal 1° gennaio 2015, adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi per operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca Imi S.p.A.;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *commodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. ed Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per la regolamentazione delle attività relative ai finanziamenti a medio-lungo termine nonché i prodotti/servizi di leasing e di factoring;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'adesione all'accordo tra Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento dei prodotti di prestito personale e cessione del quinto;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per l'attività di segnalazione della clientela;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del gruppo) e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA), Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che è stata operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;
- l'erogazione delle risorse del Fondo Jessica - ideato dalla Commissione Europea e dalla BEI, allo scopo di promuovere investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile nei Paesi dell'Unione Europea - sulla base dell'attività istruttoria svolta direttamente e/o da Intesa Sanpaolo (Corporate Investment Bank - Public Finance); Equiter - società del Gruppo specializzata nell'investimento di capitali di rischio per lo sviluppo di infrastrutture, la valorizzazione del territorio e la promozione del partenariato pubblico privato in Italia e all'estero - svolge il ruolo di origination e selezione dei progetti urbani, di gestione della relazione di primo livello con la struttura regionale di gestione dei fondi comunitari, nonché di garante della compliance delle operazioni alle prescrizioni dell'accordo operativo con la BEI, al POR

- Campania e alle rilevanti discipline comunitarie e nazionali, nonché di referente per le attività di monitoraggio e rendicontazione richieste nell'ambito dell'Accordo Operativo;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
 - l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Ltd. per l'intermediazione di prodotti assicurativi;
 - l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
 - l'accordo commerciale con Società Aerea Italiana S.p.A. (ex Compagnia Aerea Italiana S.p.A., variata denominazione dal 1° gennaio 2015);
 - l'adesione all'accordo tra Epsilon SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R..

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), in Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (15 migliaia) ed in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia), come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa. Tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 44.371 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18700 euro, per un controvalore totale di 141.410,06 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte lo saranno nel 2016, 2017, 2018 e 2019 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo ad un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova

emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato - Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale del Banco di Napoli, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il

personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione nel dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2016

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	51.196	-	Apr- Mag 2016/Sett- Ott 2018
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	36.526	-	Apr- Mag 2018/Sett- Ott 2019
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	-	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	6.825	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	80.897	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2019
di cui: vested e attribuibili al 31 dicembre 2016	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag - Ott 2017	35.497
Mag - Ott 2018	38.094
Sett - Ott 2019	7.306

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 10,1 milioni; in virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti “cash settled”.

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.



Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2016

1. PREMESSA

Signor Azionista,

Abbiamo vigilato tenendo conto del complessivo sistema di norme che disciplinano i compiti e le funzioni attribuite al Collegio Sindacale, anche in virtù della specifica soggezione dell'attività del Banco di Napoli alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Il Banco di Napoli fa parte della rete italiana del Gruppo Intesa Sanpaolo e svolge l'attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati, secondo il modello organizzativo della Divisione Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza e l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato, in data 16 marzo 2015 dall'Assemblea degli Azionisti, che ha confermato l'assegnazione delle funzioni di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231 del 2001. L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sull'andamento della gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione in data 20 febbraio 2017.

1.1. Normativa di riferimento

Abbiamo svolto il nostro incarico ai sensi di quanto disposto dal Codice Civile ex art. 2403 e seguenti dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e dal Testo Unico Bancario – D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, dal Testo Unico della Finanza – D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 oltre alla normativa Banca d'Italia e Consob.

Il Collegio Sindacale ha inoltre svolto l'attività attribuitagli ai sensi del D.Lgs. 39 del 2010 art. 19 quale Comitato per il Controllo Interno – i cui esiti sono proposti in apposita sezione della presente relazione – nonché le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 già oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio ha, infine, operato avendo riguardo sia ai principi indicati dalla prassi, ed in particolare sulla scorta delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, sia alle previsioni contenute nelle Linee operative per i collegi sindacali delle società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella stesura della presente relazione il Collegio adotta, in via analogica e per quanto compatibili, le indicazioni fornite dalla Consob in materia di Relazione annuale del Collegio Sindacale.

1.2. Autovalutazione del Collegio Sindacale

Il Collegio ha svolto per l'esercizio 2016 l'Autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

1.3. Modalità di svolgimento dell'attività da parte del Collegio Sindacale e Piano di lavoro

L'esercizio delle funzioni attribuite al Collegio Sindacale e, pertanto, lo svolgimento della propria attività di vigilanza è avvenuto anche attraverso:

- o le riunioni periodiche organizzate secondo un Piano di attività e con l'acquisizione di informazioni, dati e relazioni oltre al confronto con le funzioni aziendali di controllo del Banco e del Gruppo;
- o la partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, dell'Assemblea e del Comitato Audit;
- o le riunioni specifiche in relazione ad esigenze di approfondimento di particolari materie e/o a seguito di ispezioni, verifiche o richieste di chiarimenti da parte delle autorità di vigilanza;
- o l'incontro e l'ottenimento di informazioni da parte delle risorse apicali del Banco;
- o gli incontri periodici con il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale;
- o i periodici scambi di informazioni con la Società di Revisione;
- o le riunioni periodiche con i responsabili e gli altri esponenti delle aree funzionali e delle funzioni di controllo di II° e III° livello affidate alla Capogruppo e con i relativi referenti interni del Banco;
- o le riunioni periodiche in materia di crediti deteriorati con i Responsabili delle funzioni preposte della Banca e della Capogruppo;
- o in considerazione del modello organizzativo adottato, gli specifici incontri di approfondimento con le funzioni Controlli, Controllo Service e Crediti per approfondimenti in ordine ai rispettivi presidi;
- o in tema di malversazioni, gli specifici incontri con la direzione Internal Auditing e la funzione Legale al fine di approfondire i temi della formazione e del sistema sanzionatorio;
- o l'acquisizione di relazioni e report periodici da parte delle funzioni aziendali sia con riferimento all'attività

periodicamente svolta sia relativamente agli esiti delle singole verifiche condotte;

o le informazioni e le attività condotte, per quanto di interesse anche ai fini dell'attività di vigilanza quale Collegio Sindacale, nella veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231 del 2001.

Il Collegio Sindacale ha adottato un proprio Piano analitico e formale delle attività per l'anno, avuto riguardo al complesso degli obblighi attribuiti allo stesso organo di controllo ai sensi della normativa primaria e secondaria e della migliore prassi in materia, nonché tenuto conto degli esiti dell'attività di vigilanza condotta nel corso dell'esercizio precedente.

Nello svolgimento della propria attività il Collegio ha inoltre tenuto conto delle specifiche esigenze di verifica tempo per tempo emergenti, nonché per effetto della partecipazione alle riunioni consiliari ed assembleari e a valle della pianificazione delle riunioni stesse alla luce della relativa informativa resa.

Il piano ha formato oggetto di periodico aggiornamento sulla scorta degli esiti delle attività di verifica in corso d'anno, delle valutazioni circa l'opportunità di approfondimenti di talune specifiche materie oltre che delle richieste rivolte dalle Autorità di Vigilanza.

2. ATTIVITA' DI VIGILANZA DI CARATTERE GENERALE

2.1. Osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Sulla base delle informazioni ottenute e delle attività svolte e riferite con la presente Relazione, il Collegio Sindacale non è a conoscenza di operazioni poste in essere contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

2.2. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio Sindacale ed incontri con le funzioni e scambio con la Società di revisione

Il Collegio Sindacale ha partecipato, anche in qualità di Organismo di Vigilanza, a tutte le tredici riunioni del Consiglio di Amministrazione acquisendo l'informativa ivi resa in merito all'andamento della gestione e alla sua prevedibile evoluzione nonché in particolare con riferimento alle operazioni di maggior rilievo effettuate dal Banco e alle rispettive principali caratteristiche. Diamo atto che l'iter decisionale del Consiglio di Amministrazione è apparso ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato. Abbiamo inoltre assistito alle due Assemblee degli azionisti tenutesi nel corso dell'esercizio e alle dieci adunanze del Comitato Audit.

Periodicamente, il Direttore Generale ha riferito sull'andamento della gestione e sull'attuazione delle delibere del Consiglio di Amministrazione, ricevendo dal Collegio Sindacale indicazione sui punti di attenzione e di miglioramento emersi nel corso delle attività di verifica.

Il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili e gli altri esponenti delle aree funzionali e delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello affidate – secondo il modello di gestione accentrata dei controlli - alla Capogruppo e i relativi referenti interni del Banco oltre ad effettuare, in considerazione del modello organizzativo adottato, specifici incontri di approfondimento con le funzioni Controlli, Controllo Service e Crediti per gli approfondimenti in ordine ai rispettivi presidi.

Nel corso dell'esercizio si sono tenute complessivamente diciotto riunioni del Collegio Sindacale e di cui diciassette anche in qualità di Organismo di Vigilanza 231, svolgendo in tali occasioni l'attività di vigilanza a noi attribuita e le verifiche e gli adempimenti di competenza ed in molti casi utilizzando tali riunioni quale momento collegiale di confronto e di sintesi della costante attività sviluppata individualmente, anche con il supporto delle funzioni interne di controllo.

Abbiamo condotto un periodico scambio di informazioni con la società di revisione al fine di condividere l'attività svolta, con particolare attenzione alle attività di verifica sul processo di valutazione dei crediti e sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sistema dei controlli interni con riferimento alla formazione del bilancio dell'esercizio.

Abbiamo, infine, acquisito ulteriori informazioni e condotto approfondimenti in occasione delle riunioni periodiche e delle attività condotte quale Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001.

2.3. Autorità di Vigilanza

Il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime, sollecitando che a queste ultime fosse stata data adeguata attenzione dagli uffici competenti della Banca, in aderenza alle vigenti disposizioni.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2016 ha provveduto ad effettuare - anche in qualità di Organismo di Vigilanza – due segnalazioni ex art. 52 co. 2 alle competenti autorità.

2.4. Esposti e reclami

Nel corso del 2016 il Collegio Sindacale non ha ricevuto direttamente esposti o reclami della clientela ed ha avuto cura di verificare, mediante incontri con le strutture, il processo di gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Organi sociali ed agli uffici, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

2.5. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

effettuate dalla società e sulla loro conformità alla Legge e all'Atto costitutivo

Le informazioni acquisite – anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali – in relazione alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dal Banco hanno consentito di accertarne la conformità alle previsioni di legge e statutarie nonché la rispondenza delle delibere assunte in tal senso all'interesse sociale; riteniamo pertanto che tali operazioni non necessitino di specifiche osservazioni da parte del Collegio.

Il Collegio Sindacale non ha riscontrato violazioni in ordine al rispetto delle autonomie e dei limiti deliberativi con riferimento alle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione né violazioni in ordine alle norme regolamentari in materia.

2.6. Indicazione dell'eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali comprese quelle infragruppo o con parti correlate e adeguatezza delle informazioni rese

Il Collegio Sindacale non ha rilevato nel corso dell'esercizio l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali dando pertanto atto della conformità delle stesse alla Legge ed allo Statuto e dell'assenza di rilievi tali da comportare ulteriori considerazioni e commenti.

Abbiamo acquisito informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate sia mediante l'informativa prodotta nei documenti di Bilancio sia sulla scorta delle informazioni tempo per tempo rese da parte delle funzioni aziendali e/o in relazione ai temi trattati nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Audit nella sua funzione di Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che non ha formalizzato rilievi in merito.

Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse risultano poste in essere con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo e nel rispetto delle norme di legge e del Regolamento di Gruppo. Tali operazioni sono illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa nel rispetto di quanto previsto negli artt. 2428, 2497 bis e 2497 ter del Codice Civile.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione ha approvato le modifiche del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e dell'Addendum integrativo di tale Regolamento, contenente le Regole e Procedure di specifico interesse per Banco di Napoli. Il Collegio Sindacale ha preso positivamente atto del rafforzamento del presidio inerente la gestione delle operazioni con Parti Correlate.

I componenti del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio consenso, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell'espressione del voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

2.7. Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché per il tramite dell'informativa ricevuta da parte delle funzioni di volta in volta competenti ed interessate in relazione alle specifiche operazioni poste in essere e all'oggetto delle singole verifiche, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio di sana e prudente gestione del Banco.

Abbiamo rilevato l'adeguatezza del processo istruttorio nell'ottica di assicurare il rispetto dell'agire informato da parte del Consiglio di Amministrazione e la coerenza generale del processo di assunzione delle delibere. In particolare, la documentazione relativa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nel continuo migliorata in particolare in ambito delibere creditizie, è risultata adeguata sia in relazione alla struttura del contenuto sia in termini di tempestività della messa a disposizione dei membri del Consiglio di Amministrazione e dell'Organo di Controllo. Abbiamo verificato il processo alla base delle decisioni del Consiglio di Amministrazione - anche considerando la qualità di "banca rete" facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo ed il relativo modello organizzativo e di gestione di gruppo adottato - rimarcando agli Amministratori la loro totale autonomia e responsabilità ai sensi di legge in quanto organo amministrativo del Banco.

Con particolare riguardo alle operazioni di maggiore rilevanza poste in essere nel corso dell'esercizio, anche aventi logiche e motivazioni di gruppo, abbiamo preso atto dell'assunzione da parte dell'organo amministrativo delle opportune cautele e dello svolgimento delle verifiche preliminari normalmente occorrenti accertando, sul piano del metodo, che gli argomenti posti all'ordine del giorno risultassero adeguatamente documentati e verbalmente esposti dagli esponenti invitati ad informare e relazionare il Consiglio nel corso delle adunanze. Abbiamo constatato il rispetto del disposto dell'art. 2391 del codice civile in presenza di membri del Consiglio di Amministrazione portatori di interessi propri o di terzi. Le operazioni poste in essere con parti correlate appaiono rappresentate con trasparenza e verificate, ove necessario, da parte del Comitato Audit nella sua funzione di Comitato per le operazioni con Parti correlate, senza rilievi.

Abbiamo verificato, sulla scorta delle informazioni delle quali disponiamo, la conformità alla Legge ed allo Statuto sociale delle delibere assunte valutando che le stesse non fossero manifestamente imprudenti o azzardate.

Diamo atto che il Banco nel corso dell'esercizio è stato soggetto all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo ed a tale riguardo non abbiamo rilevato il mancato rispetto delle previsioni di cui all'art. 2497 ter del Codice Civile. A tal fine si segnala che la Relazione sulla Gestione riporta i rapporti intercorsi con le società del Gruppo alla stregua di quanto previsto ex art. 2428 e 2497 bis del Codice Civile.

Abbiamo, infine, riscontrato un adeguato livello di attenzione del Consiglio di Amministrazione in merito ai punti

di attenzione evidenziati dalle funzioni di controllo e sulle relative azioni programmate per il superamento delle anomalie riscontrate, raccomandando in ogni caso al Consiglio, al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale la massima attenzione in ordine alla risoluzione dei principali punti di intervento segnalati dalle funzioni di controllo.

3. SCAMBIO DI INFORMAZIONI E VIGILANZA AVENTE AD OGGETTO IL RAPPORTO CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE

3.1. Osservazioni e proposte sui rilievi ed i richiami di informativa contenuti nella relazione della società di revisione

L'incarico di revisione legale del Bilancio di esercizio e del Bilancio consolidato è attribuito alla società KPMG S.p.A.

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente nel corso dell'esercizio la Società di revisione al fine di condurre l'opportuno scambio informativo in ordine agli esiti delle attività di verifica dalla stessa condotte.

La Società di revisione ha riferito che sulla base delle procedure di revisione svolte in corso d'anno e sul Bilancio chiuso al 31.12.2016 non sono emerse situazioni di incertezza o limitazioni nelle verifiche condotte e nella Relazione ex art. 14 del D.lgs. 39 del 2010 non sono presenti rilievi e richiami di informativa.

Con riferimento al giudizio del revisore sulla conformità della relazione sulla gestione alle norme di legge, quale previsto dalle recenti modifiche apportate al richiamato art. 14, viene preso atto che in base all'interpretazione contenuta in un parere rilasciato dall'Avvocatura dello Stato su richiesta del Ministero dell'Economia e delle Finanze tale obbligo viene ritenuto non applicabile ai bilanci di esercizio chiusi al 31 dicembre 2016.

3.2. Conferimento di ulteriori incarichi alla società di revisione

Il Collegio con riferimento più in generale all'attività della Società di revisione ricorda che ai sensi di quanto previsto ex art. 17 co. 9 del D.Lgs. 39 del 2010 i revisori legali e le società di revisione legale annualmente confermano per iscritto all'organo di cui all'articolo 19 comma 1 la propria indipendenza e comunicano al medesimo gli eventuali servizi non di revisione forniti all'ente di interesse pubblico, anche dalla propria rete di appartenenza.

Il Collegio Sindacale dà inoltre atto dell'informativa ricevuta dalla Società di revisione con riferimento alle principali procedure di indipendenza adottate dalla stessa nonché in ordine alla disponibilità ed evidenze prodotte nella Relazione di trasparenza annuale dell'esercizio 2015 pubblicata ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 39/2010.

I compensi della società di revisione nel corso del 2016 sono stati adeguati, oltre che per la variazione Istat, in ragione dell'incarico per lo svolgimento dell'attività di revisione contabile limitata dei reporting package al 31 marzo e al 30 settembre per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2020 del Banco di Napoli S.p.A., predisposti al fine di consentire la preparazione degli schemi contabili consolidati (stato patrimoniale e conto economico) e delle relative note illustrative a tali date della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., secondo i principi contabili della stessa. Il Collegio Sindacale, preso atto della natura audit dell'incarico di revisione contabile in questione, dell'iter autorizzativo previsto dal regolamento di Gruppo, intitolato "Regolamento per il conferimento a società di revisione e loro rete di incarichi per la prestazione di servizi di revisione legale e di altri servizi" che prevede il conferimento da parte del Consiglio di Amministrazione (previo parere del Collegio Sindacale), ha esaminato la proposta di incarico recante la descrizione del contenuto dello stesso e la stima del relativo corrispettivo ed ha rilasciato parere favorevole al conferimento dell'incarico alla società KPMG S.p.A.

3.3. Conferimento di incarichi a soggetti legati alla società incaricata della revisione da rapporti continuativi e relativi costi

In relazione a quanto disciplinato ai sensi dell'art. 17, comma 3 del D.Lgs. 39 del 2010 non ci risultano incarichi con riferimento alle prestazioni ivi elencate conferiti alla Società di revisione legale o alle entità appartenenti alla loro rete, ai soci, agli amministratori od ai componenti degli organi di controllo ed ai dipendenti della stessa né a favore di società controllanti e/o controllate o sottoposte a comune controllo.

3.4. Osservazioni sugli eventuali aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i revisori

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente la Società di revisione acquisendo dalla stessa informazioni circa il piano di revisione, gli esiti delle attività di verifica condotte in corso di anno, l'indipendenza dello stesso revisore e da ultimo gli esiti delle attività di controllo nell'ambito delle relazioni previste ai sensi di legge.

In occasione degli incontri periodici abbiamo approfondito con la società di revisione oltre ai temi relativi all'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e di controllo interno anche il processo di valutazione dei crediti e l'adeguatezza degli accantonamenti, raccomandando la massima attenzione e costante revisione di tutte le posizioni di Crediti Deteriorati ed in particolare per la categoria Inadempienze probabili. Abbiamo altresì richiesto un focus sulle campionature delle inadempienze probabili e svolto appositi incontri con la partecipazione dei Responsabili delle Funzioni preposte della Banca e della Capogruppo al fine di approfondire la gestione del credito deteriorato e proattivo, l'adeguatezza e l'aggiornamento dei modelli automatici di valutazione e accantonamento, il piano di recupero delle posizioni scadute. Abbiamo, infine, approfondito coi Revisori legali dei conti, in tema di iscrizione e valutazione della voce Avviamento, gli esiti dell'attività di verifica sull'impairment test effettuato a livello di gruppo

sulla Divisione Banca dei Territori e pro quota riferito al Banco di Napoli e approfondito le novità introdotte dal D.Lgs 17 luglio 2016 n. 135 e dal Regolamento 2014/537/UE in tema di relazione di revisione ed ampliamento delle attività richieste al revisore, indipendenza e rotazione delle società di revisione ed il loro impatto sulle attività di revisione condotte sul bilancio 2016 ed a partire dal bilancio 2017 della Banca.

Il Collegio ha informato la Società di revisione in ordine ai principali punti di attenzione emersi nell'ambito della propria attività.

4. PARERI, ESPOSTI E DENUNCE

4.1. Pareri rilasciati ai sensi di legge nel corso dell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio Sindacale ha rilasciato pareri in occasione dell'incarico per lo svolgimento dell'attività di revisione contabile limitata dei reporting package al 31 marzo e al 30 settembre per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2020 del Banco di Napoli S.p.A., la nomina del Referente delle funzioni di Controllo di Conformità e dei Rischi del Banco di Napoli e l'approvazione del Regolamento di Gruppo per le operazioni con parti correlate, soggetti collegati del Gruppo e soggetti rilevanti ex art. 136 TUB e relativo addendum..

4.2. Presentazione di esposti, iniziative intraprese e relativi esiti

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono pervenuti esposti al Collegio Sindacale.

4.3. Presentazione di denunce ex art. 2408 c.c, iniziative intraprese e relativi esiti

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 del Codice Civile.

5. ATTIVITA' DI VIGILANZA IN MATERIA DI ADEGUATEZZA DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E SISTEMA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

5.1. Osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa

La struttura organizzativa del Banco di Napoli deve essere analizzata sulla base della Sua qualità di banca rete e pertanto avendo a riferimento il modello organizzativo di gruppo. Tutte le principali aree funzionali al servizio dell'attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati sono organizzate in modo centralizzato a livello di gruppo così come il sistema dei controlli interni prevede un modello di tipo accentrato. Le attività del Banco di Napoli sono regolate dall'impianto normativo interno caratteristico delle banche rete e della Divisione Banca dei Territori della Capogruppo, disponibile in apposito sistema informativo. Tutti gli atti normativi ed informativi emanati ed applicabili all'operatività del Banco di Napoli sono recepiti a seguito della loro pubblicazione nel sistema e costituiscono così norme del Banco di Napoli ad eccezione di quella normativa per la quale viene specificamente richiesta apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

La struttura organizzativa del Banco di Napoli in senso stretto – che si avvale, sulla base del modello organizzativo citato, delle funzioni e relative attività e servizi prestati dalla Capogruppo e da altre società del gruppo attraverso idonei contratti di servizio - si compone dell'organo amministrativo, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione con al suo interno il Comitato Audit, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale ed è articolata in tre aree funzionali e, segnatamente, Crediti, Personale e Controlli (per i controlli di primo livello) oltre agli Specialisti di Controllo Service e Verifica di Bilancio e la Segreteria generale.

L'attività del Collegio si è svolta tramite raccolta di informazioni e ricezione di periodici flussi informativi dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle in outsourcing, e incontri periodici con i responsabili delle stesse, riscontrando l'adeguatezza della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. Nell'ambito delle attività di verifica periodica, il Collegio ha avuto modo di avere evidenza – in relazione alle materie di volta in volta oggetto di esame ed approfondimento – delle procedure e degli strumenti che caratterizzano l'organizzazione delle attività all'interno delle rispettive strutture del Banco e di gruppo e complessivamente l'adeguata separazione e segregazione dei compiti tra le funzioni aziendali. L'adeguatezza della struttura organizzativa della società è stata verificata in occasione degli incontri con le diverse funzioni aziendali di gruppo che prestano i propri servizi e nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione aventi all'ordine del giorno modifiche alla struttura. Le verifiche sono state altresì effettuate grazie alle informazioni fornite da tutte le Funzioni di controllo interno nell'ambito delle loro relazioni periodiche.

In considerazione del modello organizzativo adottato, il Collegio Sindacale ha posto particolare attenzione all'adeguatezza del presidio Controllo Service oltre che al sistema dei controlli interni regolato dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, prendendo positivamente atto dell'attivazione di due ulteriori funzioni previste dal Regolamento - Continuità Operativa e Sicurezza Informatica - e del processo di evoluzione delle strutture e della maggiore personalizzazione in termini di contenuto per il Banco di Napoli della reportistica periodica resa disponibile dalle funzioni di controllo.

Il Collegio Sindacale ha avuto modo di verificare, attraverso specifici incontri l'adeguatezza delle strutture interne del Banco deputate a svolgere le attività in materia di Crediti, Controlli e Controllo Service verificando, attraverso l'analisi degli esiti delle apposite verifiche svolte annualmente dalla funzione Internal Auditing sul loro operato e funzionamento, i miglioramenti in ambito Controllo Service riscontrati nell'assetto organizzativo per la gestione delle

attività esternalizzate infragruppo del Banco di Napoli e l'adeguatezza del dimensionamento del presidio ed i punti di attenzione per quanto attiene alla funzione Controlli che saranno oggetto dell'attività progettuale in corso avente ad oggetto il presidio dei controlli di primo livello

Il Collegio, infine, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato l'attività di aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

L'Organismo di Vigilanza ha avviato, di concerto con la Capogruppo, un progetto, con la partecipazione di una primaria società di consulenza, atto a rivedere e aggiornare gli strumenti a disposizione per la verifica della corretta organizzazione e gestione per le attività di efficace adozione del Modello svolte dalle funzioni preposte a livello di Gruppo.

Alla luce delle attività di verifica svolte in materia di adeguatezza dell'assetto organizzativo, il Collegio ritiene che non siano da segnalare disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale, ma unicamente punti di miglioramento oggetto di costante monitoraggio da parte del Collegio.

5.2. Osservazioni sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema di controllo interno in forza delle funzioni attribuiteci più in generale dal Codice civile nonché in qualità di Comitato per il controllo interno ex D.Lgs. 39/2010 ed a presidio delle disposizioni previste dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti emanata dalla Banca d'Italia.

In coerenza con le previsioni ai sensi di Legge ed in particolare della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti ed avuto riguardo al modello di gestione accentrata dei controlli a livello di gruppo, il Banco di Napoli ha approvato il "Regolamento del sistema di controlli interni integrato del Banco di Napoli" che rappresenta la cornice di riferimento del sistema dei controlli interni del Banco nella quale si inquadrano i principi e le regole in materia di controlli. Detto Regolamento, unitamente ai documenti di governance ed alle regole emanati a livello di gruppo e recepiti dal Banco, costituiscono nel loro insieme, il corpo normativo integrato ed organico in materia di sistema dei controlli.

Al fine di assicurare l'effettività e l'integrazione dei controlli è stato infatti previsto a livello di gruppo, per tutte le banche rete, un modello che prevede l'accentramento presso la Capogruppo di tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo non provvedendo pertanto alla loro istituzione all'interno del Banco. L'accentramento è disciplinato in termini qualitativi e quantitativi da appositi contratti di outsourcing che prevedono idonei livelli di servizio e flussi informativi verso gli organi sociali. I responsabili delle funzioni aziendali di controllo ed i referenti del Banco di Napoli sono nominati dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli e ad esso riportano periodicamente. I controlli di primo livello sono invece assicurati attraverso la funzione Controlli prevista nell'organigramma del Banco.

Il Collegio ha preso atto delle finalità perseguite attraverso l'adozione del modello descritto, individuabili nel perseguire la migliore qualità e uniformità dei controlli e l'integrazione ed il coordinamento degli stessi a livello di gruppo giudicandolo adeguato, prendendo atto dell'istituzione nel corso dell'esercizio di due ulteriori funzioni di controllo e della nomina dei relativi referenti e ribadendo la necessità di individuare una opportuna modalità di relazione tra i Comitati di Gruppo previsti nel Regolamento e gli organi sociali del Banco.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul sistema dei controlli e sul rispetto del Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato del Banco di Napoli, ritenendo al riguardo che le funzioni accentrate della Capogruppo deputate al controllo per conto del Banco rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuito un ruolo di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Con riferimento al modello dei controlli adottato assume rilevanza il ruolo dei referenti, con riferimento in particolare ai compiti assegnati, alle competenze ed alla professionalità richiesta ed in tal senso il Collegio Sindacale ha rimarcato l'importanza che le figure individuate e quelle in corso di individuazione garantiscano profili adeguati, oltre ad evidenziare l'importanza del tema della formazione delle risorse.

Nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni il Collegio Sindacale riconosce altresì come particolarmente proficua l'importante e qualificata attività svolta dal Comitato Audit a beneficio e supporto del Consiglio di Amministrazione.

Abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema complessivo dei controlli interni, con particolare attenzione alle attività svolte dall'Ufficio Controlli con riferimento ai controlli trasversali di primo livello oltre che attraverso gli incontri e le relazioni periodiche ricevute da parte delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Particolare attenzione è stata rivolta alle risultanze emerse a seguito delle importanti attività progettuali di revisione e ripermetrazione controlli di secondo livello in ambito crediti e compliance oltre che ai punti di miglioramento emersi e al costante monitoraggio dell'avanzamento del complessivo progetto di revisione e ripermetrazione dei controlli di primo livello in corso - con passaggio di numerosi controlli al I° livello ed il cui completamento è previsto nel 2017 - e della completa informatizzazione degli stessi attraverso apposito applicativo, in grado altresì di monitorare l'avanzamento delle azioni di mitigazione individuate. Abbiamo incontrato periodicamente il responsabile dell'Ufficio ed esaminato la reportistica trimestrale resa disponibile in merito agli esiti dei controlli di primo livello a diretto supporto delle strutture di business e delle filiali, richiedendo sempre particolare attenzione al tema della formazione delle risorse che svolgono i controlli in loco. In particolare, nel merito delle evidenze emerse, è emersa una situazione nel complesso presidiata, seppur con la presenza di margini di miglioramento in relazione ai quali la Direzione della Banca ha avviato

le opportune azioni di mitigazione.

In ambito Compliance abbiamo preso atto dell'esigenza di caratterizzare meglio i contenuti e le modalità rendicontative delle attività di verifica effettuate dal Servizio Controlli di Conformità e dalle Unità Controlli della Banca, minimizzando le residue aree di sovrapposizione che potrebbero penalizzare l'efficienza complessiva del sistema dei controlli e, oltre a porre l'attenzione sul tema del monitoraggio e della rendicontazione delle attività di risoluzione delle anomalie emerse dalle verifiche, prendendo positivamente atto dell'avvio a tal fine di un tavolo di confronto con la Direzione Internal Auditing e il Servizio Sintesi Controlli della Divisione Banca dei Territori.

Abbiamo preso altresì positivamente atto del progetto in corso per lo sviluppo di un indicatore andamentale delle Segnalazioni operazioni sospette in ambito Antiriciclaggio e delle implementazioni realizzate nel modello di Compliance, in particolare per quanto riguarda l'applicazione dell'Indicatore di Conformità Filiale (ICF) che, dettagliato per ogni singola filiale, mira ad individuare in modo maggiormente puntuale le singole criticità e di intervenire su di esse in modo tempestivo.

In ambito Antiriciclaggio, anche attese le continue e positive attività progettuali volte al miglioramento del presidio, abbiamo riscontrato l'adeguatezza del sistema di controllo in materia anche con l'ausilio della specifica ed analitica reportistica periodica a disposizione.

Abbiamo approfondito i processi di profilatura della clientela, di segnalazione delle operazioni sospette e di segnalazione ex art. 52 D.Lgs. 231/2007, sottolineando l'importanza di ottenere l'adeguatezza dei processi di rilevazione, analisi e archiviazione degli inattesi e delle verifiche condotte al fine dell'istruzione delle pratiche prodromiche alle segnalazioni ex art. 52 da parte del Collegio sindacale.

Abbiamo preso positivamente atto dello svolgimento di specifiche iniziative inerenti la formazione del personale sulle principali tematiche caratterizzanti il territorio in cui opera il Banco di Napoli oltre a suggerire l'inserimento di specifici interventi formativi per quanto attiene alle modalità e agli strumenti di valutazione delle SOS – attesa la rilevanza del tema – e la formazione dei Direttori ed abbiamo riscontrato la sostanziale adeguatezza del sistema sanzionatorio previsto in caso di irregolarità da parte del personale. Permane la massima sensibilizzazione per una continua attività di aggiornamento e miglioramento dei programmi di formazione con riferimento alle tematiche critiche caratterizzanti il territorio oltre che una rigorosa e tempestiva applicazione del sistema sanzionatorio.

Abbiamo, infine, monitorato l'avanzamento degli esiti dei controlli periodici di primo e secondo livello effettuati sulle 4 dipendenze del Banco di Napoli oggetto di accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia in ambito Antiriciclaggio nel corso del 2015, prendendo positivamente atto delle azioni di mitigazione in corso e ponendo l'attenzione sull'importanza del coinvolgimento delle strutture della Banca Rete nelle attività di risoluzione.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale/Organismo di Vigilanza ha effettuato due segnalazioni ex art. 52 co. 2 avendo preliminarmente cura di verificare e riscontrare l'assenza di pregiudizi sull'adeguatezza dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

Abbiamo incontrato periodicamente i responsabili dell'Area del Group Risk Manager e il referente della funzione Risk Management del Banco di Napoli riscontrando una sostanziale adeguatezza del presidio del sistema complessivo di gestione dei rischi e abbiamo preso positivamente atto della presenza di appositi report trimestrali che evidenziano in modo analitico i rischi finanziari e creditizi. In particolare, nell'ambito del monitoraggio dei rischi creditizi abbiamo preso atto del costante monitoraggio del tema così come emergente dalla reportistica periodica, che è stata opportunamente integrata con le ulteriori informazioni richieste dal Collegio Sindacale.

In ambito Internal Auditing abbiamo tempo per tempo approfondito gli esiti degli interventi di audit condotti nell'esercizio 2016 e dei follow up degli interventi condotti negli esercizi precedenti – effettuati anche su suggerimento del Collegio - i quali hanno mediamente evidenziato profili di rischio meritevoli di attenzione e per i quali abbiamo invitato gli organi della banca a monitorare con attenzione le relative azioni di risoluzione, correttamente individuate e avviate, chiedendo nel contempo alla funzione di rendicontare periodicamente l'avanzamento dei lavori relativamente ai progetti intrapresi. Abbiamo in ogni caso riscontrato una situazione nel complesso adeguata, con margini di miglioramento adeguatamente presidiati e monitorati attraverso l'adozione di specifiche iniziative progettuali.

Abbiamo sottolineato l'importanza di approfondire la relazione tra il qualificato sistema di rilevazione delle anomalie (SMART), utilizzato dalla funzione Internal Auditing, e quello basato sugli Indicatori di Conformità di Filiale, utilizzato dalla funzione Compliance (e nel prossimo futuro con gli indicatori dei controlli di primo livello) al fine di ottenere una importante vista trasversale su tutti i livelli del sistema dei controlli.

In tema di risk culture, abbiamo sottolineato l'importanza di una continua attività di formazione delle risorse ed innovazione e adeguamento quali-quantitativo dei controlli e delle procedure in relazione alle particolari esigenze del Banco di Napoli, atteso il numero di malversazioni registrate superiore alla media delle banche rete. Abbiamo evidenziato la necessità di attivare ulteriori interventi formativi in materia di rispetto del codice di comportamento, valutando preventivamente i fabbisogni, oltre ad approfondire il tema dell'erogazione delle sanzioni.

Abbiamo, infine, preso positivamente atto dei progetti in corso a livello di Gruppo, in particolare, tra gli altri, del progetto "Miglioramento Qualità Dati" e dell'aggiornamento del Modello di Sorveglianza, sottolineando l'importanza dell'elaborazione dei nuovi Risk model che consentiranno di mappare tutti i processi oggetto di attività di verifica, individuando i singoli obiettivi di controllo ed i corrispondenti controlli in essere ed evidenziando le eventuali esigenze

di integrazione degli stessi.

5.3. Osservazioni sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione

Abbiamo valutato, per quanto di nostra competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo-contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione. In particolare abbiamo condotto tali valutazioni anche mediante l'ottenimento di informazioni direttamente da parte dei responsabili della funzione Amministrazione e della funzione Governance amministrativa e finanziaria (GAF), nonché sulla scorta del periodico scambio informativo con la Società di revisione anche con riferimento alle risultanze del lavoro svolto dalla stessa in ordine alla verifica di adeguatezza del sistema amministrativo-contabile.

Abbiamo, inoltre, acquisito - in occasione dell'informativa periodica prodotta con riferimento alla Relazione semestrale per l'anno 2016 nonché successivamente in sede di stesura del Bilancio di esercizio - gli esiti delle attività condotte da parte della funzione GAF e le rispettive relazioni in ordine alla valutazione delle procedure amministrative e contabili a supporto dell'attestazione prevista in capo al Dirigente preposto - della controllante Intesa Sanpaolo - ai sensi dell'art. 154 bis del D.lgs. 58 del 1998. Abbiamo preso atto del maggior grado di personalizzazione per il Banco di Napoli dell'informativa finanziaria resa e, del giudizio di piena adeguatezza dei presidi attivati, confermando la sostanziale affidabilità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria. In proposito, nel corso delle riunioni periodiche con i referenti, abbiamo preso atto dell'avanzamento delle attività progettuali con impatto sui processi amministrativo contabili che le funzioni preposte hanno attivato al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi stessi e la soluzione dei punti di miglioramento emersi. Abbiamo, infine, preso atto delle risultanze delle attività di verifica condotte in materia da parte della funzione Internal Audit con riferimento ai controlli sui processi rilevanti ai fini del perimetro GAF ovvero dell'assenza di criticità sostanziali.

In conclusione riteniamo che il sistema amministrativo/contabile sia nella sostanza e negli esiti delle attività svolte adeguato alle caratteristiche gestionali del Banco. I punti di attenzione e di miglioramento sono oggetto di attività progettuali.

6. ALTRE ATTIVITA' DI VIGILANZA

Il Collegio Sindacale ritiene di proporre nell'ambito del presente paragrafo un'informativa, a titolo non esaustivo, circa ulteriori rilevanti azioni di vigilanza e materie trattate nell'ambito delle proprie attività in corso di anno le quali non hanno formato oggetto di specifica trattazione nei paragrafi che precedono o in altre sezioni del presente documento, in particolare con riferimento alle attività in materia di Crediti, Controllo Service, Sicurezza sul lavoro, Formazione, Sicurezza Informatica e Continuità Operativa.

In materia di Crediti - e per quanto di stretta competenza dell'organo di controllo - abbiamo evidenziato, nel corso di specifici incontri alla presenza delle strutture preposte della Banca e della Capogruppo e della Società di Revisione - partendo dai punti di attenzione condivisi con quest'ultima - la necessità di proseguire nelle attività di approfondimento del processo di valutazione automatica dei crediti, in particolare per quanto attiene al Credito Deteriorato, attraverso l'esame di singole posizioni e dei relativi accantonamenti, e abbiamo suggerito l'integrazione della reportistica relativa alle Inadempienze probabili (con focus sulle inadempienze "vetuste"), accompagnata da apposite note da parte delle funzioni, al fine di ulteriormente migliorare il processo di gestione e monitoraggio di questa importante categoria di crediti. Abbiamo, inoltre, proseguito nella verifica del corretto monitoraggio della situazione dei crediti riconducibili al settore dello shipping, anche con l'ausilio dell'apposito intervento di follow up da parte della funzione Internal Auditing, con l'evoluzione e lo status di alcuni rapporti già posti all'attenzione e per i quali era stata evidenziata la necessità di verificare l'adeguatezza degli accantonamenti effettuati. Abbiamo ribadito l'importanza del tema anche in considerazione degli impatti del portafoglio del settore dello shipping sui conti della Banca ed evidenziato l'opportunità di produrre a beneficio degli organi una reportistica periodica e flussi informativi di dettaglio.

In considerazione del modello organizzativo del Banco di Napoli, che prevede che la maggior parte delle attività sia esternalizzata ed affidata alle strutture della controllante e delle altre società del Gruppo, abbiamo vigilato sull'adeguatezza del presidio Controllo Service e approfondito i controlli effettuati sul livello di qualità dei servizi prestati dagli outsourcers ed altresì gli strumenti del controllo e la reportistica periodica messa a disposizione. Abbiamo individuato alcuni punti di miglioramento che sono stati condivisi e per i quali è stato richiesto di avviare una specifica attività progettuale, chiedendo che venga anche predisposto un apposito Tableau de Bord che evidenzi per ogni punto di attenzione le azioni di rimedio individuate, le funzioni interessate e la tempistica di realizzazione.

Abbiamo incontrato periodicamente i responsabili dell'ufficio Formazione Personale, prendendo positivamente atto dell'adeguatezza della struttura e del servizio. Il Collegio ha preso positivamente atto della predisposizione di un apposito Tableau de Bord della Formazione predisposto sulla base delle evidenze riportate nei Tableau de Bord delle funzioni di controllo e che, analizzando le criticità ed i punti di miglioramento riscontrati, consente, in una logica risk based e di maggiore efficacia degli interventi formativi, di individuare e monitorare per ciascuna criticità l'adeguatezza delle iniziative già realizzate ovvero quelle ulteriormente necessarie. Con riferimento alle funzioni Sicurezza Informatica e Continuità Operativa recentemente attivate e gestite in outsourcing dalla Capogruppo, abbiamo preso atto dell'assenza di criticità rilevanti e abbiamo analizzato l'inquadramento normativo e organizzativo delle stesse

suggerendo l'integrazione della reportistica periodica resa disponibile con riferimento ai punti di miglioramento emersi.

In occasione dei periodici incontri con la Direzione Legale e Contenzioso e col Responsabile dell'Ufficio Contenzioso del Lavoro abbiamo ricevuto approfondimenti in ordine alle principali vertenze in essere, al contenzioso sul lavoro e ai provvedimenti disciplinari adottati, prendendo atto dell'adeguato presidio dei rischi da parte delle strutture preposte in Capogruppo.

Abbiamo infine vigilato, anche nella qualità di Organismo di Vigilanza 231, sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Abbiamo preso atto che il Responsabile Prevenzione e Protezione del Banco di Napoli ha assicurato che nella Banca è operante un sistema di gestione della salute e sicurezza soddisfacente ed un grado di rischio residuo basso, sottolineando, tuttavia, che tale rischio deve essere costantemente tenuto sotto controllo per migliorarlo o, almeno, mantenerlo ad un livello adeguato di accettabilità e che il sistema di gestione è monitorato con un'attività che ne valuta nel tempo l'effettività, l'adeguatezza (in termini di efficacia ed efficienza) e le eventuali necessità di aggiornamento.

7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SVOLTA NONCHÉ IN ORDINE ALLE EVENTUALI OMISSIONI, FATTI CENSURABILI O IRREGOLARITÀ RILEVATE NEL CORSO DELLA STESSA

Sulla base delle attività di vigilanza condotte da parte del Collegio Sindacale, e come meglio riferite nella presente relazione, è possibile dare atto - anche sulla base delle attività progettuali in corso - della sostanziale adeguatezza del Banco di Napoli in ordine al suo assetto organizzativo, al sistema amministrativo e contabile ed al sistema dei controlli interni. Con riferimento ad aree ed ambiti specifici, sono in corso ovvero sono state talvolta suggerite azioni di miglioramento e rafforzamento dei processi e dei presidi ed i cui punti di attenzione e di miglioramento sono oggetto di plurime attività progettuali che il Banco ed il gruppo stanno realizzando tra cui il completamento della revisione del sistema dei controlli di primo livello attualmente e il continuo progressivo adeguamento del presidio e dei controlli sui crediti deteriorati.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza condotta dal Collegio Sindacale non sono emersi omissioni, fatti censurabili o irregolarità e criticità rilevanti.

8. RUOLO DI COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE

8.1. Premessa

Il Collegio preliminarmente ricorda che ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 39 del 2010 il Banco di Napoli si configura quale Ente di interesse pubblico ed, in base alla disciplina di cui all'art. 19, il Collegio Sindacale assume la qualifica di Comitato per il Controllo Interno.

Il D.Lgs. 39/2010 è stato recentemente oggetto di integrale revisione sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 135/2016 e del Regolamento UE 547/2014. Le novità normative e regolamentari avranno efficacia per la Compagnia dal corrente esercizio 2017 ed è in corso di pianificazione la nuova attività assegnata al Comitato.

Diamo preliminarmente atto di aver acquisito da parte della Società di revisione la Relazione prevista ex art. 19, comma 3 del D.Lgs. 39 del 2010 con ad oggetto le questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale e che la stessa evidenzia l'assenza di carenze significative nel sistema del controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria da portare all'attenzione del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

8.2. Processo di informativa finanziaria

La vigilanza sul processo di informativa finanziaria attraverso l'esame del sistema di controllo e dei processi di produzione di informazioni che hanno per specifico oggetto dati contabili in senso stretto, è stata condotta avendo riguardo non al dato informativo, ma al processo mediante il quale le informazioni sono prodotte e diffuse.

Il Collegio ai fini di quanto relativo al processo di informativa finanziaria richiama, quindi, il giudizio di sostanziale adeguatezza espresso con riferimento sia all'assetto organizzativo, avuto riguardo alle strutture e agli organi coinvolti nel processo di informativa finanziaria, sia all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e le osservazioni e spunti di miglioramento proposti dalle funzioni.

A completamento del presidio in ordine ai processi che interessano l'informativa finanziaria il Collegio ricorda che sono inoltre deputate (i) la funzione di Internal Audit, nell'ambito delle proprie verifiche per quanto rilevante ex l. 262 del 2005, (ii) la Società di revisione, con riferimento sia all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché, più in particolare, con riferimento alle risultanze esposte in Bilancio e agli esiti del processo di informativa finanziaria, (iii) la funzione di Governo Amministrativo Finanziario la quale, in considerazione delle previsioni ex l. 262 del 2005, conduce una verifica di adeguatezza con specifico riferimento ai "processi amministrativi" (definendo un perimetro di quelli maggiormente rilevanti ai fini della informativa finanziaria) e alle "regole di governo IT". Il Collegio, nella veste di Comitato per il Controllo Interno, ha, pertanto, provveduto alla disamina delle risultanze dell'attività di controllo sui processi in grado di incidere sull'informativa finanziaria.

In particolare il perimetro 2016 dell'attività GAF - con riferimento ai processi amministrativi - ha avuto ad oggetto, mediante controlli con approccio analitico o sintetico, i processi negli ambiti ciclo passivo, gestione libri contabili obbligatori e valutazione attività e passività finanziarie. Le azioni di mitigazione del rischio rilevate e gli

elementi compensativi individuati in fase di analisi, consentono di valutare il rischio residuo complessivo ad un livello non significativo e tale da non inficiare la tenuta delle impostazioni valutative e l'accuratezza delle rilevazioni contabili confermando, pertanto, una situazione adeguatamente presidiata e la sostanziale affidabilità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria.

8.3. Efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio

Con riferimento ai sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio si rimanda a quanto già indicato nelle precedenti sezioni in relazione all'adeguatezza dei presidi riconducibili alle funzioni aziendali di controllo.

Il Banco di Napoli, in qualità di banca rete del Gruppo Intesa Sanpaolo, adotta un modello che prevede l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo in seno alla Capogruppo, giudicato nel complesso adeguato anche atteso il completamento dell'implementazione del Regolamento del sistema dei controlli interni integrati e le importanti attività progettuali in corso di finalizzazione.

8.4. Revisione legale dei conti annuali

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di Bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del Bilancio alla disciplina di legge, è da ricordare che tali compiti sono affidati alla Società di revisione che non ha evidenziato criticità o punti di attenzione. Da parte nostra non abbiamo elementi meritevoli di segnalazione.

8.5. Indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione

Ai sensi di quanto previsto ex art. 17 del D.Lgs. 39 del 2010 il Collegio Sindacale, anche nel suo ruolo di Comitato per il controllo interno, ha acquisito informativa da parte della società di revisione circa l'assenza di servizi a favore della Società aventi ad oggetto attività diverse dalla revisione legale come peraltro ulteriormente riscontrato nell'ambito dell'informativa prodotta in nota integrativa.

9. OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE AL BILANCIO E ALLA SUA APPROVAZIONE

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio al 31.12.2016 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 febbraio 2017 e portante un utile di Euro 91.597.637 in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il Progetto di Bilancio, regolarmente trasmesso al Collegio Sindacale unitamente alla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015 ed è redatto con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore alla data di riferimento.

Lo Stato Patrimoniale, che evidenzia un utile dell'esercizio di Euro/migliaia 91.598, si riassume nei seguenti valori (Euro/migliaia):

	<i>Esercizio 2016</i>
Attività	30.200.215.837
Passività e fondi	28.492.308.902
Patrimonio netto <i>(incluse le riserve di valutazione e l'utile d'esercizio)</i>	1.707.906.935
Perdita/Utile netto d'esercizio	91.597.637

L'utile netto ammonta a 91.6 milioni di Euro, in riduzione del 37,3% rispetto al risultato dell'anno precedente (146,1 milioni di Euro).

Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo analitico di merito sul contenuto del Bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, ovvero sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, deposito e pubblicazione, ed in generale alla conformità dello stesso alla legge per quel che riguarda la sua forma, il suo contenuto, la sua rispondenza ai fatti ed alle informazioni di cui siamo a conoscenza, a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali e dell'esercizio dei nostri doveri di vigilanza e/o dei nostri poteri di ispezione e controllo. Con riferimento a tutte le predette attività di vigilanza non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo inoltre verificato l'ottemperanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della Relazione sulla gestione, controllando in particolare la sussistenza del contenuto obbligatorio secondo quanto previsto dall'art. 2428 c.c. e valutando la completezza e chiarezza informativa alla luce dei principi di verità, correttezza e chiarezza stabiliti dalla legge. Anche a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

In tema di valutazioni, il Collegio prende atto che dalle informazioni e/o documenti ricevuti, per le voci di bilancio non si sono rese necessarie deroghe ai criteri generali della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica della società di cui all'art. 2423 co. 4 c.c.

La società ha proceduto all'iscrizione di costi nella voce Avviamento per Euro/migliaia 167.047. Il Collegio Sindacale dà atto che l'Avviamento - iscritto nell'attivo del bilancio al 31 dicembre 2016 - è stato assoggettato ad un "test di impairment" condotto sulla base di una metodologia definita a livello consolidato per tutta la Divisione Banca dei Territori e poi ribaltata sui valori del Banco di Napoli. Da tale metodologia, allineata a quella dello scorso anno, è emerso che il valore d'uso al 31 dicembre 2016 risulta ampiamente superiore a quello iscritto in bilancio. Successivamente alla data di riferimento del Bilancio, non sono intervenuti eventi a conoscenza del Collegio Sindacale che avrebbero potuto avere effetti significativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche effettuate dalla Società di revisione, il Collegio Sindacale ritiene che i principi di corretta amministrazione e relativa iscrizione in bilancio della voce Avviamento, siano rispettati.

Con riferimento al bilancio, che espone un utile netto di euro 91.597.637, non abbiamo osservazioni o proposte da formulare ed esprimiamo - sotto i profili di nostra competenza - parere favorevole all'approvazione dello stesso e all'accoglimento della proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in ordine alla destinazione dell'utile (i) a dividendo per euro 91.500.000 con un dividendo pari a euro 0,915 per ogni azione in circolazione e con pagamento al momento dello stacco cedola e (ii) a Riserva straordinaria per la differenza pari ad euro 97.637.

Napoli li, 14 marzo 2017

Il Collegio Sindacale

Massimo Broccio – Presidente

Vincenzo d'Aniello – Sindaco effettivo

Antonio Perrelli – Sindaco effettivo

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs 24 febbraio 1998, n. 58

All' Azionista del
Banco di Napoli S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio Banco di Napoli S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori del Banco di Napoli S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile



comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A., con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. 31 dicembre 2016.

Roma, 3 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Giuseppe Scimone
Socio



Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A al 31 dicembre 2015;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2016.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie di negoziazione		60.923	52.373
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>60.923</i>	<i>52.373</i>
Attività finanziarie valutate al fair value		696	779
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>696</i>	<i>779</i>
Attività disponibili per la vendita		62.623	55.947
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>62.623</i>	<i>55.947</i>
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Crediti verso banche		8.995.726	7.935.293
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	<i>8.995.726</i>	<i>7.935.293</i>
Crediti verso clientela		19.254.751	18.004.830
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	<i>19.254.751</i>	<i>18.004.830</i>
Partecipazioni		70	70
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	<i>70</i>	<i>70</i>
Attività materiali e immateriali		177.890	176.944
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	<i>10.843</i>	<i>9.897</i>
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	<i>167.047</i>	<i>167.047</i>
Attività fiscali		477.891	537.876
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	<i>477.891</i>	<i>537.876</i>
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci dell'attivo		1.169.646	1.152.635
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	<i>483.061</i>	<i>481.632</i>
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	<i>192.682</i>	<i>231.793</i>
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	<i>75.851</i>	<i>21.448</i>
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	<i>418.052</i>	<i>417.762</i>
Totale attività	Totale dell'attivo	30.200.216	27.916.747

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo		31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso banche				462.911	449.883
	<i>Voce 10</i>	<i>- Debiti verso banche</i>		<i>462.911</i>	<i>449.883</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione				26.291.267	23.431.591
	<i>Voce 20</i>	<i>- Debiti verso clientela</i>		<i>26.281.838</i>	<i>23.412.763</i>
	<i>+ Voce 30</i>	<i>- Titoli in circolazione</i>		<i>9.429</i>	<i>18.828</i>
Passività finanziarie di negoziazione				61.045	53.415
	<i>Voce 40</i>	<i>- Passività finanziarie di negoziazione</i>		<i>61.045</i>	<i>53.415</i>
Passività finanziarie valutate al fair value				-	-
	<i>Voce 50</i>	<i>- Passività finanziarie valutate al fair value</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali				7.139	12.410
	<i>Voce 80</i>	<i>- Passività fiscali</i>		<i>7.139</i>	<i>12.410</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione				-	-
	<i>Voce 90</i>	<i>- Passività associate ad attività in via di dismissione</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo				1.296.172	1.914.717
	<i>Voce 100</i>	<i>- Altre passività</i>		<i>648.025</i>	<i>1.275.891</i>
	<i>+ Voce 60</i>	<i>- Derivati di copertura</i>		<i>493.671</i>	<i>457.073</i>
	<i>+ Voce 70</i>	<i>- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>		<i>154.476</i>	<i>181.753</i>
Fondi a destinazione specifica				373.775	367.562
	<i>Voce 110</i>	<i>- Trattamento di fine rapporto del personale</i>		<i>147.630</i>	<i>146.760</i>
	<i>Voce 120</i>	<i>- Fondi per rischi ed oneri</i>		<i>226.145</i>	<i>220.802</i>
Capitale				1.000.000	1.000.000
	<i>Voce 180</i>	<i>- Capitale</i>		<i>1.000.000</i>	<i>1.000.000</i>
Riserve				653.300	637.903
	<i>Voce 160</i>	<i>- Riserve</i>		<i>221.627</i>	<i>206.229</i>
	<i>Voce 170</i>	<i>- Sovrapprezzi di emissione</i>		<i>431.673</i>	<i>431.673</i>
Riserve di fusione				-	-
		<i>- Riserve di fusione</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione				-36.991	-26.785
	<i>Voce 130</i>	<i>- Riserve da valutazione</i>		<i>-36.991</i>	<i>-26.785</i>
Acconti su dividendi				-	-70.000
	<i>Voce 165</i>	<i>- Acconti su dividendi</i>		<i>-</i>	<i>-70.000</i>
Utile di periodo				91.598	146.051
	<i>Voce 200</i>	<i>- Utile (Perdita) d'esercizio</i>		<i>91.598</i>	<i>146.051</i>
Totale passività e patrimonio netto		Totale del passivo		30.200.216	27.916.747

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

Voci del conto economico riclassificato		Voci dello schema di conto economico		(migliaia di euro)	
		31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Interessi netti		626.390	694.778	626.390	694.778
	Voce 30 - Margine di interesse			570.274	643.883
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)			60.006	53.570
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)			-3.569	-2.529
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)			-321	-146
Commissioni nette		513.641	504.276	513.641	504.276
	Voce 60 - Commissioni nette			516.403	506.173
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate			-2.762	-1.897
Risultato dell'attività di negoziazione		-7.091	-28.530	-7.091	-28.530
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione			-3.598	6.465
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione			29	12
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura			-3.361	-35.164
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita			-	22
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie			-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value			-161	135
Altri proventi (oneri) operativi netti		-7.538	-8.652	-7.538	-8.652
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione			48.618	47.167
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili			-	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione			-	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)			-56.156	-55.819
Proventi operativi netti		1.125.402	1.161.872	1.125.402	1.161.872
Spese per il personale		-391.999	-395.585	-391.999	-395.585
	Voce 150 a) - Spese per il personale			-399.854	-387.975
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)			4.286	-10.139
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)			3.569	2.529
Spese amministrative		-279.230	-284.841	-279.230	-284.841
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative			-358.520	-356.292
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)			19.585	13.505
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate			2.762	1.897
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)			787	230
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)			56.156	55.819
Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali		-2.664	-1.998	-2.664	-1.998
	+ Voce 170 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali			-2.664	-1.998
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali			-	-
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)			-	-
	- Voce 180 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali-svalutazioni durature			-	-
Costi operativi		-673.893	-682.424	-673.893	-682.424
Risultato della gestione operativa		451.509	479.448	451.509	479.448
Rettifiche di valore nette su crediti		-265.712	-233.815	-265.712	-233.815
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti			-5.073	-6.499
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti			-201.505	-183.768
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)			-60.006	-53.570
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie			872	10.022
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-21.883	-25.568	-21.883	-25.568
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri			-20.432	-25.712
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)			320	146
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita			-1.771	-
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)			-	-
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)			-	-2
Proventi (oneri) netti su altre attività		-	-	-	-
	Voce 100 c) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni			-	-2
	- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)			-	2
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali			-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti			-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	-	-	-
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione			-	-
Risultato corrente lordo		163.914	220.065	163.914	220.065
Imposte sul reddito		-55.556	-71.540	-55.556	-71.540
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente			-47.661	-70.417
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)			-1.626	3.186
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali)			-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)			-6.269	-4.309
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-3.446	6.722	-3.446	6.722
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)			-4.286	10.139
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)			-787	-231
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (oneri di integrazione)			1.626	-3.186
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-13.316	-9.196	-13.316	-9.196
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)			-19.585	-13.505
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)			6.269	4.309
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-	-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento			-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento			-	-
Risultato netto	Voce 290 Utile (perdita) d'esercizio	91.596	146.051	91.596	146.051

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2015

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.477.547.444	4.382.716.255	3.094.831.189	70,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.971.959.692	24.074.886.694	-1.102.927.002	-4,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	355.523.001	344.848.692	10.674.309	3,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794.218.699	30.974.689.500	-1.180.470.801	-3,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	298.870.548	299.306.480	-435.932	-0,1
60. Crediti verso banche	122.044.376.484	117.189.212.282	4.855.164.202	4,1
70. Crediti verso clientela	186.426.949.651	168.630.762.363	17.796.187.288	10,6
80. Derivati di copertura	6.386.635.076	8.249.661.702	-1.863.026.626	-22,6
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	66.239.334	56.927.550	9.311.784	16,4
90. Partecipazioni	28.581.589.307	28.940.304.195	-358.714.888	-1,2
110. Attività materiali	2.867.522.439	2.641.927.808	225.594.631	8,5
120. Attività immateriali	2.343.076.036	2.339.970.672	3.105.364	0,1
di cui:				
- avviamento	820.300.337	815.013.801	5.286.536	0,6
130. Attività fiscali	10.383.106.634	9.795.410.042	587.696.592	6,0
a) correnti	2.422.549.173	1.984.612.432	437.936.741	22,1
b) anticipate	7.960.557.461	7.810.797.610	149.759.851	1,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.728.550.675	6.623.245.976	105.304.699	1,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.152.500	-	1.152.500	-
150. Altre attività	2.361.327.188	2.829.693.891	-468.366.703	-16,6
Totale dell'attivo	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	125.517.148.598	106.521.642.805	18.995.505.793	17,8
20. Debiti verso clientela	124.245.111.940	110.914.920.161	13.330.191.779	12,0
30. Titoli in circolazione	99.444.916.462	109.921.269.419	-10.476.352.957	-9,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.920.938.735	16.678.253.049	-757.314.314	-4,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-	4.435.126	-
60. Derivati di copertura	5.960.365.528	7.234.780.366	-1.274.414.838	-17,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	679.681.792	999.753.304	-320.071.512	-32,0
80. Passività fiscali	745.320.093	667.755.044	77.565.049	11,6
a) correnti	86.147.032	153.508.238	-67.361.206	-43,9
b) differite	659.173.061	514.246.806	144.926.255	28,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.134.660.256	4.814.296.920	-679.636.664	-14,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	644.926.449	660.275.208	-15.348.759	-2,3
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866.409.239	1.955.215.546	-88.806.307	-4,5
a) quiescenza e obblighi simili	700.186.372	945.534.108	-245.347.736	-25,9
b) altri fondi	1.166.222.867	1.009.681.438	156.541.429	15,5
130. Riserve da valutazione	-258.215.809	-596.514.141	-338.298.332	-56,7
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	877.201.768	-	877.201.768	-
160. Riserve	3.576.534.339	3.550.816.748	25.717.591	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.874.498	8.724.861.779	7.012.719	0,1
190. Azioni proprie (-)	-17.013.442	-17.287.358	-273.916	-1,6
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
Totale del passivo e del patrimonio netto	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772.110.686	7.790.073.304	-1.017.962.618	-13,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640.072.877	-5.762.265.117	-1.122.192.240	-19,5
30. Margine di interesse	2.132.037.809	2.027.808.187	104.229.622	5,1
40. Commissioni attive	3.167.485.078	2.948.787.905	218.697.173	7,4
50. Commissioni passive	-491.334.089	-424.802.774	66.531.315	15,7
60. Commissioni nette	2.676.150.989	2.523.985.131	152.165.858	6,0
70. Dividendi e proventi simili	3.078.520.614	2.410.626.638	667.893.976	27,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110.074.386	-3.697.117	106.377.269	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.043.733	-69.365.316	-59.321.583	-85,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322.281.263	263.155.796	59.125.467	22,5
a) crediti	7.893.992	105.156.956	-97.262.964	-92,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373.399.821	213.204.023	160.195.798	75,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-59.012.550	-55.205.183	3.807.367	6,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	420.122	-366.287	786.409	
120. Margine di intermediazione	8.089.292.678	7.152.147.032	937.145.646	13,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-813.940.527	-1.766.891.960	-952.951.433	-53,9
a) crediti	-856.342.428	-1.574.487.828	-718.145.400	-45,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-70.550.233	-166.977.049	-96.426.816	-57,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-23.908	375	-24.283	
d) altre operazioni finanziarie	112.976.042	-25.427.458	138.403.500	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275.352.151	5.385.255.072	1.890.097.079	35,1
150. Spese amministrative:	-4.724.790.326	-4.100.165.082	624.625.244	15,2
a) spese per il personale	-2.288.800.007	-2.088.104.874	200.695.133	9,6
b) altre spese amministrative	-2.435.990.319	-2.012.060.208	423.930.111	21,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-263.922.560	-98.419.590	165.502.970	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131.646.537	-116.487.559	15.158.978	13,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.637.300	-35.824.300	-33.187.000	-92,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	699.366.514	498.388.012	200.978.502	40,3
200. Costi operativi	-4.423.630.209	-3.852.508.519	571.121.690	14,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115.286.115	-176.531.905	-61.245.790	-34,7
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66.480.152	112.817.035	-46.336.883	-41,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.802.915.979	1.469.031.683	1.333.884.296	90,8
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-24.630.904	-256.265.793	-231.634.889	-90,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2016 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro)
	2016
Servizi di revisione contabile (1)	447
Servizi di attestazione (2)	8
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
TOTALE	455

(1) Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e gli Adempimenti fiscali obbligatori.

(2) Fondo Nazionale di Garanzia.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016 (*)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.